



Documento realizzato nell'ambito del Programma Rete Rurale Nazionale 2014-20
Piano di azione biennale 2017-18

Autorità di gestione:

Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali
Ufficio DISR2

Dirigente:

Paolo Ammassari

Scheda progetto 18.3

Gli Enti locali e lo sviluppo rurale: rilevare fabbisogni per attività di networking

Responsabile:

Catia Zumpano (CREA-PB)

Autori:

Davide Marino (Università del Molise) e Giampiero Mazzocchi (Università del Molise, LANDS)

Impaginazione:

Alberto Marchi (CREA-PB)

Sommario

PREMESSA	4
INTRODUZIONE	6
1. MILANO	FOOD POLICY DI MILANO	8
2. PISA	PIANO DEL CIBO DI PISA	13
3. LIONE	PROTECTION DES ESPACES NATURELS ET AGRICOLES PÉRIURBAINS DE LA MÉTROPOLE DE LYON	19
4. MONTPELLIER	P2A: POLITIQUE AGROÉCOLOGIQUE ET ALIMENTAIRE DE MONTPELLIER	24
5. BRISTOL	A GOOD FOOD PLAN FOR BRISTOL	29
6. TORONTO	TORONTO FOOD POLICY COUNCIL	37
7. BELO HORIZONTE	BELO HORIZONTE'S FOOD SECURITY POLICY	42
8. QUITO	PACTO AGRO ALIMENTARE DE QUITO	47
ANALISI COMPARATIVA DEI CASI STUDIO	53
BIBLIOGRAFIA	56

Premessa

Il tema della pianificazione alimentare rientra fra le linee di intervento della Rete Rurale Nazionale. Nello specifico, il suo inserimento nella Scheda progettuale 18.3 *“Gli Enti locali e lo sviluppo rurale: rilevare fabbisogni per attività di networking”*, risponde all’idea - ormai acquisita - secondo cui il diritto al cibo, sano e di qualità, è un diritto che dovrebbe essere garantito a tutti i cittadini. Il cibo rappresenta quindi un bene comune ed in quanto tale rientra anche fra gli ambiti di intervento degli enti territoriali. Così, le municipalità - che rappresentano il punto terminale di contatto con i cittadini - sono chiamate a svolgere un ruolo di primo piano nella sua gestione e progettazione. Ma la pianificazione alimentare è un’attività complessa, risultato del mix di approcci strategici, competenze e risorse finanziarie, non sempre alla portata dei comuni, in particolare di quelli di piccole dimensioni.

In questo potrebbe essere d’aiuto una politica agricola e di sviluppo rurale più attenta al tema dei sistemi alimentari, capace di incorporare le spinte innovative che vengono dal mondo agricolo e alimentare, nonché della società civile; spinte che chiedono di adottare approcci sistemici volti a collocare l’attività agricola e le sue produzioni in un’ottica di sostenibilità socio-territoriale e di democrazia alimentare.

Per favorire e sostenere la presa in carico di queste nuove spinte da parte delle politiche dello sviluppo rurale, nonché dei soggetti istituzionali spesso chiamati ad attuarla (ed in particolare, le municipalità), il CREA ha promosso, nell’ambito delle attività del biennio 2017-

2018 della Rete Rurale Nazionale, alcuni approfondimenti sulla pianificazione alimentare. Nello specifico, ha promosso la realizzazione di uno studio finalizzato a fornire, per chi interessato, un quadro di riferimento per la comprensione degli approcci e dei modelli che sono alla base dello sviluppo delle politiche alimentari. I risultati di questo studio, condotto in collaborazione con alcuni ricercatori dell’Università del Molise e del suo Spin off Lands Network, sono stati riportati nel working paper *“La pianificazione alimentare: concetti e modelli”*, consultabile sul sito della Rete (www.reterurale.it). Parallelamente, al fine di favorire la conoscenza di esperienze che alcune municipalità stanno realizzando sul tema della pianificazione alimentare, sono state identificati e approfonditi alcuni casi studio significativi (e ormai consolidati) europei e internazionali, i cui risultati sono contenuti nel presente Working Paper.

Se nel biennio passato l’attenzione è stata concentrata su elementi utili a inquadrare il tema della pianificazione alimentare, che ci ha portato a fare riferimento al quadro teorico generale nonché alle esperienze più significative in corso, nel biennio 2019-2020, il focus è stato spostato sui luoghi di produzione del cibo, analizzando le esperienze volte a favorire l’aggregazione di piccole municipalità rurali sul tema della pianificazione alimentare. Ciò al fine anche di sviluppare riflessioni e proposte utili alla futura programmazione delle politiche agricole e di sviluppo rurale (post 2020).

Catia Zumpano

Introduzione

“Riconoscendo: l'importanza delle città come centri primari e crescenti di consumo di cibo; l'importanza delle Municipalità nel dirigere e modificare il modo in cui il cibo viene prodotto, distribuito, consumato e smaltito [...]”,

con queste parole si apre il Milan Urban Food Policy Pact.

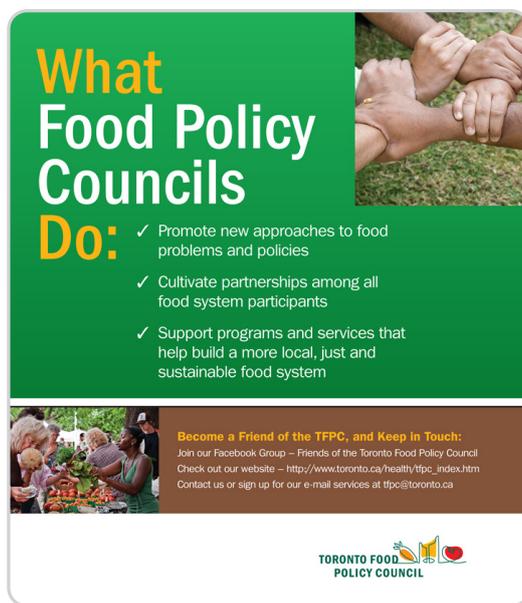
Nel XXI secolo le città stanno emergendo sempre più come nuovi attori delle relazioni internazionali per una serie di temi e problematiche alle quali i sindaci delle città di tutto il mondo sembrano rispondere con maggior urgenza rispetto agli Stati di cui fanno parte. Fra questi temi rientrano le politiche locali del cibo, nella loro eterogeneità e nella loro veste di strumenti e iniziative volti a rendere i sistemi alimentari urbani più sostenibili e coerenti con le sfide attuali. Di fatto, di fronte alle crescenti preoccupazioni ambientali, sociali ed economiche che caratterizzano i processi di urbanizzazione, le città – secondo varie forme e soluzioni amministrativo-funzionali – hanno assunto un ruolo sempre più centrale nel riconoscere come il sistema del cibo abbia delle importanti ripercussioni su molte delle sfide che si trovano oggi ad affrontare. Le città stanno iniziando a comprendere l'importanza di preservare e proteggere le aree agricole urbane, periurbane e rurali e stanno iniziando a influenzare la politica di pianificazione per proteggere o consentire l'uso di aree periurbane e rurali per la produzione alimentare localizzata. Si assiste, pertanto, al crescente interesse alle relazioni urbano-rurali e agli approcci territoriali che possano rispondere alle trasformazioni che coinvolgono l'agricoltura, i sistemi alimentari e gli spazi rurali in maniera olistica e sostenibile.

Dopo aver affrontato, nel primo Working Paper “La pianificazione alimentare: concetti e modelli”^{*} il background teorico alla base della nascita delle politiche alimentari, in questo secondo contributo l'obiettivo è quello di riportare alcuni casi studio significativi a livello principalmente

europeo, con qualche caso emblematico extra-europeo. Nonostante le politiche alimentari siano talvolta sviluppate da piccoli comuni o da agglomerazioni amministrative che riuniscono più municipalità di modesta entità, i parametri di scelta dei casi studio hanno portato alla selezione di realtà urbane di medie-grandi dimensioni. Infatti, la selezione ha tenuto conto di alcuni fattori che fossero utili a far emergere le criticità e le opportunità legate ad approcci territoriali ai sistemi alimentari urbani che, nella maggioranza dei casi, sono sostenuti da amministrazioni

che possono contare su un territorio abbastanza vasto e complesso da poter incidere sulla riconnessione fra città e campagna e fra territori urbani e rurali. Questo approccio è ovviamente più difficoltoso nel caso di piccoli comuni o municipalità dove, nonostante le possibilità di azione sono molteplici e potenzialmente molto efficaci, la capacità di mettere a sistema di attori, processi, flussi e conoscenze è molto più limitata a causa della ridotta estensione territoriale e politica dell'amministrazione locale.

I fattori alla base della selezione dei nostri casi studio, esemplificativi di approcci diversificati alle politiche alimentari, possono essere riassunti nell'esistenza di politiche che considerano i rapporti fra città e campagna, rapporti intesi sia in senso materiale come flussi di materie ed economie sia in senso immateriali come connessioni sociali e simboliche fra mondo rurale ed urbano. Le politiche alimentari selezionate – di cui 5 sono europee e 3 extra-europee – riflettono, pertanto, l'eterogeneità geografica, sociale, politica, economica dei contesti nelle quali si sono sviluppate.



What Food Policy Councils Do:

- ✓ Promote new approaches to food problems and policies
- ✓ Cultivate partnerships among all food system participants
- ✓ Support programs and services that help build a more local, just and sustainable food system

Become a Friend of the TFPC, and Keep in Touch:
Join our Facebook Group – Friends of the Toronto Food Policy Council
Check out our website – http://www.toronto.ca/health/TFPC_index.htm
Contact us or sign up for our e-mail services at tfpc@toronto.ca

TORONTO FOOD POLICY COUNCIL

* <https://www.reterurale.it/flex/cm/pages/ServeBLOB.php/L/IT/IDPagina/20001>

La progressiva presa di coscienza della centralità del cibo nei modelli di sviluppo urbani e la maggiore consapevolezza delle esternalità del sistema agroalimentare hanno spinto i governi locali a riappropriarsi delle responsabilità in materia di alimentazione e a impegnarsi attivamente nella creazione di percorsi istituzionali e processi di *governance* alimentare locali. Questi percorsi e questi processi sono più difficili da mappare e restituire, perché attengono a traiettorie di sviluppo specifiche dei singoli contesti. In generale, tuttavia, è possibile almeno identificare le macro questioni entro cui essi sono avvenuti: per esempio, le città nordamericane, pioniere nell'ambito della pianificazione alimentare urbana, hanno una lunga tradizione di politiche connesse al tema della salute pubblica (*Morgan, 2015*), in particolare alla lotta all'obesità e alle patologie legate alle abitudini alimentari (si vedano per esempio le *food policies* di Toronto e Bristol) ma anche agli aspetti della giustizia socio-spaziale attraverso i *food desert* (*Walker et al., 2010*). Le realtà urbane del Sud America, dell'Africa e dell'Asia declinano invece le politiche alimentari più esplicitamente in termini di sicurezza alimentare e promozione di sviluppo economico locale, soprattutto attraverso iniziative di agricoltura urbana e familiare, sovente con il supporto della cooperazione internazionale (*Calori e Magarini, 2015; Bini et al., 2017*). In Europa, il panorama della pianificazione alimentare urbana è eterogeneo e molto frammentato. Alcuni paesi, come il Regno Unito, sono attivi da più tempo con politiche sistemiche mutate dalla tradizione nordamericana. In altri, come in Italia e in Francia (*Brand, 2017*), il tema si sviluppa soprattutto a partire dalle esperienze promosse dalla società civile (in particolare con la ricostruzione dei rapporti fra produttori e consumatori attraverso gli *Alternative Food Networks*) che, solo di recente, sembrano evolvere verso approcci più sistemici con il coinvolgimento delle istituzioni (*Calori e Magarini, 2015*).

Le schede che compongono il presente contributo sono state costruite in modo da permettere un'analisi comparativa fra i casi studio, analisi che chiude il presente contributo. Sintetizzando, gli aspetti che sono stati approfonditi riguardano i processi di costruzione della politica (attori coinvolti, coinvolgimento della società civile), gli organi di governance a supporto della politica (Consigli del Cibo o altro), gli obiettivi, le priorità e le azioni stabilite e la presenza di un sistema di monitoraggio e valutazione dell'avanzamento della politica. In particolare, tutte le schede contengono i seguenti campi:

1. Città e Paese
2. Nome della politica alimentare
3. Firmataria del Milan Urban Food Policy Pact
4. Data di inizio formale
5. Soggetto proponente

6. Soggetto attuatore
7. Scala amministrativa
8. Estensione territoriale
9. Gli organi di governance di supporto
10. I processi di governance adottati
11. Richiamo a eventuali analisi preliminari
12. Obiettivi/priorità
13. Azioni principali della politica alimentare messa in atto
14. Risultati attesi
15. Relazioni urbano-rurali messe in atto
16. Adozione di un piano di monitoraggio e valutazione
17. Finanziamenti dedicati
18. Sustainable Development Goals (SDG) richiamati
19. Bibliografia e link utili

Riguardo il penultimo punto ("Sustainable Development Goals (SDG) richiamati"), si è ritenuto utile indagare in che modo ogni politica alimentare contribuisce al raggiungimento degli obiettivi di sostenibilità (Sustainable Development Goals) stabiliti dalle Nazioni Unite come target per il 2030. Come più dettagliatamente esposto nel Working Paper n.1, infatti, gli SDG si inseriscono all'interno di un'ampia agenda politica stabilita dalle Nazioni Unite, dove vengono determinati gli impegni sullo sviluppo sostenibile che dovranno essere realizzati entro il 2030. Come riconosciuto dal direttore dello Stockholm Resilience Centre, Johan Rockström, ognuno di questi obiettivi è legato direttamente o indirettamente ai sistemi alimentari e ai presupposti alla base delle politiche alimentari e agricole. Nel dibattito internazionale viene in misura sempre più forte riconosciuto un rapporto di sinergia e di reciproco rafforzamento fra la sostenibilità dei sistemi alimentari e il raggiungimento SDG. Per questo motivo, il grafico finale di ogni scheda aiuta a ricondurre le azioni previste da ciascuna politica alimentare con i 17 SDG, mentre nelle conclusioni viene offerta una panoramica cumulativa delle otto esperienze analizzate. Quelli riportati come sezione finale di ogni scheda sono, pertanto, valori specifici per ogni politica alimentare, e sono stati costruiti mettendo in relazione gli obiettivi di ogni food policy urbana con i 169 target che sottendono i 17 SDG, accorpandoli successivamente per ottenere un valore percentuale del contributo di ogni SDG al totale degli SDG interessati da ogni politica alimentare.

Infine si specifica che le schede sono state redatte utilizzando e sistematizzando materiale informativo divulgato on-line e in forma cartacea. Per questo motivo, potrebbero non contenere aggiornamenti o informazioni relativi a recenti evoluzioni che, per motivi strategici o di fisiologico avanzamento dei progetti, non siano state ancora pubblicizzate.

Food Policy di Milano

1 Milano



FIRMATARIA DEL MILAN URBAN FOOD POLICY PACT

Si

DATA DI INIZIO FORMALE

Il consiglio comunale ha approvato "Le linee di indirizzo della Food Policy di Milano 2015-2020" il 5 ottobre 2015 (delibera CC n. 25).

La giunta ha approvato una serie di misure per l'implementazione della food policy (delibera di Giunta n. 1041) il 25 maggio 2016

SOGETTO PROPONENTE

Il percorso di definizione della Food Policy di Milano è cominciato nel 2014 con la firma di un protocollo d'intesa tra Comune di Milano e Fondazione Cariplo.

SOGETTO ATTUATORE

Comune di Milano e Fondazione Cariplo

SCALA AMMINISTRATIVA

Comunale

ESTENSIONE TERRITORIALE (in superficie o numero di Enti territoriali coinvolti)

Comune di Milano



PRESENZA DI UN ORGANO DI GOVERNANCE DI SUPPORTO

Consiglio Metropolitan del Cibo di Milano

L'organismo ha il compito di promuovere la partecipazione dei vari attori del sistema alimentare (produttori, commercianti, esperti, associazioni, ecc.) nelle scelte relative alle politiche sul cibo. Il consiglio ha il compito di indirizzare le azioni di food policy, valutarne periodicamente gli esiti, proporre aggiornamenti e ulteriori obiettivi.

Allo stato attuale il Consiglio non è ancora attivo, ma è stata pubblicato il documento "Elementi per l'istituzione del Consiglio Metropolitan del Cibo".

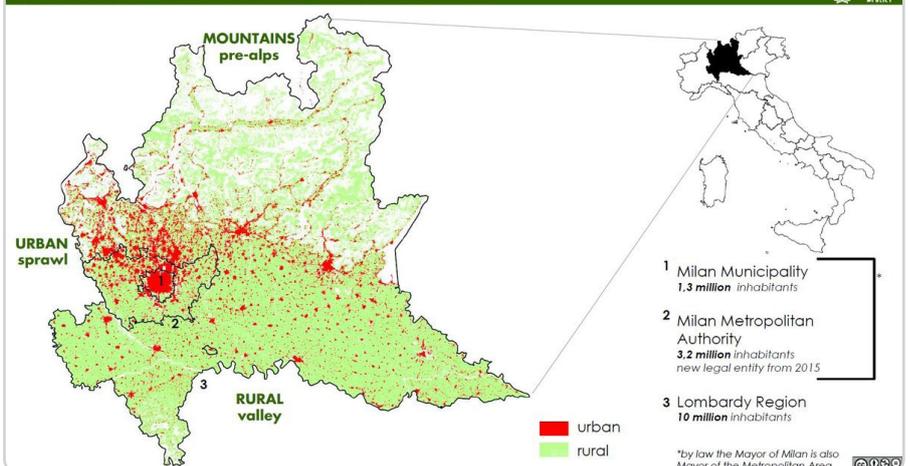
I PROCESSI DI GOVERNANCE

(consultazione partecipata, consigli del cibo, coinvolgimento stakeholder, etc.)

NA luglio 2014 il Comune di Milano e Fondazione Cariplo hanno siglato un accordo per la definizione e l'adozione delle Food Policy. Un percorso in quattro tappe.

- 1 L'analisi dei punti di forza e di debolezza del sistema alimentare milanese
- 2 L'elaborazione degli obiettivi della Food Policy attraverso una consultazione pubblica
- 3 L'adozione della Food Policy da parte delle istituzioni cittadine
- 4 L'elaborazione di progetti pilota

MILAN IN THE CENTER OF THE ITALIAN FOOD VALLEY



FOOD POLICY DI MILANO

La prima fase di ricerca sul sistema alimentare ha preso in considerazione la produzione, la distribuzione e il consumo del cibo in città, tracciando una mappa dei principali attori coinvolti, dei comportamenti dei milanesi, del lavoro delle istituzioni.

Dall'analisi sono emersi dieci temi (le dieci questioni) su cui focalizzare la consultazione sulla food policy che vanno dall'accesso al cibo, alla lotta allo spreco, dal benessere dei cittadini, alla salvaguardia del territorio agricolo.

La seconda fase ha previsto una consultazione pubblica che ha permesso di arrivare all'elaborazione di obiettivi condivisi per la Food Policy. Sono stati ascoltati esperti, istituzioni, imprese, associazioni e cittadini.

La terza fase ha visto l'approvazione della Food Policy da parte della giunta e poi da parte del consiglio comunale il 5 ottobre 2015.

Le azioni in corso riguardano l'attivazione di nuovi progetti nei diversi municipi e il coinvolgimento di attori pubblici e privati che possano avviare sperimentazioni e modelli sostenibili di produzione, trasformazione, distribuzione, raccolta del cibo e promuovere strumenti di informazione e sensibilizzazione per i cittadini per migliorare la qualità dei servizi e la conoscenza sul sistema alimentare milanese. Oltre a Fondazione Cariplo, partner importanti della Food Policy sono Milano Ristorazione, ATS - Regione Lombardia, Asso-lombarda, Està, Politecnico di Milano, Programma QuBi - La ricetta contro la povertà infantile,

Slow Food e molti altri.

Di seguito una lista di azioni (non esaustiva) che sono portate avanti nell'ambito della Food Policy di Milano*:

- Hub di quartiere contro lo spreco alimentare
- Frutta a Metà Mattina
- Riduzione Tari dono del cibo
- Frutteto del Gallaratese
- Food Policy Hot Pot
- Progetti di Milano Ristorazione
- Filiera corta pilota Riso
- Filiere corte per le mense scolastiche
- Spreco nei mercati comunali
- Mercato della Terra

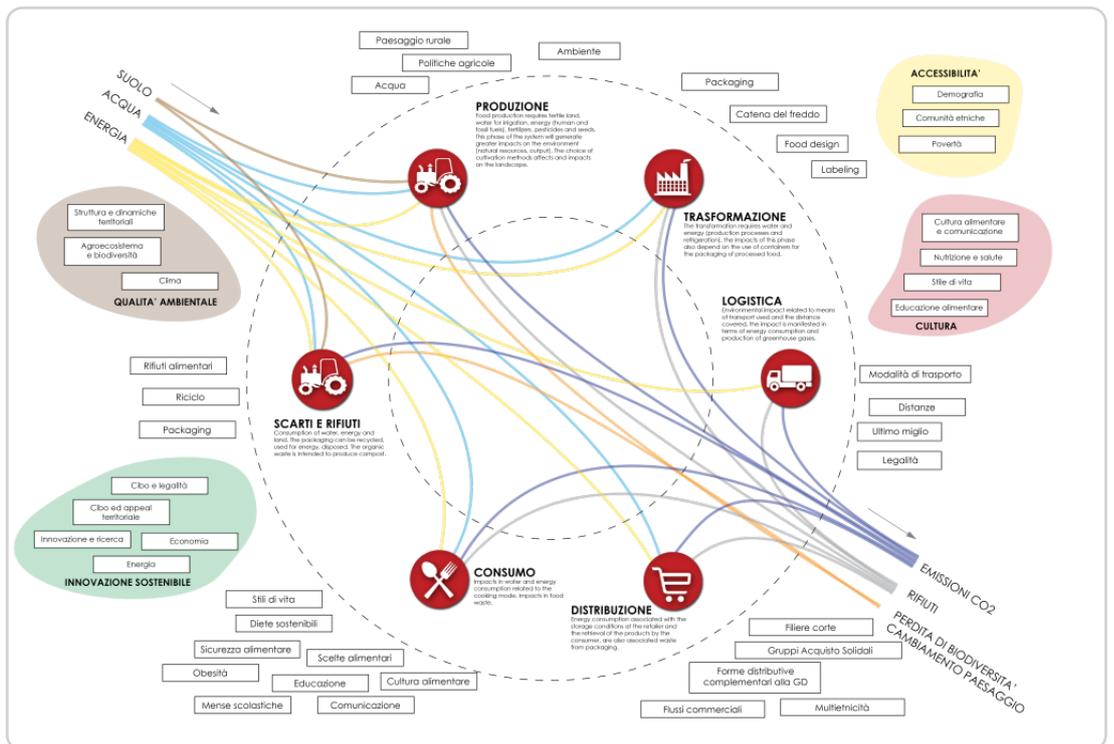
La Food Policy prevede la costituzione di un Consiglio Metropolitano del Cibo: un organismo che ha il compito di promuovere la partecipazione dei vari attori del sistema alimentare (produttori, commercianti, esperti, associazioni, ecc.) nelle scelte relative alle politiche sul cibo. Il consiglio avrà il compito di indirizzare le azioni di food policy, valutarne periodicamente gli esiti, proporre aggiornamenti e ulteriori obiettivi.

PRESENZA DI UN'ANALISI PRELIMINARE

(documenti, risultati prodotti, etc.)

La Food Policy di Milano, tramite la società Està, ha prodotto nel 2014 un'analisi preliminare del sistema agro-alimentare milanese. L'analisi, compiuta prima dell'avvio del percorso di consultazione che ha portato alla stesura della Food Policy, mette in luce alcune interessanti cifre sulla Milano del cibo.

Innanzitutto, se nel 1955 il 49,2 per cento del comune di Milano era superficie agricola, oggi lo è il 19 per cento. In città, tuttavia, ci sono 758 orti in zona e 120 orti nelle scuole. Dalla fotografia emerge, che i milanesi preferiscono fare la spesa al supermercato 78%, ma che in città esistono più di 80 gruppi di acquisto solidale. A Milano ci sono 3.771 piccoli negozi di alimentari, 15 mercati contadini; 74 negozi di prodotti biologici. Il Comune tramite la propria società Milano Ristorazione fornisce ogni giorno 85.000 pasti a scuole, case di riposo, centri di accoglienza e servizi a domicilio per anziani non autosufficienti.



FOOD POLICY DI MILANO

Che oltre 100 mila nuclei familiari vivono in condizioni di povertà relativa. In medio una famiglia spende 442 euro al mese per l'acquisto di prodotti alimentari. Il valore dello spreco medio annuo è pari a circa 450 euro: in sostanza ogni anno una famiglia butta nella spazzatura l'equivalente di un mese di spesa.

Il documento analizza 10 punti: Governance, Educazione, Sprechi, Accesso, Benessere, Ambiente, Agroecosistema, Produzione, Commercio, Finanza. Al link di seguito è possibile scaricare il rapporto: <http://www.foodpolicymilano.org/wp-content/uploads/2015/04/10-Questioni-Food-Policy-Milano.pdf>

OBIETTIVI/PRIORITÀ

1. Garantire cibo sano per tutti:

assicurare a tutta la cittadinanza l'accesso ad un cibo sano e quello all'acqua per tutelare la dignità della persona e migliorare la qualità della vita.

2. Promuovere la sostenibilità del sistema alimentare: facilitare il consolidamento di tutte le componenti e le attività necessarie all'articolazione di un sistema del cibo sostenibile e promuovere la produzione e il consumo locale di cibo fresco, di stagione e di qualità.

3. Educare al cibo: promuovere una cultura orientata al consumo consapevole di cibo sano, sicuro culturalmente appropriato, sostenibile, prodotto e distribuito nel rispetto dei diritti umani e dell'ambiente.

4. Lottare contro gli sprechi: ridurre le eccedenze e lo spreco di cibo nelle diverse fasi del ciclo alimentare come forma di lotta alle disuguaglianze sociali ed economiche e come strumento di riduzione degli impatti ambientali.

5. Sostenere e promuovere la ricerca scientifica in campo agroalimentare: favorire lo sviluppo della ricerca scientifica agroalimentare milanese con connotazioni o ricadute

referite al sistema urbano, puntando al miglioramento dei processi e allo sviluppo di tecnologie d'avanguardia.

AZIONI PRINCIPALI

Per il dettaglio delle azioni, si veda il documento "Linee di Indirizzo della Food Policy di Milano 2015-2020". Download a questo link: <http://www.foodpolicymilano.org/wp-content/uploads/2019/03/FoodPolicyMilano.pdf>

Alle cinque priorità elencate nella sezione precedente, sono collegati una serie di obiettivi e intenti, elencati di seguito.

Garantire cibo sano per tutti

1.1 Il Comune esercita un ruolo attivo diretto o indiretto nella fornitura di cibo sano e prodotto in modo sostenibile che si rivolge a diverse categorie: studenti, anziani, fasce deboli e dipendenti comunali.

1.2 Il Comune garantisce che in ogni quartiere della città sia disponibile cibo economicamente accessibile, sano e sostenibile entro distanze percorribili da persone con ristrette capacità motorie.

1.3 Il Comune opera attivamente per promuovere e facilitare diverse forme di agricoltura e orticoltura urbana, così come la costituzione e il consolidamento di reti e di attività volte a creare inclusione sociale e fornire cibo alle fasce deboli della popolazione (mense comunitarie, mense sociali, forme di aggregazione sociale per la produzione e il consumo di cibo sostenibile, ecc.).

Promuovere la sostenibilità del sistema alimentare

2.1 Il Comune facilita l'accesso alla terra attraverso i propri strumenti istituzionali, la co-promozione di servizi dedicati (es. credito fondiario, trust fondiari locali, terre demaniali, ecc.) e la diffusione di attività agricole multifunzionali che concorrano agli obiettivi qui enunciati.

2.2 Il Comune favorisce le attività agricole e orticole su tutto il territorio comunale.

2.3 Il Comune sostiene l'innovazione sociale, tecnologica e organizzativa nelle attività di trasformazione, distribuzione, logistica e commercio per facilitare la transizione verso un sistema alimentare sostenibile.

Educare al cibo

3.1 Il Comune esplica il suo impegno educativo sia in modo diretto, sia attraverso le sue società partecipate, sia mediante intese con il mondo scolastico, le altre istituzioni ed agenzie educative e gli operatori del settore promuovendo iniziative che aumentano il livello di consapevolezza di tutti i cittadini milanesi.

3.2 L'educazione e la formazione ad un'alimentazione sana e sostenibile riguardano sia i contenuti di base destinati a tutta la cittadinanza, sia contenuti più specifici destinati agli operatori e che sono volti ad accompagnare l'innovazione sostenibile di tutte le fasi del ciclo alimentare.

3.3 Diffondere i contenuti e gli indirizzi della Food Policy attraverso la valorizzazione di esperienze esistenti

Policy Brief sull'attività di progetto:

HUB DI QUARTIERE PER IL DONO DEL CIBO CONTRO LO SPRECO ALIMENTARE

Nuove modalità di raccolta e ridistribuzione
del cibo prima che diventi spreco.



#SprecoAlimentare
#FoodPolicyMilano
#ZeroSprechi
#RicettaQuBi



Comune di
Milano



POLITECNICO
MILANO 1863
SCHOOL OF MANAGEMENT



ASSOLOMBARDA



OUBI
LA RICETTA CONTRO
LA POVERTÀ INFANTILE



Banco
Alimentare

FOOD POLICY DI MILANO

coerenti principi espressi dal presente documento.

Lottare contro gli sprechi

4.1 Il Comune, di concerto con gli attori del territorio, promuove azioni dedicate ai cittadini e agli operatori di tutto il ciclo del cibo al fine di ridurre le eccedenze e gli sprechi.

4.2 Il Comune di concerto con gli attori del territorio, promuove il recupero e redistribuzione delle eccedenze alimentari.

4.3 Il Comune attiva partenariati con attori istituzionali, economici e sociali per favorire la razionalizzazione degli imballaggi e la riduzione degli sprechi su tutto il ciclo alimentare.

4.4 Il Comune applica al sistema alimentare i principi della chiusura dei cicli di materia ed energia in un'ottica di economia circolare e bioeconomia.

Sostenere e promuovere la ricerca scientifica in campo agroalimentare

5.1 Il Comune promuove lo sviluppo di un sistema della ricerca agroalimentare collaborativo che coinvolge università,

centri di ricerca e formazione, organizzazioni pubbliche, private e non profit.

5.2 Il Comune favorisce lo sviluppo della ricerca scientifica agroalimentare milanese con connotazioni o ricadute riferite al sistema urbano

5.3 Il Comune favorisce lo sviluppo di progettualità innovative in ambito agroalimentare.

PRESENZA DI UN PIANO DI MONITORAGGIO E VALUTAZIONE (ed eventuali indicatori)

Tra gli strumenti individuati dal Comune di Milano, c'è un sistema di monitoraggio delle azioni e degli indirizzi della Food Policy che dovrebbe

permettere di analizzare, valutare e monitorare nel tempo i temi, gli indirizzi e le azioni e i relativi impatti, oltre ad aumentare le conoscenze rispetto alle questioni emergenti.

A seguito dell'analisi preliminare, nel 2018 è stato redatto il Rapporto sul Sistema Alimentare. Il report analizza un'ampia serie di temi che compongono il sistema alimentare di Milano e ha lo scopo di fornire a tutte le componenti dell'Amministrazione comunale e agli attori della

che. In base alle 5 priorità sono state anche analizzate sia le attività che il Comune realizza così come essere emergono dal Documento Unico di Programmazione (DUP), sia un'ampia selezione di progetti e azioni che hanno luogo in città indipendentemente dal Comune.

2. Il secondo³ è organizzato in 13 capitoli tematici, ciascuno dei quali approfondisce un tema specifico (es. produzione, povertà, consumo, logistica, sprechi, ecc.) ed è pensato soprattutto per un pubblico più tecnico o interessato ad approfondire anche singole tematiche.

FINANZIAMENTI DEDICATI

La Food Policy non comporta spese da parte del Comune di Milano. Tuttavia, la Fondazione Cariplo finanzia l'intero progetto. In particolare, nel protocollo di intesa tra Comune e Fondazione, si specifica che quest'ultima si impegna a costituire un Gruppo di Lavoro per lo svolgimento di una serie di attività di seguito elencate, facendosi carico dei conseguenti oneri:

richio dei conseguenti oneri:

a) raccolta e analisi di progetti, politiche e azioni promosse dal Comune e da altri attori che operano sul territorio milanese e che sono connesse ai temi di interesse della Food Policy;

b) individuazione di altri contesti nazionali ed esteri attivi nel campo delle Food Policy e evidenziazione delle potenziali sinergie a scala locale, sovralocale e internazionale (individuazione di *benchmark*);

c) elaborazione di report di carattere tecnico-scientifico e divulgativo e definizione di linee di indirizzo di medio-lungo periodo;

d) studio e definizione di indicatori e di meccanismi di monitoraggio partecipato della Food Policy;



città un quadro ragionato e scientificamente fondato dei dati e delle informazioni relative ai temi e priorità della Food Policy. Il report è parte integrante delle attività della Food Policy di Milano ed è la base del Sistema di Monitoraggio previsto dalle "Linee di Indirizzo per la Food Policy di Milano 2015-2020". Il rapporto è articolato in due report:

1. Il primo rapporto² è organizzato intorno alle 5 priorità della Food Policy di Milano (Accesso, Sostenibilità, Educazione, Sprechi, Ricerca), per ciascuna delle quali sono stati sintetizzati dati e informazioni, provenienti da diverse fonti, al fine di mostrarne le interrelazioni e di stimolare l'integrazione delle azioni e delle politi-

² <http://www.foodpolicymilano.org/wp-content/uploads/2015/04/Rapporto-Sistema-del-Cibo-di-Milano.pdf>

³ http://www.foodpolicymilano.org/wp-content/uploads/2015/04/ESTA_IL_SISTEMA_DEL_CIBO_A_MILANO_LIBRO2.pdf

FOOD POLICY DI MILANO

e) supporto metodologico per l'implementazione della Food Policy nelle politiche comunali e nelle attività della Fondazione Cariplo e di altri attori coinvolti nella Food Policy;

f) facilitazione della connessione delle strutture tecniche della Fondazione e del Comune;

g) supporto alla definizione di progetti e di bandi pubblici coerenti con la Food Policy;

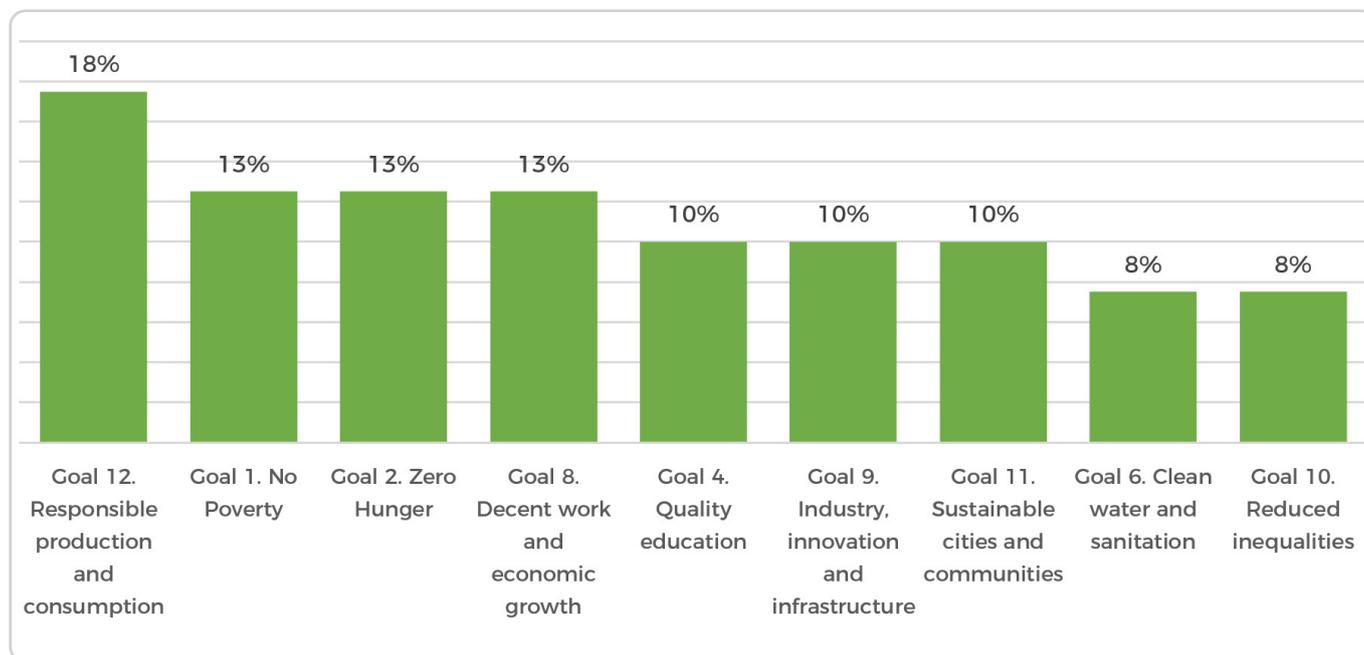
h) costruzione di un piano di engagement degli stakeholder e di un piano di comunicazione del processo di costruzione della Policy;

i) individuazione e costruzione di

strumenti utili all'ingaggio degli stakeholders e della città (piattaforma di dialogo on-line; town meetings; tavoli di lavoro, etc.);

l) supporto alla promozione della comunicazione dei temi e delle azioni realizzate da tutti gli attori del territorio in relazione ai temi in oggetto.

SDGs COINVOLTI



LINKS

<https://twitter.com/FoodPolicyMi>

<http://www.foodpolicymilano.org>

Piano del Cibo di Pisa

2 Pisa



FIRMATARIA DEL MILAN URBAN FOOD POLICY PACT

No

DATA DI INIZIO FORMALE

Il percorso di strutturazione e definizione del Piano del Cibo della Provincia di Pisa ha preso avvio con l'approvazione di un atto di indirizzo politico approvato dal Consiglio Provinciale nell'aprile 2010.

SOGGETTO PROPONENTE

Provincia di Pisa, con il supporto scientifico del Laboratorio di studi rurali Sismondi dell'Università di Pisa e il finanziamento della Regione Toscana.

SOGGETTO ATTUATORE

Provincia di Pisa. Partecipano al Piano del cibo come soggetti pubblici i Comuni di Calci, Montecatini Val di Cecina, Pisa, S. Giuliano Terme ed i Comuni dell'Unione Valdera (Bientina, Buti, Calcinaia, Capannoli, Casciano Terme, Chianni, Crespina, Lajatico, Lari, Palaia, Peccioli, Ponsacco, Pontedera, Santa Maria a Monte e Terricciola).

SCALA AMMINISTRATIVA

Sovra-comunale

ESTENSIONE TERRITORIALE (in superficie o numero di enti territoriali coinvolti)

20 dei 39 Comuni della Provincia di Pisa: Bientina, Buti, Calci, Calcinaia, Capannoli, Casciana Terme, Chianni, Crespina, Fauglia, Lajatico, Lari, Montecatini Val di Cecina, Palaia, Peccioli, Pisa, Ponsacco, Pontedera, San Giuliano Terme, Santa Maria a Monte, Terricciola.

La composizione dell'area da essi definita risulta essere fortemente influenzata dalla presenza di un'area già coesa come la Valdera che rappresenta da sola il 75% dei comuni coinvolti.

PRESENZA DI UN ORGANO DI GOVERNANCE DI SUPPORTO

È stata prevista la realizzazione di una "Alleanza per il cibo", della quale fanno parte tutti i soggetti firmatari e che funge da unione tra settore pubblico e privato. L'Alleanza per il cibo ha il compito di fare propria, fare evolvere e verificare l'applicazione degli strumenti adottati (Carta, strategia e Piano del cibo) dando forma alle preoccupazioni, alle idee, ai suggerimenti dei portatori di interesse aderenti all'Alleanza. L'Alleanza ha una funzione di raccordo tra area pubblica e privata e svolge il ruolo di autorità rispetto alle azioni da sviluppare e alle controversie applicative che si dovessero realizzare. L'Alleanza ha una funzione ed un ruolo riconosciuto dagli stessi soggetti pubblici firmatari della strategia. Le modalità e le procedure di azione dell'Alleanza vengono formalizzate e sottoposte ad approvazione all'inter-



PIANO DEL CIBO DI PISA

no dell'Alleanza stessa.

A partire dalla fine del 2013, è stata lanciata la sperimentazione di un Consiglio del Cibo, "un'associazione senza scopo di lucro che si propone come soggetto di riferimento per il governo del territorio a supporto e in collaborazione con le istituzioni locali nella progettazione e nell'attuazione di politiche alimentari". Gli obiettivi del Consiglio sono:

- creare e sviluppare uno spazio di confronto, di collaborazione e di progettazione sui temi dell'alimentazione
 - favorire azioni volte alla formazione di una coscienza collettiva sulle tematiche del cibo
 - favorire relazioni con gli operatori della produzione e della distribuzione di alimenti al fine di ottenere migliori condizioni di accessibilità, qualità, equità, salubrità dei cibi, ridurre gli sprechi e l'impatto sull'ambiente
 - agire nell'azione di coordinamento delle iniziative pubbliche e dei privati in materie di interesse ambientale e nutrizionale
- Gli ambiti di azione del Consiglio del Cibo sono:
- iniziative su orti urbani
 - gestione di spazi urbani di produzione di cibo
 - alleanza con i GAS e con i produttori civici
 - animazione culturale su cibo e dintorni
 - iniziative su politiche urbanistiche
 - iniziative di socializzazione

- partecipazione a iniziative significative in città

- azioni di pressione e controllo

I PROCESSI DI GOVERNANCE
(consultazione partecipata, consigli del cibo, coinvolgimento stakeholder, etc.)

I processi di governance (consultazione partecipata, consigli del cibo, coinvolgimento stakeholder, etc.)

Dal mese di ottobre 2010, sono stati organizzati momenti di incontro, con la partecipazione di numerosi soggetti, che hanno reso possibile la composizione del quadro delle competenze per ciò che riguarda la sfera di interesse e di azione delle diverse istituzioni pubbliche (Comuni o organizzazioni sovra comunali, Società delle salute, Usl, Aziende ospedaliere), del mondo delle associazioni e della società civile, dei soggetti economici, con l'apporto della rete della ricerca, nata per il supporto scientifico alle riflessioni e

alle azioni intorno alle politiche del cibo. Un primo esito di questi incontri ha rappresentato la realizzazione di una sorta di mappatura dei temi e delle pratiche che si legano al cibo.

Nel 2011 è stata elaborata dal Laboratorio Sismondi la Carta del cibo, che individua la strategia da seguire e persegue alcuni principi generali di salute, equità, sostenibilità, innovazione ed organizzazione.

La Carta del Cibo, seppure strutturata e densa di contenuti, rimane comunque aperta alla partecipazione e alle modifiche che i diversi attori pos-

sono proporre attraverso i suddetti forum dedicati sul social network.

La strategia del cibo, a sua volta, fornisce indicazioni e linee guida per orientare i soggetti privati e pubblici nelle loro scelte che hanno rilevanza rispetto ai temi individuati nella carta del cibo, precisando percorsi, azioni, modalità organizzative utili a perseguire lo scopo. In particolare, mira a raggiungere alcuni obiettivi puntuali da precisare nel Piano del cibo, individuando obiettivi di salute, conoscenza, equità, sostenibilità, innovazione e organizzazione.

I Comuni e le Unioni di Comuni firmatari hanno dato vita, insieme



alla Provincia di Pisa, ad un Accordo di programma che è stato progressivamente esteso alle Società della salute che operano sui territori e alle strutture delle Asl competenti in materia di prevenzione socio-sanitaria. In Toscana le "Società della salute" sono "soggetti pubblici senza scopo di lucro, costituiti per adesione volontaria dei Comuni di una stessa zona-distretto e dell'Azienda Usl territorialmente competente, per l'esercizio associato delle attività sanitarie territoriali, socio-sanitarie e sociali integrate.



PIANO DEL CIBO DI PISA

Il Piano del cibo è lo strumento che “rappresenta il dettaglio operativo con il quale si prospetta una scansione, anche temporale, degli interventi che consentono di dare contenuto operativo alla strategia per il cibo”.

Il Piano del cibo rappresenta l'atto di pianificazione coordinata attraverso cui comprendere e mappare le specifiche problematiche connesse su scala locale al tema affrontato, assicurare adeguati livelli di coordinamento tra i diversi interlocutori nell'uso integrato delle politiche e delle azioni quotidianamente intraprese, disegnare e promuovere gli obiettivi e i principi fissati nella carta e nella strategia, mediante adeguate iniziative di informazione e comunicazione.

PRESENZA DI UN'ANALISI PRELIMINARE

(documenti, risultati prodotti, etc.)

L'analisi preliminare è stata svolta dal Laboratorio di studi rurali Sismondi. L'analisi ha permesso di accertare quali erano - al 2011 - i punti di forza e di debolezza nell'ambito dei sei valori identificati dal Piano:

■ i terreni agricoli intorno alla città sono sotto pressione perché ci sono pochi ettari in coltura e molte aziende sono in deficit;

■ è necessario un maggior impegno per migliorare la responsabilità ecologica e la conservazione delle risorse, la qualità delle acque continua a peggiorare;

■ i movimenti per il “cibo locale” e il “cibo sano” sono riconosciuti come strategie di sviluppo economico, sia a livello nazionale che locale. Anche se i cibi sani continuano ad essere più

costosi degli altri, la gente continua ad acquistarli se ha un accesso sicuro e affidabile a questi prodotti;

■ la salute generale della regione continua a diminuire, sebbene ci sia una crescente consapevolezza pubblica delle patologie legate all'alimentazione;

■ gli sforzi per limitare la fame e migliorare l'equità nel sistema alimentare stanno avendo un impatto positivo, tuttavia un numero crescente di famiglie soffrono di insicurezza alimentare e i salari dei lavoratori del settore alimentare continuano ad essere ben al di sotto la soglia degli standard di autosufficienza;

■ benché sia un parametro difficile da misurare, gli stakeholders riportano un aumento di collaborazione tra molte organizzazioni e tra i poteri politici. Molte persone stanno riconoscendo l'importanza di lavorare assieme per rendere la regione più competitiva.



PIANO DEL CIBO DI PISA

L'analisi di contesto prende in considerazione i seguenti profili:

- territoriale;
- demografico;
- economico (produzione e risorse alimentari, distribuzione alimentare, somministrazione)
- consumi e stili alimentari;
- salute (le malattie legate all'alimentazione e l'incidenza dell'obesità).

OBIETTIVI/PRIORITÀ**Obiettivi generali del Piano del Cibo**

- Promuovere una cultura alimentare locale basata sul concetto di dieta sostenibile;
- Migliorare la comprensione tra i cittadini dei nessi tra la dieta, la salute e l'ambiente;
- Sviluppare percorsi di innovazione civica in grado di migliorare le abitudini alimentari e ridurre gli sprechi;
- Rafforzare la capacità del territorio - e degli agricoltori locali - di fornire cibo sostenibile a prezzi accessibili.
- Favorire l'innovazione istituzionale per un'integrazione delle politiche

in grado di perseguire con coerenza la sicurezza alimentare locale

Obiettivi puntuali della Strategia del Cibo:

1. Obiettivi di salute: il miglioramento di specifici indicatori di salute legati al consumo di cibo;

2. Obiettivi di conoscenza: il miglioramento della consapevolezza

della popolazione locale rispetto ai temi definiti nella carta del cibo;

3. Obiettivi di equità: il miglioramento di specifici indicatori di accessibilità al consumo di cibo di qualità (disponibilità, prezzo, logistica di acquisto per gruppi target vulnerabili, etc.)

4. Obiettivi di sostenibilità: il livello di organizzazione quali-quantitativa degli approvvigionamenti locali attesi (disponibilità/consumo di suolo, rete di aziende civiche, numero di aderenti alla strategia, volumi di cibo assicurati, tassi di spreco, livelli di riciclaggio dei rifiuti attesi, livelli di impatto ambientale/energetico dei



processi di produzione e distribuzione, etc.)

5. Obiettivi di innovazione: l'entità e il tipo di pratiche innovative da promuovere (nel campo dell'educazione, della promozione di salute, di politiche pubbliche, di scelte di consumo, di pratiche produttive, etc.)

6. Obiettivi di organizzazione: la definizione di pratiche organizzative capaci di incidere sull'effettività delle politiche che hanno riflessi sul cibo (accordi di programma, organismi di coordinamento, etc.)

AZIONI PRINCIPALI**1. Azioni volte a raggiungere obiettivi di salute:****Politiche per l'educazione alimentare**

- a.** armonizzazione dei capitolati delle mense;
- b.** rafforzamento ed armonizzazione del ruolo delle commissioni mensa;
- c.** PIGI adulti e minori

Politiche della prevenzione:

- a.** Iniziative puntuali per specifici target (anziani, minori, adolescenti)
- b.** Educazione alimentare, educazione ambientale, educazione agli stili di vita
- c.** Prevenzione sanitaria, igiene degli alimenti, indicazioni nutrizionali

Politiche socio-sanitarie:

- a.** Piano integrato per la salute
- b.** Azioni sulle patologie legate all'alimentazione
- c.** Organizzazione di un sistema informativo dedicato sul tema

2. Azioni volte a raggiungere obiettivi di conoscenza:**Politiche della formazione**

- a.** Interna alle ASL (CERERE)
- b.** Dei piani provinciali
- c.** Dei comuni

Piano di comunicazione volto ad una pluralità di obiettivi e affidato a diversi strumenti di comunicazione

- a.** Organizzazione Forum specifici per la cittadinanza con il coinvolgimento delle Società della salute

b. Informazione tecnica delle ASL

c. Politiche informative e Sistemi informativi degli Enti Locali

d. Organizzazione spazi web

e. Newsletter sul cibo

f. Formazione continua adulti

g. Concorsi

3. Azioni volte a raggiungere obiettivi di equità:**Politiche sociali:**

a. Interventi per indigenti:

- a.1.** Mense di solidarietà
- a.2.** Buoni pasto

b. Interventi per anziani:

- b.1.** Assistiti: case di riposo, centri diurni
- b.2.** Autonomi: centri di socializzazione, turismo sociale, etc.

PIANO DEL CIBO DI PISA

- c. Politiche di integrazione tra etnie
- c.1. Iniziative culturali
 - c.2. Interventi su produzione e distribuzione cibi specifici

Politiche del commercio:

- a. Stimolo a forme innovative e prosime di dettaglio;
- b. Supporto a forme collettive di acquisto (gas, mercati)
- c. Accordi con sistemi distributivi in chiave locale
- d. Politiche di supporto ad iniziative di filiera corta

4. Azioni volte a raggiungere obiettivi di sostenibilità:**Politiche di pianificazione territoriale (definizione spazi agricoli, politiche e scelte per la conservazione suolo agricolo e riduzione/contenimento del consumo di suolo, promozione dell'agricoltura urbana, semplificazioni per agricoltura multifunzionale e civica nei processi autorizzativi)**

- a. Revisione PTC;
- b. Revisione Piani strutturali dei comuni.

Politiche di incentivazione

- a. Orientamento strumenti PoR CREO e politiche del FESR;
- b. Orientamento scelte di PSRL;
- c. Azioni di informazione e animazione per sistemi di imprese civiche dell'agroalimentare.
- d. Azioni di assistenza tecnica in campo agricolo
- e. Politiche di accesso alle risorse pubbliche (aziende e terre pubbliche e poco usate)

Politiche di lotta allo spreco

- a. Nella gestione delle mense pubbliche;
- b. Nelle scelte private di consumo;
- c. All'interno dei sistemi della produzione e della distribuzione (operazioni "last minute").

Politiche di sostenibilità ambientale

- a. Iniziative di sostegno al consumo di prodotti locali;
- b. Promozione di sistemi di produzione a basso consumo energetico;
- c. Promozione di sistemi di produzione a basso inquinamento ambientale;

- d. Promozione del riuso da parte pubblica e privata;
- e. Riduzione dell'impatto dei packaging;
- f. Politiche mirate di gestione dei rifiuti.

5. Azioni volte a raggiungere obiettivi di innovazione: nei campi dell'informazione/educazione/formazione, della produzione, del consumo, delle politiche integrate mediante:

- a. Azioni di scouting di soluzioni innovative, a livello locale e non;
- b. Azioni di supporto per pratiche pilota, innovative e trasferibili;
- c. Azioni di informazione e formazione legate all'attività dei centri di ricerca

6. Azioni volte a raggiungere obiettivi di organizzazione:

- a. Accordi di programma tra enti locali;
- b. Creazione di coalizioni per il cibo (Alleanza per il cibo sul modello dei Food Council).

RISULTATI ATTESI

Non quantificati.

COME VIENE AFFRONTATA LA RELAZIONE FRA LA CITTÀ E IL TERRITORIO CIRCOSTANTE IN TERMINI DI FLUSSI ECONOMICI, SOCIALI, AMBIENTALI (relazioni urbano-rurali)

La Carta del Cibo individua molte azioni possibili, in alcuni casi già attuate sui territori, tra le quali fondamentali sono quelle che coinvolgono le mense ed una migliore organizzazione delle relative diete. Molte sono inoltre le azioni individuate per perseguire obiettivi di conoscenza, legate alle politiche di formazione e comunicazione, e obiettivi di equità. Questi ultimi vengono perseguiti nel Piano attraverso politiche sociali (es.

interventi per indigenti o per anziani, mense di solidarietà, distribuzione di buoni pasto), politiche di integrazione tra etnie (principalmente attraverso iniziative culturali) e politiche commerciali (es. incentivazione di forme innovative di commercio locale al dettaglio e di filiera corta o supporto alle forme di acquisto collettivo come i Gas). Larga attenzione è rivolta anche al raggiungimento di obiettivi di sostenibilità e alle azioni atte a tragaruardarli.

Per questo ambito vengono individuate nella Carta numerose azioni possibili legate: alle politiche di pianificazione territoriale (es. definizione degli spazi agricoli e delle scelte per la loro conservazione, riduzione/contenimento del consumo di suolo, promozione dell'agricoltura urbana,

semplificazione dei processi autorizzativi per l'agricoltura multifunzionale e civica); alle politiche di incentivazione (es. azioni di informazione per le imprese agroalimentari, azioni di assistenza tecnica in campo agricolo, politiche di accesso alle risorse pubbliche come le terre pubbliche non utilizzate); alle politiche di lotta allo spreco (nella gestione delle mense pubbliche, tra i privati e all'interno dei sistemi della produzione e della distribuzione) e di sostenibilità ambientale (es. iniziative di sostegno al consumo di prodotti locali, promozione di sistemi di produzione a basso consumo energetico e a basso inquinamento ambientale, riduzione dell'impatto dei packaging, gestione dei rifiuti).

PIANO DEL CIBO DI PISA

PRESENZA DI UN PIANO DI MONITORAGGIO E VALUTAZIONE (ED EVENTUALI INDICATORI)

Nel Piano del Cibo viene citato un "sistema di monitoraggio e valutazione capace di assicurare la traduzione del piano e della strategia per il cibo sul territorio locale". Tuttavia, non si ha riscontro di un'applicazione del sistema di monitoraggio.

FINANZIAMENTI DEDICATI

Il Piano del Cibo ha potuto usufruire delle risorse legate alle attività del Prin-Miur 2008 n. 2008LY7BJJ_003 dal titolo "Alla ricerca di modelli innovativi di produzione-consumo: i percorsi di ricerca di coerenza attivati dai cittadini-consumatori".

BIBLIOGRAFIA

Butelli E. (2015). Pianificazione ambientale autosostenibile e alimentazione: il Piano del Cibo della Provincia di Pisa

Di Iacovo F., Brunori G., Innocenti S. (2013). Le strategie urbane: il Piano del Cibo. Agriregionieuropa anno 9 n°32, Mar 2013

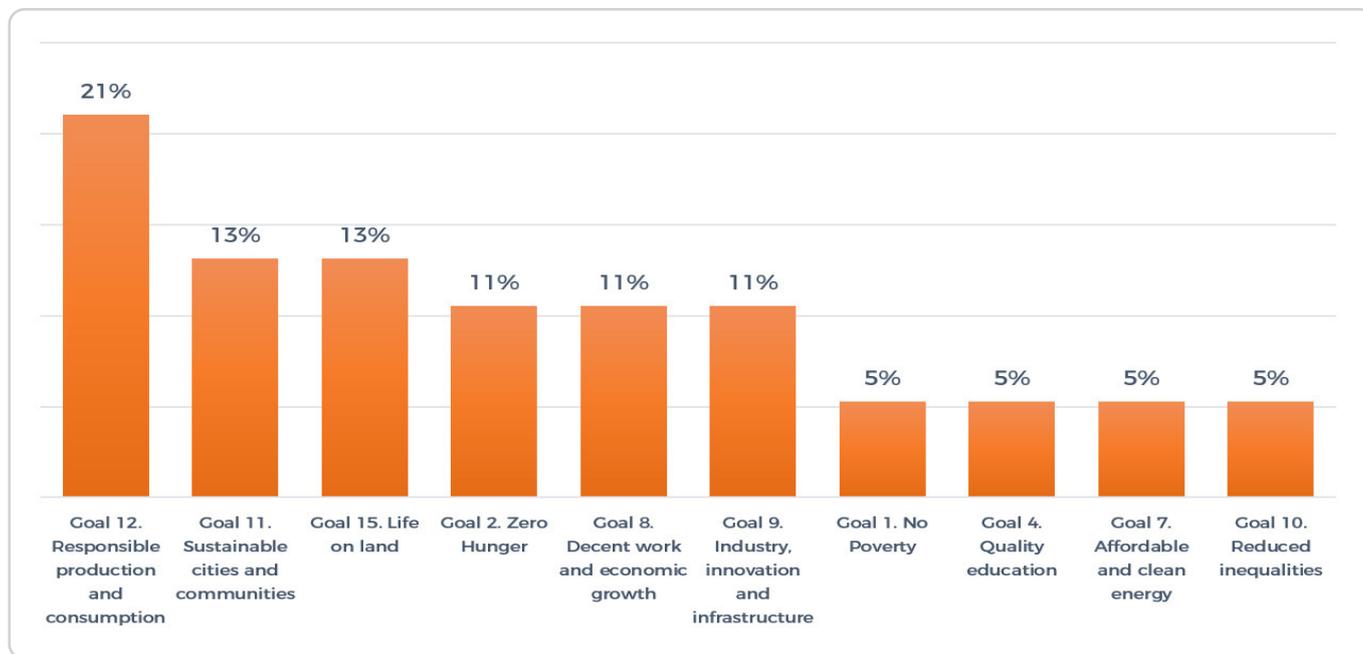
Laboratorio di studi rurali Sismondi (2011). Piano del Cibo della Provincia di Pisa. Ottobre 2011. <http://www.sosvima.com/attachments/article/538/Piano%20del%20cibo%20-%20report%202011.pdf> (consultato il 14 dicembre 2018)

LINK UTILI

Carta del Cibo: <http://www.scuola-sviluppocale.it/request.php?120>

<http://www.provincia.pisa.it/it/provincia/49111/Il-Piano-del-Cibo-della-Provincia-di-Pisa.html>

SDGs COINVOLTI



PENAP - Protection des espaces naturels et agricoles périurbains de la Métropole de Lyon

3 Lione

FIRMATARIA DEL MILAN URBAN FOOD POLICY PACT

NOME DELLA POLITICA ALIMENTARE ESISTENTE

Une alimentation durable pour tous sur le territoire Lyonnais. (Un'alimentazione sostenibile per tutti sul territorio di Lione)

DATA DI INIZIO FORMALE

Gennaio 2015.

SOGGETTO PROPONENTE

La città di Lione e Associazione Terres en Villes



SOGGETTO ATTUATORE

La città di Lione

SCALA AMMINISTRATIVA

Metropolitana



ESTENSIONE TERRITORIALE (in superficie o numero di enti territoriali coinvolti)

Città di Lione.

PRESENZA DI UN ORGANO DI GOVERNANCE DI SUPPORTO

Schema di Coerenza Territoriale (Schéma de Cohérence Territoriale-SCoT)

I PROCESSI DI GOVERNANCE

(consultazione partecipata, consigli del cibo, coinvolgimento stakeholder, etc.)

CLAD: Consiglio locale dell'alimentazione sostenibile («Conseil local de l'alimentation durable»).

PRESENZA DI UN'ANALISI PRELIMINARE

(documenti, risultati prodotti, etc.)

Studio sul " Sistema alimentare dell'area metropolitana di Lione"

Passi dell'iniziativa:

2013: 1° bando per i progetti Polo Territoriale di Cooperazione Economica attorno al quale si sono mobilitati gli attori lionesi, con il sostegno della città.

2015: Partecipazione al programma europeo URBACT II ("sustainable food in urban communities" chiuso nel giugno 2015. URBACT II ha incontrato dieci città europee, tra cui Bristol, dove ha preso luogo un consiglio locale di governance, accanto al quale la città di Lione ha potuto imparare e scambiare buone pratiche.



PENAP - PROTECTION DES ESPACES NATURELS ET AGRICOLES PÉRIURBAINS DE LA MÉTROPOLE DE LYON

Questo programma ha dato il via alla creazione nel 2015 del *Consiglio di Lione per l'alimentazione sostenibile*. Mentre questo tipo di istituzione è abbastanza sviluppato nel mondo anglosassone, CLAD è il primo in Francia. Oggi altre città come Bordeaux hanno creato un consiglio locale per il cibo sostenibile.

Il 2017 è un anno di transizione a causa di diversi progetti e grandi eventi: la città prepara l'attuazione di un progetto alimentare territoriale e gli Stati generali del cibo sono tenuti a livello nazionale. In questa occasione vengono discusse le principali problematiche del cibo sostenibile (bio, pesticidi ...).

OBIETTIVI/PRIORITÀ

L'accesso ad un'alimentazione di qualità e di prossimità in maniera più diffusa è una sfida identificata dalla Carta degli obiettivi per l'agricoltura periurbana firmata nel 2012. Il Polo Metropolitano ha stabilito tre assetti di lavoro:

- Mettere in opera delle azioni sperimentali per valorizzare la produzione locale su degli eventi culturali o manifestazioni sportive (progetto Festitabl);



- Diffondere e rinforzare le iniziative di approvvigionamento locale per la ristorazione collettiva (seminari di scambio);

- Contribuire allo sviluppo di una strategia alimentare metropolitana.

Il 30 maggio 2016 un incontro inedito (il RDV Festitabl) ha permesso di connettere i professionisti dell'alimentazione locale e gli organizzatori di eventi, sotto la forma di uno speed dating. Questo evento ha riunito una cinquantina di strutture e ha generato più di 230 incontri. Delle manifestazioni sono regolarmente tenute a testimoniare il loro coinvolgimento in una sfida sull'alimentazione locale: Fest'bouc, Demon d'or, Terres du son, Rolland Garros...

Gli obiettivi dell'associazione Terres en Ville sono:

- La co-costruzione di politiche agricole periurbane
- La protezione e la valorizzazione degli spazi agricoli, naturali e delle foreste
- L'economia agricola e la governance alimentare delle città
- L'inclusione dell'agricoltura e degli spazi aperti nelle politiche europee
- La "foresta" periurbana

Gli obiettivi del Polo:

- Mettere in collegamento le organizzazioni dell'economia Sociale e Solidale che si aprano a un ricollocamento alimentare, dalla produzione al consumo;
- Favorire lo sviluppo di cooperazioni e di scambi tra le sue strutture membre così che ciascuna si consolidi e sviluppi;
- Partecipare alla costruzione di un sistema agroalimentare locale, solido ed ecologico;
- Le organizzazioni aderenti al "Bol, polo di cooperazione sull'alimentazione" lavorano sui temi dell'autoproduzione degli alimenti, la trasformazione e/o la distribuzione a filiera corta, lo sviluppo dell'agricoltura paesana e/o biologica, la sensibilizzazione del pubblico sulle sfide alimentari, l'inserimento professionale e sociale da attività di produzione e/o consumo.

AZIONI PRINCIPALI

- L'etichettatura "Lione, città equa e sostenibile", è un'iniziativa unica in Francia, che si colloca in una dinamica locale di promozione dell'economia sociale e solidale. Creata nel 2010 su iniziativa di Guylaine Gouzou-Testud, evidenzia la volontà della città di Lione di identificare le aziende, punti vendita, artigiani, luoghi ed eventi che rispondono in modo pragmatico alle sfide dello sviluppo sostenibile, attraverso un'offerta di consumo responsabile.
- A livello municipale, il CLAD di Lione, è emerso all'interno del programma di scambio europeo, Urbact II «alimentazione sostenibile nelle comunità urbane» nella quale la delegazione Economia Sociale e Solidale (ESS) della città è partita dal 2012, per una durata di 3 anni. Il programma ha riunito dieci città europee con l'obiettivo di favorire lo scambio di buone pratiche sulle tematiche dell'alimentazione sostenibile. Concretamente, un gruppo di



PENAP - PROTECTION DES ESPACES NATURELS ET AGRICOLES PÉRIURBAINS DE LA MÉTROPOLE DE LYON

riflessione è stato costituito a livello della città di Lione e ha associato una quarantina di strutture attive in materia di alimentazione sul territorio, attraverso incontri regolari. Il programma ha portato alla redazione di un piano d'azione per la città che

stato fondato a gennaio 2015 e raggruppa due iniziative precedenti: "il polo di Iniziative per la Ricollocazione Alimentare Territoriale" (PIRAT) e il progetto del "Polo Territoriale di cooperazione Economica Agro-Alimentare", e stabilisce un partenaria-

delle loro fattorie, un ristorante e un punto di distribuzione di cibo.

La super Hall è parte di un tentativo globale di promuovere coesione sociale e offrire un punto di entrata per una varietà di attività, come corsi di cucina, promozione di diete sane, e apprendimento intra-disciplinare. La diversità sociale è la chiave per un'effettiva integrazione.

- Il negozio "*La passerelle d'Eau de Rebec*" conduce un doppio sistema di prezzo: i "beneficiari" con un basso reddito possono trovare prettamente alimenti da stock caritatevoli, ma anche prodotti freschi biologici venduti loro sotto il prezzo di mercato, e i "clienti solidali" comprano cibo biologico venduto ad un giusto ma pieno prezzo di mercato. I margini generati dai clienti solidali permettono ai clienti beneficiari di trarre vantaggio da sconti sul cibo biologico, locale e fresco.

- Il "*Gruppo degli Alimentari Sociali e Solidali nelle Rhône-Alpes Auvergne*" - GESRA- è un'associazione nata nel 2004 dall'iniziativa di 6 alimentari, desiderosi di farsi sentire nel grande mondo degli aiuti alimentari. Oggi contano circa 40 alimentari e il loro obiettivo è trattare i temi di Economia sociale e solidale, promozione della salute, consumo responsabile



propone notoriamente di "Sviluppare e animare uno spazio di governance" intorno all'alimentazione.

- Il progetto Urbact ha anche contribuito a iniziare una nuova dinamica per riunire gli attori della città di Lione, attori spesso provenienti dalla società civile e dal mondo alternativo agricolo. La città di Lione ha votato il 28 Settembre 2015 a favore della trasformazione di questo gruppo in un consiglio locale dell'alimentazione Sostenibile che "ha l'obiettivo di allargarsi rapidamente e consolidarsi trovando in particolare la forma giuridica più adatta".

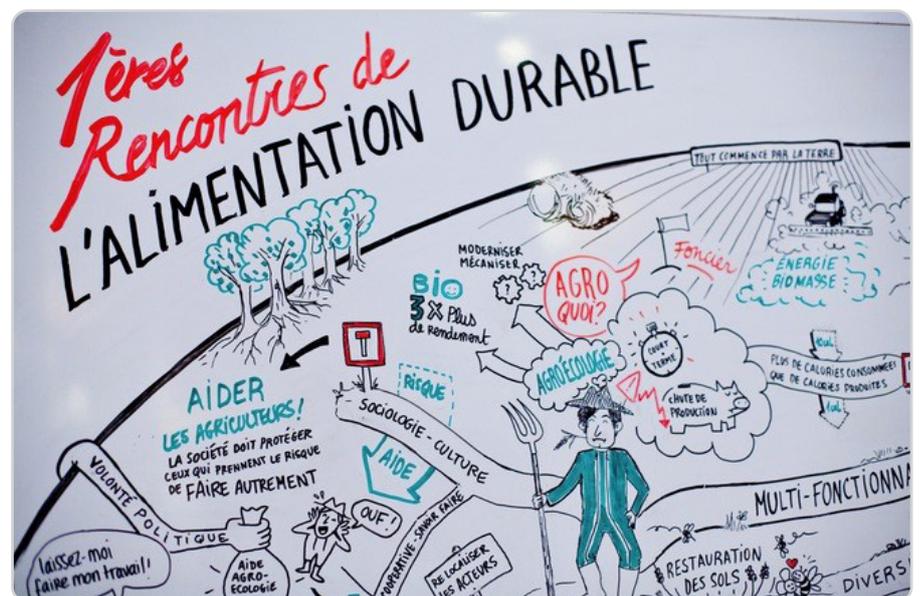
- La regione di Lione, presenta alcuni dei Sistemi Agroalimentari Locali più dinamici della Francia, con un'abbondanza di iniziative dei circuiti corti o di prossimità. In particolare li si sviluppa una moltitudine di piccole aziende di Economia sociale e solidale (ESS) che propongono dei prodotti e servizi innovativi, per accompagnare produttori e consumatori verso pratiche alimentari più virtuose.

Per intensificare queste dinamiche, l'associazione "*Le Bol, polo di cooperazione sull'alimentazione*", è

to unificato di strutture alimentari dell'ESS della regione Lionese.

Progetti in ambito di distribuzione, per promuovere diete sostenibili e inclusione sociale:

- La *Super Halle* combina 4 business indipendenti che si supportano gli uni gli altri e evitano ripetizioni, e offrono ai consumatori un'unica esperienza di acquisto: un negozio che vede prodotti organici, uno dove i produttori vendono prodotti freschi



PENAP - PROTECTION DES ESPACES NATURELS ET AGRICOLES PÉRIURBAINS DE LA MÉTROPOLE DE LYON

ed educazione popolare, attraverso una politica di riconoscimento e accompagnamento di questo tipo di alimentari.

- Queste iniziative di distribuzione portano insieme una varietà di attori: imprenditori, proprietari, manager, produttori locali e venditori di biologico, autorità locali (la Città e Metropoli di Lione) e fondi nazionali, la società civile (ONG e finanziamenti pubblici) e banche.

RISULTATI ATTESI**Benefici qualitativi:**

Il piano d'azione mira ad accrescere l'accesso a un'alimentazione sostenibile per tutti, vale a dire un approvvigionamento alimentare qualitativo che promuova la salute, l'occupazione locale e l'ambiente e che non è riservato alle persone privilegiate o sensibili alla questione ma accessibile alle famiglie più modeste, agli anziani isolati, nei quartieri popolari, ecc.

Oltre a questo piano d'azione, il Consiglio lionese per l'alimentazione sostenibile ha elaborato un appello

per il diritto ad un cibo sostenibile per tutti ai candidati alle elezioni presidenziali del 2017 e ai parlamentari.

Benefici quantitativi:

Ogni giorno nelle mense scolastiche di Lione vengono serviti 26.000 pasti, quindi questo è una leva importante per il cibo sostenibile. La città fornisce il 30% di prodotti biologici (quota più elevata rispetto alle norme legali), prodotti del commercio equo (etichetta "territorio del commercio equo e solidale"), prodotti locali (100% di mele o arrosto di maiale per esempio) e prodotti alimentari nel rispetto dell'ambiente (pesca sostenibile ...).

COME VIENE AFFRONTATA LA RELAZIONE FRA LA CITTÀ E IL TERRITORIO CIRCOSTANTE IN TERMINI DI FLUSSI ECONOMICI, SOCIALI, AMBIENTALI

(relazioni urbano-rurali)

- **Preservazione degli spazi naturali e agricoli peri-urbani** (Préservation des espaces naturels et agricoles périurbains - PENAP, nom lyonnais des PAEN)
- Progetto strategico per l'agricoltura e lo sviluppo Rurale (Projet Stratégique pour l'Agriculture et le Développement Rural- PSADER)
- Dal 1979, il primo programma agricolo della Regione Urbana di Lione (RUL) sotto la leadership della Camera dell'agricoltura ha sviluppato delle azioni a favore delle filiere corte, dal settore più strettamente urbano, ai nuovi settori di priorità, come quello della cintura verde di Lione. Queste si sono mantenute modeste in termini finanziari dal momento che solo il 3% del credito totale è stato utilizzato per supportare l'economia agricola della RUL, quelle hanno marcato profondamente gli attori periurbani. Ai due programmi agricoli della RUL succederà nel 1995 il programma ARELY pilotato dalla Camera re-

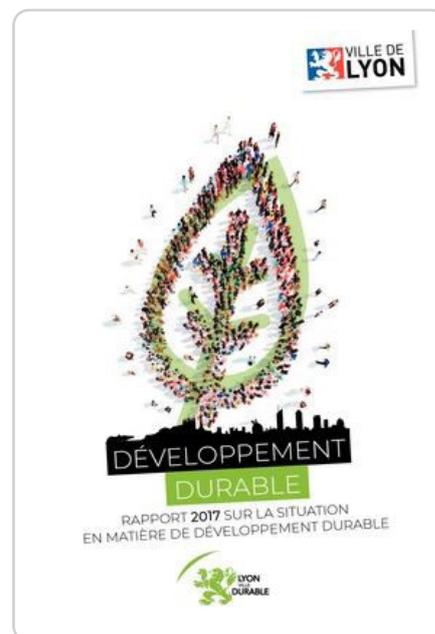
gionale dell'agricoltura prima che la Comunità urbana di Lione ne divenisse l'organizzatrice della politica agricola locale su un perimetro più ristretto.

Lione fa parte dell'associazione *Terres en Villes*, che come laboratorio di agricoltura (peri)-urbana dal 2000 e Organismo Nazionale a vocazione Agricola e Rurale (ONVAR) dal 2015, ha colto subito le nuove sfide della questione alimentare delle città e metropoli. Dal 2008, ha preparato la questione a favore di Gouvalim I, progetto realizzato in partenariato con l'APCA, Trame, la FNCUMA, la FNCIVAM et l'INRA, nel caso di ricerca rurale francese. Dal 2009 al 2012, la ricerca ha approfondito i suoi lavori dopo aver messo in gioco la conoscenza dell'evoluzione dell'azione pubblica alimentare dei suoi membri in occasione del primo Incontro nazionale "Collegare la politica agricola e alimentare negli agglomerati e metropoli francesi" organizzata a Novembre 2013. L'analisi dell'agenda 21, del PCAET (Piano climatico-aria-energia territoriale) e dei programmi d'economia sociale e solidale sono giunti ad arricchire la banca delle esperienze . Il successo

dell'incontro del 2013 ha convinto gli amministratori a rendere prioritario il cantiere 3 "Economia agricola e governance alimentare" e di definire una strategia integrata.

PRESENZA DI UN PIANO DI MONITORAGGIO E VALUTAZIONE (ed eventuali indicatori)

- "Un'alimentazione sostenibile per tutti, sul territorio di Lione (Une alimentation durable pour tous sur le territoire lyonnais)" : il presente do-



PENAP - PROTECTION DES ESPACES NATURELS ET AGRICOLES PÉRIURBAINS DE LA MÉTROPOLE DE LYON

cumento, strategico e operativo, propone di disegnare i contorni di una visione globale di un sistema alimentare territoriale sostenibile, caratterizzato da esempi rappresentativi o delle piste da esplorare. È il risultato di una strategia partenariale organizzata a seguito del progetto europeo Urbact II «sustainable food in urban communities».

- **FRUGAL** è una Ricerca- Azione incentrata sull'analisi delle sfide sistemiche connesse all'approvvigionamento alimentare delle metropoli del Grand Ovest e di Rhône-Alpes. È uno dei 33 progetti del quarto programma di ricerca "Per e Sullo Sviluppo Regionale" (PSDR4) portato avanti dall'INRA e l'IRSTEA in collaborazione con le regioni francesi. L'obiettivo è quello di dare una maggiore valorizzazione e autonomia alimentare in questi territori. Sostenendo una governan-

za alimentare territoriale che rilevi l'azione politica e suppone degli investimenti relazionali, istituzionali e cognitivi, ma che ha anche dimensioni tecniche, economiche e geografiche che condizionano il suo andamento, gli obiettivi sono quelli di giungere all'elaborazione di principi di azione pubblici prendendo in conto le sfide dell'alimentazione urbana e le loro conseguenze sul "metabolismo" delle città.

FINANZIAMENTI DEDICATI

- **Città di Lione**: il progetto non ha una propria linea di bilancio nel budget della città di Lione, il sostegno alle azioni proviene dai fondi stanziati per l'ESS

- **Unione Europea**: Fondi del FEDER nell'ambito del programma URBACT II

- Lo PSADER e PENAP per l'ag-

glomeramento sul perimetro dello SCoT avrà mobilitati 4,2 milioni di euro di sovvenzioni dal 2010 al 2016.

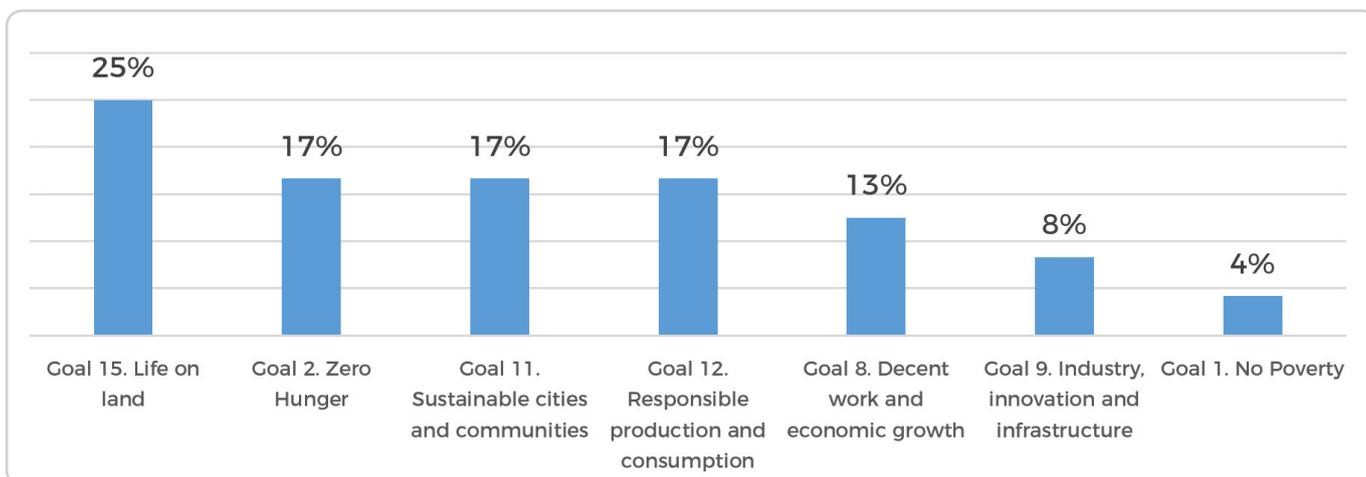
- Per l'**etichettatura "Lione, città equa e sostenibile"**, vi è un budget annuale di 35 milioni di euro

- Nel 2015, il "Bol" è stato finanziato dai contributi dei suoi membri, da fondi pubblici sui progetti organizzati e dalle entrate ottenute dalla Festa dei Raccolti. I suoi giri di affari si aggirano intorno ai 5M di euro.

- Varie fondazioni: esempio: finanziamento del programma di ricerca-azione sulla governance territoriale.

<https://www.eclaira.org/initiative/h/un-systeme-alimentaire-territorial-durable-dans-l-espace-urbain.html>

SDGS COINVOLTI



P2A: Politique agroécologique et alimentaire de Montpellier

4 Montpellier

FIRMATARIA DEL MILAN URBAN FOOD POLICY PACT

Si

DATA DI INIZIO FORMALE

29 giugno 2015: delibera n. 13043 del Consiglio della Métropole di Montpellier.

SOGETTO PROPONENTE

Montpellier Méditerranée Métropole

SOGETTO ATTUATORE

Montpellier Méditerranée Métropole



SCALA AMMINISTRATIVA

Metropolitana

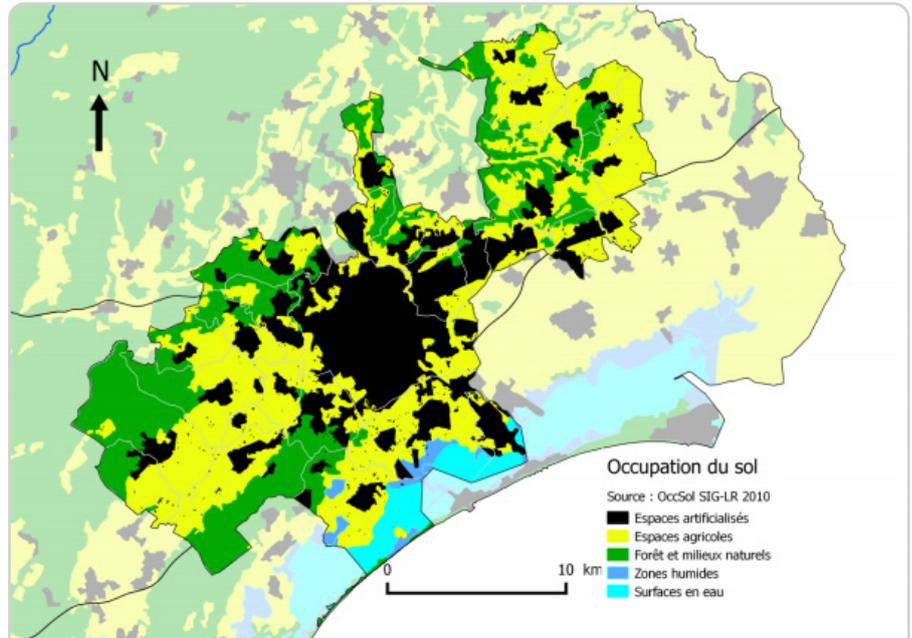


Figure 1 : Occupation du sol dans les 31 communes de la Métropole en 2010 (réal. A. Bouchier, INRA)

ESTENSIONE TERRITORIALE (in superficie o numero di enti territoriali coinvolti)

Area metropolitana di Montpellier, comprendente 31 Comuni: Baillargues, Beaulieu, Castelnau-le-Lez, Castries, Clapiers, Cournonsec, Cournonterral, Le Crès, Fabrègues, Grabels, Jacou, Juvignac, Lattes, Lavérune, Montaud, Montferrier-sur-Lez, Montpellier, Murviel-lès-Montpellier, Pérols, Pignan, Prades-le-Lez, Restinclières, Saint-Brès, Saint-Drézéry, Saint-Geniès-des-Mourgues, Saint-Georges-d'Orques, Saint-Jean-de-Védas, Saussan, Sussargues, Vendargues, Villeneuve-lès-Maguelone.

PRESENZA DI UN ORGANO DI GOVERNANCE DI SUPPORTO

Non presente. Criticità sollevata da molti ricercatori dell'INRA di Mon-

tpellier, che segnalano come il coinvolgimento della cittadinanza e la condivisione dell'avanzamento della politica sia uno dei punti di debolezza della stessa.



P2A: POLITIQUE AGROÉCOLOGIQUE ET ALIMENTAIRE DE MONTPELLIER

I PROCESSI DI GOVERNANCE (consultazione partecipata, consigli del cibo, coinvolgimento stakeholder, etc.)

Nel caso di Montpellier, il mondo scientifico e della ricerca ha svolto un ruolo fondamentale nel portare il tema dell'alimentazione sostenibile - e delle relazioni con l'agricoltura - all'interno delle politiche pubbliche urbane. In particolare, la presenza di due importanti centri di ricerca sull'agricoltura (Agropolis e INRA), ha permesso una sensibilizzazione degli attori pubblici attraverso diversi progetti di ricerca condotti in partnership con gli enti locali per una decina di anni.

Anche la DRAAF (Direction Régionale de l'Alimentation, de l'Agriculture et de la Forêt) ha svolto un ruolo cardine nella diffusione e condivisione di buone pratiche, nella formazione e nel contributo a far emergere la questione alimentare come un tema pubblico.

A Montpellier, le sfide legate alla gestione degli spazi naturali e agricoli da una parte e il tema dell'agricoltura periurbana dall'altra, sono state prese in carico dalle Agenda 21 locali adottate nel 2011. Anche il tema dell'ambiente ha partecipato a legittimare il tema della questione agricola all'interno dell'agglomerazione. Alcuni sazi naturali o agricoli, considerati precedentemente come riserve fondiari per l'urbanizzazione, hanno improvvisamente acquisito un valore ambientale centrale per lo sviluppo sostenibile della città.

A portare il tema dell'alimentazione sostenibile all'interno dell'agglomerazione ha contribuito anche un nuovo equilibrio politico che ha condotto, nel 2014, all'individuazione di una figura politica designata sulle questioni dell'agro-ecologia e dell'alimentazione. Anche il passaggio territoriale e amministrativo da agglomerazione urbana a Métrop-

ole, ha spinto il presidente eletto a cercare un patto con gli altri 30 comuni intorno ad alcuni assi strategici di sviluppo, tra i quali sono stati individuati quelli relativi all'agricoltura, all'alimentazione e allo sviluppo rurale. La designata all'agro-ecologia e all'alimentazione ha dato poi incarico all'INRA di Montpellier di svolgere un quadro diagnostico dell'agricoltura periurbana della Métropole, che avrebbe contribuito alla definizione dello SCoT, lo strumento di pianificazione territoriale.

Prima che l'equipe di ricerca consegnasse il rapporto "Construire une politique agricole et alimentaire pour la métropole de Montpellier" (maggio 2015), l'amministrazione ha cominciato a comunicare l'avvio della politica attraverso conferenze stampa e interviste a giornali locali. Dopo alcuni incontri con gli amministratori locali, dove sono stati discussi le priorità, le azioni, le risorse e le tempistiche, il 25 giugno 2015 il progetto è stato presentato e votato dal Consiglio della Métropole. A questo è seguita la composizione di un "équipe P2A" (P2A sta per "Politique agroécologique et alimentaire"), composta da quattro funzionari appartenenti alla direzione dello sviluppo economico e della gestione dei terreni, ai quali è stato aggiunto un agente della città di Montpellier incaricato della ristorazione scolastica. Il lavoro congiunto con il mondo della ricerca è terminato al momento della consegna del documento di valutazione preliminare della politica, ma è prevista una seconda parte dedicata alla valutazione della stessa.

PRESENZA DI UN'ANALISI PRELIMINARE

(documenti, risultati prodotti, etc.)

L'INRA (Institut national de la recherche agronomique) di Montpellier ha redatto, dietro richiesta della Métropole, il documento "Construire une politique agricole et alimentaire pour la métropole de Montpellier", che è stato consegnato a maggio 2015.

Il gruppo di ricerca dell'INRA ha condotto una diagnosi tra il 2014 e il 2015, organizzando due workshop con i rappresentanti eletti e gli agenti di servizio dell'area metropolitana di Montpellier e dei suoi 31 comuni. I ri-

LE MOIS DE LA
TRANSITION AGROÉCOLOGIQUE

DU 1^{er} SEPTEMBRE AU 1^{er} OCTOBRE 2017
Près de 50 manifestations ouvertes à tous
Produire autrement et mieux manger

Programme complet sur montpellier3m.fr/agroecologie

Philippe SAUREL
Président de Montpellier Méditerranée Métropole
Maire de la Ville de Montpellier

sultati di questo lavoro si focalizzano sulla condizione agricola e alimentare del territorio, la presentazione di esperienze di politiche agricole e alimentari all'avanguardia e le riflessioni e le possibili linee d'azione derivanti dai dibattiti nei laboratori. Questi ultimi hanno riunito da 40 a 50 persone durante ognuno dei due incontri. Il gruppo di ricerca ha presentato elementi diagnostici discussi nei workshop delle parti interessate per condividere riflessioni e formulare proposte di azione.

P2A: POLITIQUE AGROÉCOLOGIQUE ET ALIMENTAIRE DE MONTPELLIER

pianificato sul MIN (Marché d'Intérêt National)

- Rafforzamento dei legami tra il BIC - Cap Alpha, l'incubatrice di Montpellier Sup Agro

- Facilitazione di incontri d'affari internazionali, ad esempio con il Parco Tecnologico Padano di Lodi

5. Promuovere la diversità dei prodotti tipici del territorio e sviluppare l'agro/enoturismo

Obiettivi: uliveti, vigneti, etc.

Esempi di azioni possibili:

- Settore olivicolo: costituire una massa critica che consente la referenziazione in GMS

- Supporto per la promozione di prodotti (festival, guide ...)

- Costruzione di una strategia in agroturismo (in connessione con la politica del turismo)

6. Costruire un approccio coerente per integrare l'agricoltura nei progetti di sviluppo

Obiettivi: pianificatori, comunità

Esempi di azioni possibili, in articolazione con SCoT e PLUi

- Sviluppo sostenibile delle terre più fertili e articolazione con altri usi delle aree naturali e agricole per uno sviluppo equilibrato del territorio metropolitano

- Evidenziare le diverse forme di agricoltura urbana

- Inserimento della dimensione alimentare nella politica di pianificazione urbana

- Inclusione della logistica alimentare nel piano generale della logistica urbana e del trasporto merci nella città

Tre temi fondamentali si inseriscono nel piano di azione in modo trasversale, nella misura in cui incidono su ciascun asse operativo.

7. Mobilitare terre pubbliche e private

La questione della terra affronta da una parte i contadini, coloro interessati a progetti di sviluppo di spazi agricoli (terreni, edifici, acqua ...) e i proprietari terrieri (agricoltori, privati,

comunità, altri attori pubblici) che probabilmente vogliono mettere a disposizione, affittare o vendere le loro terre per un'attività agricola (coltivazione, energia, legno, pastorizia ...). L'incontro tra la domanda e l'offerta di terra è complessa. Su questo tema, si propone di stabilire una progettualità progressiva e iniziare con le terre appartenenti alla Métropole e alle comunità di volontari.

8. Comunicare, imparare, condividere

Il territorio ha una chiara necessità di uno spazio per condividere le esperienze tra le parti interessate, aggregando conoscenze, database, iniziative esistenti e pianificate sul territorio. Si prevede di proporre una piattaforma collaborativa e aggregativa sull'argomento che amplierà,



strutturerà e diversificherà le azioni condotte o in preparazione.

9. Formarsi

Sembra che la tematica dell'agricoltura e del cibo non sia appresa in modo omogeneo da tutti, eletti e tecnici della Métropole e dei Comuni. Si propone quindi di organizzare seminari di formazione ad essi dedicati.

RISULTATI ATTESI

Non quantificati.

COME VIENE AFFRONTATA LA RELAZIONE FRA LA CITTÀ E IL TERRITORIO CIRCOSTANTE IN TERMINI DI FLUSSI ECONOMICI, SOCIALI, AMBIENTALI (relazioni urbano-rurali)

Le esperienze delle politiche alimentari delle città francesi si caratterizzano per un forte approccio territoriale. Mentre le città anglosassoni -precursori delle Food Policy urbane a livello mondiale - si interessano principalmente agli effetti sulla salute causati da una cattiva alimentazione, in Francia la questione alimentare ha fatto seguito a un forte interesse da parte delle amministrazioni relativamente ai problemi di carattere agricolo e ambientale. A Montpellier, così come le esperienze di altre città francesi, la valorizzazione e la preservazione del patrimonio agricolo e alimentare hanno anticipato azioni di rinnovamento e di sviluppo agricolo tramite politiche di assegnazione dei terreni agricoli, promozione di multifunzionalità in agricoltura e di filiere corte.

Infatti, come è possibile osservare dal tipo di azioni messe in campo dalla politica agro-ecologica e alimentare di Montpellier, il rapporto fra città e campagna e la ricucitura fra sistema alimentare e consumatori è al centro degli obiettivi. È già a partire dai primi anni 2000 che la città ha cominciato a riconoscere l'agricoltura e l'alimentazione come patrimoni culturali da valorizzare, inizialmente principalmente in chiave turistica. Successivamente, strumenti di pianificazione e di gestione del suolo come ad esempio lo SCoT sono stati utilizzati per preservare i terreni agricoli di fronte alle crescenti pressioni dell'urbanizzazione. In seguito, l'amministrazione ha perseguito del-

P2A: POLITIQUE AGROÉCOLOGIQUE ET ALIMENTAIRE DE MONTPELLIER

le azioni per l'assegnazione di terreni pubblici come strumenti di rinnovamento agricolo e di lotta contro l'abbandono delle terre.

PRESENZA DI UN PIANO DI MONITORAGGIO E VALUTAZIONE (ed eventuali indicatori)

Non previsto.

FINANZIAMENTI DEDICATI

La Métropole, oltre ad incaricare un rappresentante eletto sulla politica agro-ecologica e alimentare, ha assegnato 4 risorse part-time alla politica stessa.

BIBLIOGRAFIA

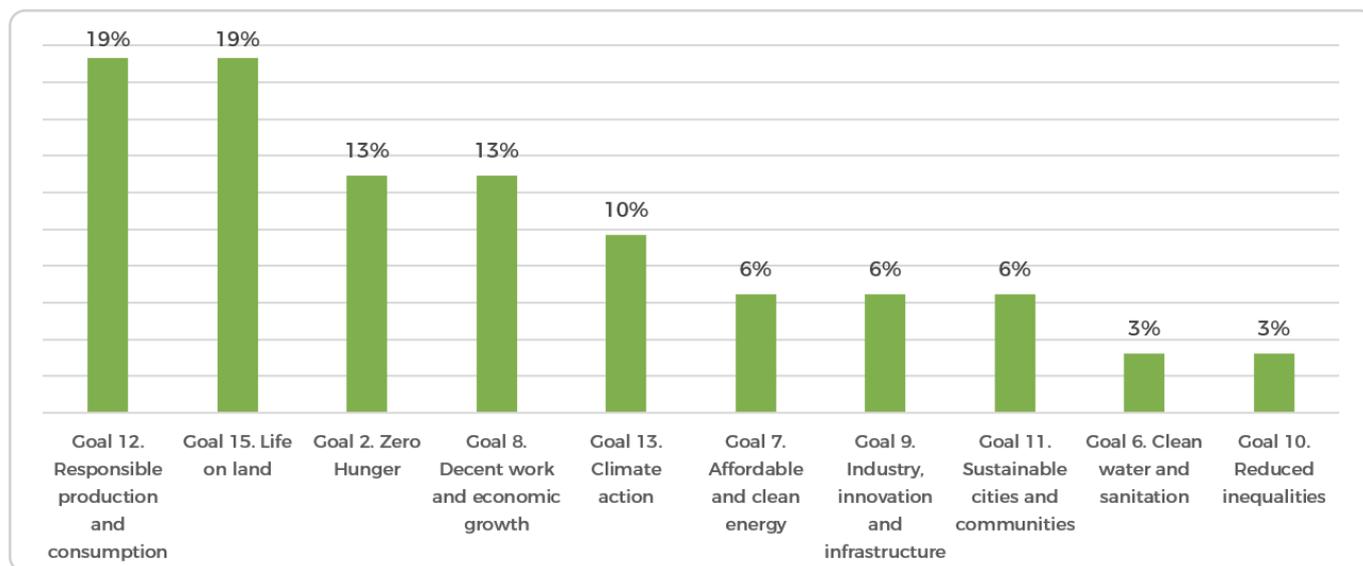
Michel, L., Soulard, C.-T. (2017). Comment s'élabore une gouvernance alimentaire urbaine ? Le cas de Montpellier Méditerranée Métropole. In: Caroline Brand, Nicolas Bricas, Damien Conaré, Benoit Daviron, Julie Debru, Laura Michel, Christophe-Toussaint Soulard, Construire des politiques alimentaires urbaines: concepts et démarches (p. 137-150). Update Sciences and Technologies. Versailles, FRA: Editions Quae. 158 p.

Perrin C, Jarrige F, Soulard C.T., 2013. L'espace et le temps des liens villeagriculture: une présentation sy-

stémique du cas de Montpellier et sa région. Cah Agric 22: 552-8. doi: 10.1684/agr.2013.0671

<http://revues.cirad.fr/index.php/cahiers-agricultures/article/view/31064/30824>

SDGs COINVOLTI



LINK UTILI

Documento preliminare per la costruzione della politica agricola e alimentare della Métropole di Montpellier:

<https://www.chaireunesco-adm.com/IMG/pdf/construire-une-politique-a->

[gricole-et-alimentaire-pour-la-metropole-de-montpellier-version-pour-diffusion-26-06-20151.pdf](https://www.chaireunesco-adm.com/IMG/pdf/construire-une-politique-a-gricole-et-alimentaire-pour-la-metropole-de-montpellier-version-pour-diffusion-26-06-20151.pdf)

www.montpellier3m.fr/vivre-environnement/agro%C3%A9cologie-alimentation

<https://bocal.montpellier3m.fr/>

Delibera n. 13043 del Consiglio della Métropole di Montpellier:

www.eauetbio.org/wp-content/uploads/2016/02/DELIBERATION-P2A-juin-2015.pdf

www.chaireunesco-adm.com/P2A

A Good Food Plan for Bristol

5 Bristol

FIRMATARIA DEL MILAN URBAN FOOD POLICY PACT

Si

DATA DI INIZIO FORMALE

2015.

SOGGETTO PROPONENTE

Bristol Food Policy Council

**Bristol Food
Policy Council**

SOGGETTO ATTUATORE

City of Bristol e Bristol Food Policy Council



SCALA AMMINISTRATIVA

Bristol ha diverse organizzazioni di partenariati formali, con dipendenti retribuiti e istituzioni. Il Bristol Food Policy Council si formò proprio mentre il partenariato strategico locale si stava dissolvendo e, mentre tre nuovi partenariati erano in formazione, le nuove organizzazioni Bristol Health Partners (www.bristolhealthpartners.org.uk), il partenariato locale per le imprese dell'Inghilterra occidentale (WoE) e il WoE Partnership locale per la Natura.

La FPC ha scelto di occupare uno spazio non statutario, con la libertà di avere una visione "a tutto campo" dell'intero sistema alimentare e di in-

fluenzare e fare pressioni per il cambiamento delle politiche negli organismi statuari attraverso progetti di advocacy, prove e dimostrazioni.

Gli esempi elencati sotto danno un'idea dei molti modi in cui FPC, BFN e BGCP hanno contribuito a spostare le percezioni, le politiche e le pratiche nelle comunità, nelle imprese, nelle organizzazioni, nelle scuole, nelle università, nei fondi sanitari e nei governi locali.

Alcuni dei principali risultati per un cambiamento formale delle politiche includono quanto segue:

- *Strategia di salute e benessere*

Il "Consiglio per la salute e il benessere" ha 10 priorità chiave nella sua strategia, una delle quali è il

A GOOD FOOD PLAN FOR BRISTOL

cibo. L'obiettivo è "creare un sistema alimentare più sano, più sostenibile, più resiliente per la città a vantaggio dell'economia locale e dell'ambiente".

- Il *Joint Strategic Needs Assessment per il Bristol City Council* fornisce prove a sostegno che il cibo sia un settore chiave della politica, evidenziando l'importanza di un corpo sano, l'allattamento al seno, la povertà infantile, la mancanza di accesso a cibo sano e fast food a prezzi accessibili.

- *La visione del Sindaco per Bristol* questo documento di visione globale evidenzia l'importanza del cibo e dà un alto profilo al lavoro del Food Policy Council.

- *Il Bristol Development Framework e Local Plan*: le rappresentazioni persistenti durante le consultazioni sulle politiche di pianificazione della BCC hanno portato a una serie di riferimenti ai sistemi alimentari all'interno delle politiche di "Site Allocations and Development Management" (vedi pagina 28 nel documento collegato) nonché un requisito per la valutazione dell'impatto sanitario. BCC ha anche presentato al governo centrale richieste di modifica delle Classi d'uso per consentire al commercio al dettaglio locale indipendente di essere un uso separato rispetto alla vendita al dettaglio a catena multipla.

- *2015 Green Capital Themes* - l'inclusione del cibo come uno dei sei

temi per il lavoro della Green Capital Company 2015 è stato un risultato importante. Senza l'influenza instancabile di BFN e FPC è probabile che l'attenzione del 2015 sarebbe stata prevalentemente sulla "tecnologia verde". Grazie alla loro influenza, il cibo è stato di alto profilo e molti dei documenti legacy del "Metodo Bristol" sono relativi al lavoro alimentare.

- *Bristol City Council Food and Planning Developmental Peer Review* - nel 2014 il Bristol City Council ha invitato una peer review del proprio lavoro a livello di consiglio su una pianificazione dei sistemi alimentari sani e sostenibili, condotta da un team di esperti convocato da uno dei Bristol Health Partners Health Improvement Squadre in collaborazione con l'Organizzazione Mondiale della Sanità Collaborating Centre for Healthy Urban Environments.

ESTENSIONE TERRITORIALE (in superficie o numero di enti territoriali coinvolti)

Bristol e Regione di Bristol: La regione della città di Bristol è un concetto con precedenti storici: tra il 1974 e il 1996 le città di Bristol e Bath, compresi i loro distretti rurali, erano amministrativamente riunite nella Contea di Avon. Successivamente, la

riorganizzazione del governo locale ha presentato la possibilità di continuare il sistema distrettuale di contea a due livelli o la scelta dello status unitario in cui le autorità distrettuali si assumono la piena responsabilità per la fornitura e l'organizzazione dei servizi pubblici. Nel caso di Avon prevalse la seconda opzione, che portò alla creazione di quattro nuove autorità a un solo livello: Bristol City, Bath e North East Somerset, North Somerset e South Gloucestershire. Inoltre, nel progetto di ricerca internazionale SUPURBFOOD, l'Università del Gloucestershire ha esplorato come una prospettiva di regione della città aiuti la comprensione degli sforzi per sostenere i flussi ambientali sostenibili e i sistemi alimentari a catena corta nella regione della città di Bristol corrispondenti alle quattro aree amministrative descritte.

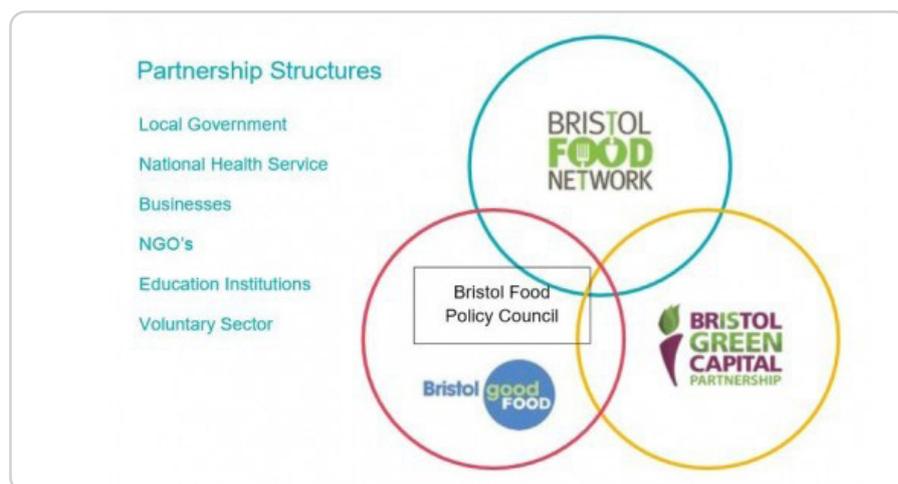
PRESENZA DI UN ORGANO DI GOVERNANCE DI SUPPORTO

Progetto URBACT



I PROCESSI DI GOVERNANCE (consultazione partecipata, consigli del cibo, coinvolgimento stakeholder, etc.)

Vi sono gruppi e partnership e reti informali che operano a vari livelli nella città, molti dei quali sono focalizzati su aspetti specifici del sistema alimentare come: fornire capacità di cucina nei quartieri locali; redistribuzione di cibo sprecato commestibile alle organizzazioni della comunità; riunire gli chef per studiare le modalità per migliorare



A GOOD FOOD PLAN FOR BRISTOL

l'approvvigionamento alimentare sostenibile; aiutare i coltivatori urbani a cooperare; organizzazione di scambio di sementi, networking e open day su siti di coltivazione di alimenti urbani; aiutare le imprese alimentari a trovare nuove soluzioni per la raccolta dei rifiuti alimentari; collegare iniziative scolastiche sane con orti scolastici e pasti scolastici; la campagna per la salvaguardia del miglior valore del suolo agricolo per il cibo; e promuovere le imprese alimentari indipendenti.

A Bristol, ci sono tre principali strutture di partnership che aiutano a creare opportunità per collegare interessi condivisi. Tuttavia, al di sotto di queste strutture ci sono molte reti differenti che hanno i loro meccanismi di comunicazione.

Bristol Food Network è una società di interesse comunitario (CIC), che è emersa dal progetto "Bristol Food Links" nel 2009 come una rete di attivisti del cibo ed è stata formalmente costituita nel 2014. È un'organizzazione di principi pratici che mira a sostenere, informare e connettere individui, progetti di comunità, organizzazioni e imprese che condividono una visione per trasformare Bristol in una città del cibo sostenibile. Fino ad oggi ha operato su risorse minime, principalmente piccole sovvenzioni per fornire progetti e compiti specifici che supportano il Good Food Plan di Bristol e il lavoro del Bristol Policy Council. Produce un aggiornamento mensile bimestrale della newsletter elettronica di Bristol e coordina gran parte della comunicazione all'interno delle reti alimentari della città, incluse sessioni di networking bimestrali. È anche sede del nuovo festival annuale "Food Connections".

Il **Bristol Food Policy Council**: Il Bristol Food Policy Council è stato attivato nel Marzo 2011, con l'obiettivo di aiutare a portare avanti le raccomandazioni del report Who Feeds



Bristol (Chi Nutre Bristol). Bristol è la prima città nel Regno Unito ad avere un Consiglio del Cibo. I membri sono designati da diversi settori del sistema cibo, e partecipano volontariamente. Un supporto amministrativo è fornito dal Comune di Bristol. Dal momento della sua formazione il Consiglio del cibo ha: "Ospitato eventi, incontri e commissionato report per analizzare il profilo del cibo come una questione per la città." Lavorato con la Health & Wellbeing Board, la Local Enterprise Partnership e la Green Capital Partnership per assicurare che un buon cibo fosse incluso nel loro lavoro." Fatto pubblicità e promozione per guadagnare l'ampio riconoscimento che un cibo sano ha per la salute, la prosperità, la sostenibilità e la comunità. Rafforzato il supporto pratico e finanziario del Bristol Food Network e le campa-

gne popolari." Lavorato con ospedali, università e altri per trovare modi di aumentare le forniture alimentari regionali." Partecipato insieme ad altre nove città Europee ad uno scambio con fini apprendimento." Preparato il Good Food Plan come un veicolo per aziende, policy makers, organizzazioni, e attivisti per creare un cambiamento su scala locale."

Fondata nel 2007 e istituita nel 2014 come società di interesse comunitario indipendente, **Bristol Green Capital Partnership (BGCP)** è un'organizzazione indipendente di leadership il cui obiettivo è rendere Bristol 'una città a basse emissioni di carbonio con un'alta qualità della vita per tutti'. Nel 2015 l'attenzione è stata rivolta a garantire che i suoi membri (oltre 800) svolgano un ruolo di leadership attivo nell'erogazione del Programma europeo di capitale verde di Bristol 2015 e che diventi un'organizzazione legacy indipendente dinamica e adatta agli scopi del post 2015. Il BGCP ha collaborato con una serie di compiti strategici lungo il percorso alimentare, compreso il sostegno nel 2010 per lo studio di riferimento "Chi nutre Bristol" e nel 2015 ha organizzato un evento per lo sviluppo del "Good Food Plan". Offre un meccanismo per comunicare e collegare il cibo a livello strategi-



Bristol good food is the key message of the Bristol Food Policy Council. We believe **good food** is vital to the quality of people's lives in Bristol. As well as being tasty, healthy and affordable, the food we eat should be good for nature, good for workers, good for local businesses and good for animal welfare.

To find out more visit the **Bristol Food Policy Council** website: www.bristolfoodpolicycouncil.org

What you can do
The Bristol good food charter

As an individual

- Sign the charter
- Cook great meals from scratch using fresh, seasonal, local and organic produce
- Ask your school or workplace to serve only **good food**

www.bristolgoodfood.org/individual

As a business or institution

- Sign the charter
- Buy healthy and sustainable food that supports local economic prosperity
- Serve only **good food** to your students, or employees, patients or customers

www.bristolgoodfood.org/business

To keep up-to-date with food news in the city, sign up for **Bristol's local food update** newsletter at: www.bristolfoodnetwork.org

A GOOD FOOD PLAN FOR BRISTOL

co con altre questioni di sostenibilità della città.

Inoltre, la presenza di un piano di azione, vuole coinvolgere un gruppo di enti e attori locali, che agiscono sulle diverse azioni presenti in questo.

PRESENZA DI UN'ANALISI PRELIMINARE

(documenti, risultati prodotti, etc.)

Sono presenti diversi report e casi studio sull'andamento del percorso di Food Policy di Bristol, sul sito ufficiale:

<https://bristolfoodpolicycouncil.org/publications-2/>

Food planning:

A partire dagli anni '90, l'*Agenda Locale 21* era uno dei primi piani di azione, seguito dalla strategia **Food and Health** (ora implementata) e poi dalla **Strategia alimentare sostenibile di Bristol Food Network** del 2009, molti dei quali sono stati usati per costruire azioni e progetti successivi. Il lavoro "Who feeds Bristol" ha fornito un'analisi dettagliata dei punti di forza, delle debolezze e delle opportunità di cambiamento all'interno del Sistema Alimentare dell'Inghilterra occidentale, formando in effetti le basi per il lavoro del Food Policy Council. La prima strategia scritta per il nuovo FPC è stata intitolata **Getting Started**, luglio 2011. Si adattava su una pagina, aveva dieci azioni immediate (tutte realizzate o in corso) e quattordici a medio e lungo termine. Allo stesso tempo, l'FPC ha redatto una semplice definizione di Good Food (gustoso, sano, conveniente, buono per la natura, buono per i lavoratori, buono per le imprese locali e buono per il benessere degli animali) pubblicato in forma **Bristol Good Food Charter** del 2012. La FPC ha quindi organizzato la sua divulgazione attraverso eventi di immersione, proiezioni di film, vertici, raduni e una breve animazione <https://www.bristol2015.co.uk/theme/food>.

Nel 2013, il Food Policy Council ha lanciato **"A Good Food Plan for Bristol"** bristolfoodpolicycouncil.org/wp-content/uploads/2013/03/Bristol-Good-Food-Plan_lowres.pdf in un evento open space www.youtube.com/watch?v=aHGhxrujFnE&feature=youtu.be che coinvolse circa 120 persone. Questo evento ha anche dato inizio alla co-creazione del primo *Food Connections Festival* del 2014, un coinvolgente festival gastronomico di nove giorni in tutta la città con un focus sulla sostenibilità e la salute. Nel 2014 e nel 2015 ha coinvolto oltre 265.000 persone in oltre 300 eventi, contribuendo così a creare connessioni e una cultura favorevole per il raggiungimento dei cambiamenti stabiliti nel *Good Food Plan*.

La valutazione dei progressi compiuti nelle azioni è un processo continuo che fa parte della discussione in ciascuna riunione FPC regolare e nel 2014 il *Food Policy Council* ha preparato e pubblicato una **relazione di riferimento sullo stato del buon cibo a Bristol** bristolfoodpolicycouncil.org/wp-content/uploads/2015/06/Bristol-Good-food-Baseline-Report.pdf Ciò costituisce la base da cui il Food Policy Council sta monitorando i progressi verso un sistema alimentare più sano e più sostenibile. Nel 2015, il Food Policy Council e il Bristol Green Capital Partnership hanno curato un processo di raccolta di un piano d'azione per il buon cibo 2015-2018 con il contributo di oltre cento persone e organizzazioni.

La versione completa è un documento vivente che verrà aggiornato regolarmente man mano che i progressi vengono fatti e man mano che i progetti evolvono. La versione riassuntiva è stata presentata e approvata dai gruppi chiave all'interno del Consiglio comunale di Bristol e dal Consiglio per la salute e il benessere.

Risultati:

Bristol Sustainable Food Cities Award 2016 Silver:

Il premio Sustainable Food Cities è concepito per riconoscere e celebrare il successo di quei luoghi che adottano un approccio olistico e condiviso al cibo e stanno ottenendo significativi cambiamenti positivi su una serie di questioni alimentari chiave.

Qualsiasi città, distretto, o contea può aderire alla rete di città alimentari sostenibili e richiedere un premio nel momento in cui ha una partnership alimentare intersettoriale che lavora per creare un sistema alimentare migliore.

La struttura del premio si basa su tre requisiti minimi e sei questioni alimentari chiave.

I requisiti minimi riguardano: 1) un partenariato alimentare, 2) un piano d'azione e 3) la misura in cui un alimento sano e sostenibile è incorporato nella politica locale.

I candidati devono anche fornire prove di azioni e risultati in sei questioni alimentari chiave:

- Promuovere un cibo sano e sostenibile per il pubblico.
- Combattere la povertà alimentare, i problemi di salute legati all'alimentazione e l'accesso a cibo sano a prezzi accessibili.
- Costruire conoscenze, abilità, risorse e progetti per la comunità alimentare.
- Promuovere un'economia alimentare sostenibile e diversificata.
- Trasformare la ristorazione e l'approvvigionamento di cibo.
- Riduzione degli sprechi e impronta ecologica del sistema alimentare.

Un premio d'argento richiede sei punti per l'azione / i risultati in ciascuna delle sei questioni alimentari chiave.

<https://bristolfoodpolicycouncil.org/wp-content/uploads/2016/04/Bristol-SFC-2016-Silver1.pdf>

A GOOD FOOD PLAN FOR BRISTOL

OBIETTIVI/PRIORITÀ

- 1. Obiettivo ACCESS & AFFORDABILITY:** aumentare l'accesso a buon cibo a prezzi accessibili.
- 2. Obiettivo SALUTE, ISTRUZIONE E COINVOLGIMENTO:** promuovere alimenti sani, economici e sostenibili per il pubblico. Fornire opportunità di apprendimento per la crescita e la cucina.
- 3. Obiettivo ECONOMY I:** Promuo-

vere l'uso di negozi di alimentari e commercianti locali indipendenti per aiutare a mantenere le produzioni locali vivaci e diversificate.

- 4. Obiettivo ECONOMY II:** promuovere il commercio alimentare guidato dalla comunità come cooperative, gruppi di acquisto, Agricoltura supportata dalla Comunità e pop-up shop.

5. Obiettivo ECONOMY III: mantenere e rafforzare i collegamenti con i mercati all'ingrosso locali e i macellai, i caseifici e le fattorie vicine.

6. Obiettivo ECONOMY IV: aiutare i mercati in via di sviluppo per il cibo prodotto o coltivato da produttori locali, regionali e del commercio equo e solidale.

7. Obiettivo CATERING & PROCUREMENT: trasformazione catering e approvvigionamento.

8. Obiettivo TERRENO E PIANIFICAZIONE: promuovere l'uso di terreni di buona qualità a e intorno a Bristol per la produzione di cibo in equilibrio con l'ambiente naturale.

9. Obiettivo AGRICOLTURA URBANA: aumentare la quantità di frutta e verdura coltivata a Bristol fornita a ristoranti, caffè, mercati e famiglie in tutta la città.

10. Obiettivo CIBO SPRECATO E RIFIUTI ALIMENTARI: ridurre al minimo lo spreco alimentare incoraggiando il compostaggio e la redistribuzione del buon cibo che altrimenti andrebbe sprecato.



AZIONI PRINCIPALI

■ Importanza della diversità della fornitura di cibo: il Bristol Pound, una valuta locale, lanciata nel 2012, consente alle persone di sostenere l'economia locale indirizzando i propri soldi alle imprese locali indipendenti. Già ci sono centinaia di imprese locali registrate per accettare questa moneta, oltre £ 100.000 sono stati depositati. Per ogni £ 1 speso in una catena di supermercati, rimangono solo 10-12 pound nell'economia locale. I Bristol Pounds restano più a lungo a disposizione dell'economia locale e vengono spesi ancora a livello locale, portando più entrate alle comunità. www.bristolpound.org

■ Aumentare la produzione e la distribuzione di alimenti urbani: Il

Severn Project, una società di interesse comunitario fondata nel 2010, produce 300 kg di foglie di insalata biologiche di alta qualità a settimana da vendere commercialmente e offre formazione scolastica e impiego per le persone socialmente escluse. È uno dei progetti di orticoltura urbana più produttivi in Inghilterra. Oltre a impiegare diversi dipendenti a tempo pieno, ha fornito con successo alloggi e supporto terapeutico a persone con problemi di abuso di sostanze, problemi di salute mentale e quelli a rischio di recidiva. www.thesevernproject.org

■ Ridistribuire il riciclo e compostare gli sprechi alimentari: FareShare South West lavora con l'industria



A GOOD FOOD PLAN FOR BRISTOL

alimentare per ridurre al minimo il surplus di cibo da rifiuti, ridistribuendolo a organizzazioni che lavorano con alcune delle persone più vulnerabili della società. Ogni giorno nutrono 2500 persone con cibo che altrimenti sarebbe andato in discarica. Supportano oltre 100 organizzazioni, tra cui ostelli, centri diurni, ristoranti, agenzie di dipendenza, progetti per giovani e centri per rifugiati. Circa la metà dei volontari è o è stata vulnerabile e vengono offerte opportunità di formazione e supporto. www.fareshare-southwest.org.uk

■ Protezione dell'infrastruttura principale per l'approvvigionamento alimentare locale: Mercato all'ingrosso di Philips Wholesale: il centro di vendita all'ingrosso di Bristol a St Philips è una parte vitale delle infrastrutture locali dei sistemi alimentari. Fondato nel 1968, il mercato serve praticamente l'intero settore del greengrocery indipendente nel sud del Galles e nel sud-ovest dell'Inghilterra. Se il mercato all'ingrosso della St Philips dovesse collassare, ciò causerebbe una significativa perdita di posti di lavoro locali e causerebbe un effetto domino per migliaia di produttori in tutto il Sud-Ovest e oltre, e per centinaia di ristoranti e rivenditori indipendenti. Senza Bristol, i prossimi mercati più vicini sono il mercato internazionale occidentale appena fuori Londra, vicino a Heathrow o a Birmingham. www.bristol.gov.uk/page/markets-bristol

■ Aumentare le opportunità di mercato per i produttori locali e regionali: Trust North Bristol: L'NHS Trust è il primo Trust ospedaliero in Inghilterra nel Food for Life Catering dell'associazione Soil Association. Il Trust gestisce gli ospedali di Southmead e Frenchay e impiega circa 9.000 dipendenti. I pasti vengono preparati nelle loro cucine in loco utilizzando ingredienti freschi di produzione locale e, di conseguenza, investono circa £ 350.000 all'anno per i produttori di alimenti

stagionali regionali. Vi è un significativo margine di manovra per aumentare gli investimenti nell'economia alimentare regionale se tutta la ristorazione del settore pubblico (università, scuole, tutto il sistema sanitario nazionale, abitazioni residenziali ecc.) www.foodforlife.org.uk

■ Supportare la community delle imprese alimentari: L'Hartcliffe Health and Environment Action Group Ltd (HHEAG) è un gruppo di comunità che dal 1990 ha sviluppato una serie di progetti nel South Bristol per affrontare l'accessibilità economica alimentare, l'opportunità e lo sviluppo delle competenze. Ha sede in un complesso residenziale urbano, ed è gestito da un comitato di residenti locali. I suoi progetti includono corsi di cucina, orticoltura, orti e una cooperativa alimentare. www.hheag.org.uk

RISULTATI ATTESI

Attraverso un'azione concertata e investimenti mirati entro 5 anni si vuole:

1. Arrestare e invertire il declino nei negozi di alimentari indipendenti sulle strade principali
2. Coinvolgere tutte le scuole nell'approccio alimentare "Scuole sane" e rendere la produzione di alimenti e le visite alle aziende parte dell'educazione di ogni bambino
3. Raggiungere il livello "Silver" sul Food for Life Catering Mark (o equivalente) per ogni catering o cucina per ospedali, università e scuole
4. Fornire un aiuto concreto per i progetti di crescita alimentare della comunità e le cucine della comunità, facilitando l'avvio e il proseguimento dei progetti
5. Raccogliere e compostare o riciclare i rifiuti alimentari del 50% (eventualmente al 100%) delle imprese alimentari
6. Fermare e invertire l'aumento dell'obesità infantile
7. Rafforzare l'infrastruttura all'ingrosso, di intermediazione e di conse-

gna che supporta il settore alimentare indipendente

8. Confrontare anno per anno l'aumento della proporzione di famiglie che consumano pasti cucinati dagli avanzi almeno una volta alla settimana (come misurato dall'indagine annuale sulla qualità della vita)

Il Consiglio per la politica alimentare di Bristol vuole lavorare con gli altri per sviluppare e attuare azioni che renderanno questi obiettivi una realtà.

COME VIENE AFFRONTATA LA RELAZIONE FRA LA CITTÀ E IL TERRITORIO CIRCOSTANTE IN TERMINI DI FLUSSI ECONOMICI, SOCIALI, AMBIENTALI (relazioni urbano-rurali)

Il Sud Ovest ha la più grande concentrazione di produttori biologici di qualsiasi parte del Regno Unito, con il 38% dei produttori biologici inglesi e 1,9 milioni di ettari di terra coltivata biologicamente (oltre il 10% del totale nel Regno Unito).

Il Sud Ovest del Regno Unito è un importante produttore di bestiame, che rappresenta il 23% del bestiame e delle pecore dell'Inghilterra. Ha circa 5.500 caseifici e produce il 37% del latte in Inghilterra, distribuito attraverso tre grandi caseifici nazionali.

La produzione vegetale nel Sud Ovest rappresenta circa il 6% della produzione della Gran Bretagna. Il settore ortofrutticolo nel SW è diminuito poiché la crescita di più catene di vendita al dettaglio ha determinato la necessità di consolidamento e ciò ha favorito le imprese agricole di più ampia scala nell'East Anglia, dove la capacità di imballaggio è ora concentrata.

I lotti e la coltivazione di cibo in città potrebbero produrre diverse migliaia di tonnellate di prodotti, con un valore in denaro di diversi milioni di sterline, oltre ai benefici ricreativi e educativi.

A GOOD FOOD PLAN FOR BRISTOL

In questo caso, si definisce prodotto locale quello che arriva da una zona di 50 miglia da Bristol (ca 80 km). L'area che rientra in un raggio di 50 miglia da Bristol comprende tutto il Somerset, il Gloucestershire e il Wiltshire.

C'è stato un lavoro significativo per promuovere e sostenere le piccole imprese alimentari nel sud del Gloucestershire e nel nord del Somerset. Entrambe le aree hanno dei direttori alimentari locali. Il consiglio del South Gloucestershire organizza un "Festival del gusto" annuale per cibi e bevande locali per incoraggiare più collegamenti diretti tra produttori e consumatori (4). North Somerset ha anche lavorato per sostenere i produttori alimentari locali (5).

Il progetto "Eat Somerset" (2006-9) ha prodotto un elenco per aiutare a collegare i produttori ai punti vendita (6). Bristol ha un elenco di prodotti alimentari on-line dove puoi acquistare cibo locale e vari eventi gastronomici (7). Bath e North East Somer-

set hanno un sito web del mercato degli agricoltori con i dettagli di contatto per tutti i produttori (8).

La città di Bristol e le altre tre aree di autorità hanno un numero di gruppi e individui che organizzano la crescita di cibo urbano, legami con produttori locali, corsi di cucina e altri eventi della comunità legati al cibo. Fino ad oggi, il lavoro nella regione sull'approvvigionamento alimentare locale si è concentrato principalmente sullo sviluppo di mercati per i produttori locali, sull'alimentazione sana o sul miglioramento dell'approvvigionamento alimentare di cibo proveniente dalla regione.

Report "Who feeds Bristol - Verso un piano del cibo resiliente". <https://bristolfoodpolicycouncil.org/wp-content/uploads/2012/10/Who-Feeds-Bristol-report.pdf>

PRESENZA DI UN PIANO DI MONITORAGGIO E VALUTAZIONE (ed eventuali indicatori):

Presenza di un piano di azione diviso per i diversi 10 obiettivi e con i seguenti indicatori, destinati ai partecipanti alle diverse azioni:

- Capo dell'organizzazione e dettagli di contatto
- Informazioni sui finanziamenti se appropriati (es. progetto Green Capital)
- Cosa cambierà a Bristol se il suo progetto avrà successo?
- Come sarà misurato il vostro "successo"?
- "Il Buon cibo" è alla base delle scuole
- La qualità dei pasti in famiglia è aumentato, specialmente in determinate aree
- La povertà alimentare è stata eliminata

https://bristolfoodpolicycouncil.org/wp-content/uploads/2016/02/food-action-plan-detail-19-2_optimize.pdf

FINANZIAMENTI DEDICATI

Supportato da URBACT
<https://urbact.eu/>



4 www.southgloslocalfood.org

5 http://consult.nsomerset.gov.uk/consult.ti/food_producers_survey/consultationHome; www.n-somerset.gov.uk/Business/Food/Local+Food+Directory/

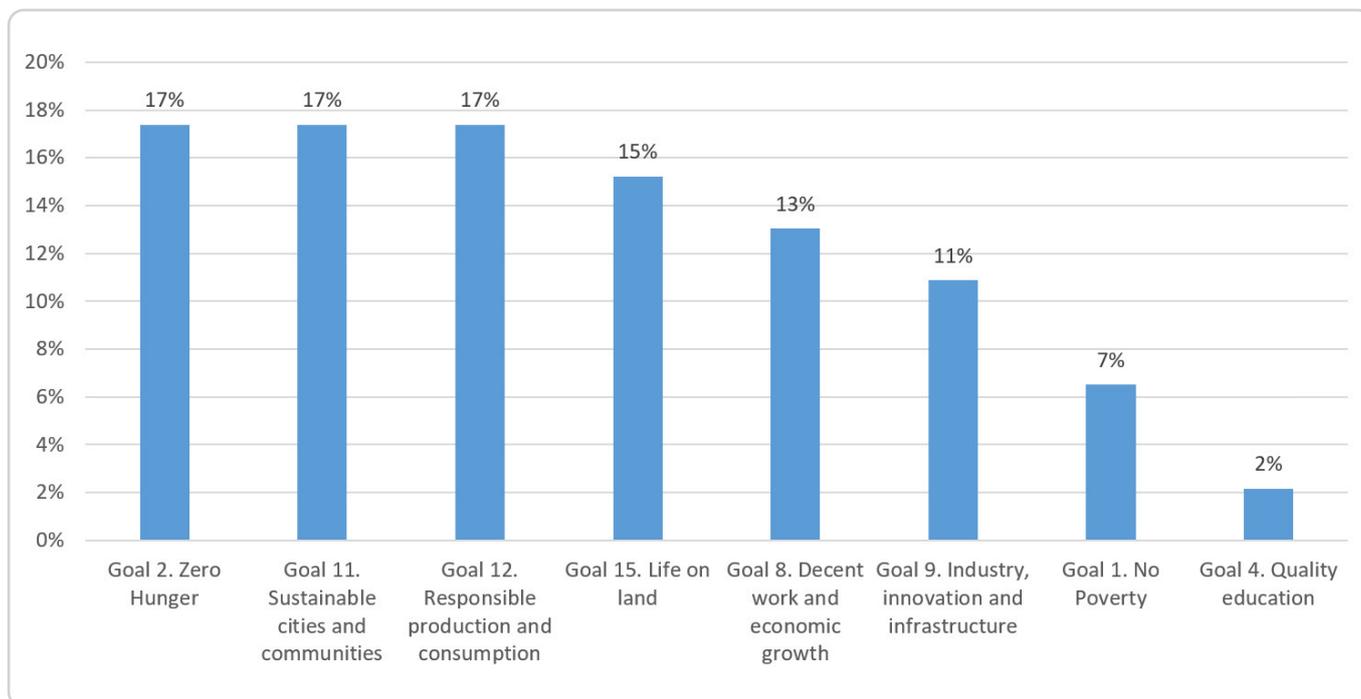
6 www.sustainweb.org/eatsomerset/eat_somerset_directory

7 www.bristollocalfood.co.uk

8. www.bathfarmersmarket.co.uk

A GOOD FOOD PLAN FOR BRISTOL

SDGs COINVOLTI



LINK

<https://vimeo.com/81580858>

<https://www.bristolfoodnetwork.org/blog/bristols-good-food-plan/>

http://bristolfoodpolicycouncil.org/wp-content/uploads/2013/03/Bristol-Good-Food-Plan_lowres.pdf

<https://bristolfoodpolicycouncil.org/bristol-food-policy-council-planning-comments-for-development-management-policy/>

<https://bristolfoodpolicycouncil.org/bristol-food-network-data-protection-policy/>

<https://bristolfoodpolicycouncil.org/bristols-good-food-action-plan-2015-2018-now-released/>

https://bristolfoodpolicycouncil.org/wp-content/uploads/2016/02/food-action-plan-detail-19-2_optimize.pdf

<https://www.ruaf.org/sites/default/files/UAM%2029%20p26-29.pdf>

<https://bristolfoodpolicycouncil.org/wp-content/uploads/2012/10/Four-recent-reports.pdf>

Twitter: BristolFoodPolicy @FoodBristol

Toronto Food Policy Council

6 Toronto

FIRMATARIA DEL MILAN URBAN FOOD POLICY PACT

Si

NOME DELLA POLITICA ALIMENTARE ESISTENTE

Toronto Food Policy Council

TORONTO FOOD POLICY COUNCIL



DATA DI INIZIO FORMALE

Il Toronto Food Policy Council (TFPC) è stato istituito nel 1991 e il documento guida della TFPC è la Carta dell'alimentazione di Toronto, che è stata approvata all'unanimità dal Consiglio nel 2001.

SOGGETTO PROPONENTE

Il TFPC è stato istituito come sottocommissione del Consiglio di salute (The Board of Health) per fornire consulenza alla città di Toronto su questioni di politica alimentare. È il più antico Consiglio di politica alimentare del mondo situato in una grande città.

SOGGETTO ATTUATORE

Città di Toronto

SCALA AMMINISTRATIVA

Governance:

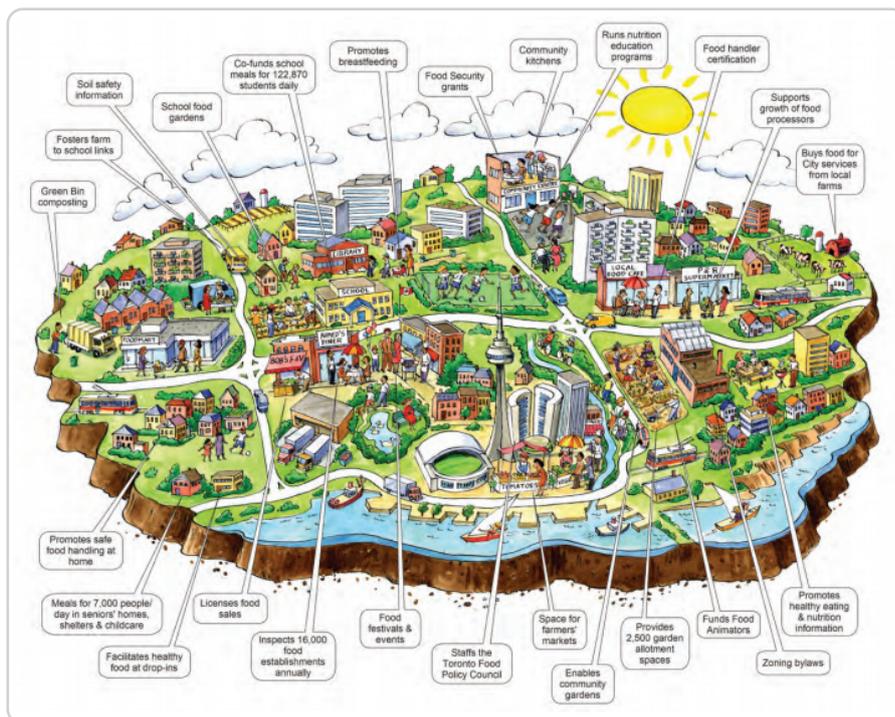
- Incorporata nel governo
- I dipendenti del governo sono membri del consiglio o partecipano alle riunioni
- I membri del FPC (Food Policy Council) sono nominati da funzionari governativi
- Il governo locale e statale sostiene il FPC
- Il FPC è stato creato dalla legislazione
- Il governo chiede consigli o raccomandazioni dal FPC
- Il TFPC è ora situato amministrativamente all'interno della Toronto Public Health.

ESTENSIONE TERRITORIALE

(in superficie o numero di enti territoriali coinvolti)

Città di Toronto

Toronto Food Facts	
Number of jobs in Toronto directly connected to food	1 in 8
City's ranking in North America as the largest food distribution hub	2nd
Average annual income earned by Ontario farmers from agriculture	\$8,001
Number of kilometres that the average food item sold in stores has traveled	4,497 ¹
Number of food calories that Canada produces or imports, as percentage of what the average person needs	145% ²
Number of meals/snacks served per week by charitable food programs in Toronto	128,000 ³
Number of Toronto children that are overweight or obese	1 in 3



TORONTO FOOD POLICY COUNCIL

PRESENZA DI UN ORGANO DI GOVERNANCE DI SUPPORTO

Sil lavoro della TFPC e le collaborazioni con altre organizzazioni a Toronto, in tutto l'Ontario ed in tutto il Canada mostrano l'approccio interdisciplinare e globale che la TFPC cerca

I PROCESSI DI GOVERNANCE

(consultazione partecipata, consigli del cibo, coinvolgimento stakeholder, etc.)

Ci membri del Consiglio di politica alimentare di Toronto sono nominati dal Consiglio di salute. I membri includono tre consiglieri comunali, un membro del consiglio di amministrazione e 26 membri dei cittadini con una vasta gamma di competenze nel sistema alimentare in associazioni di beneficenza, organizzazioni non profit, agricole e alimentari. Questi membri frequentano mensilmente



gli incontri del Toronto Food Policy Council e contribuiscono attivamente ai comitati su una serie di questioni relative al sistema alimentare.

PRESENZA DI UN'ANALISI PRELIMINARE

(documenti, risultati prodotti, etc.)

Grazie alla lunga storia di questa politica alimentare, è presente un vasto numero di documenti e analisi che hanno studiato l'andamento della Politica.

Per maggiori informazioni consultare questo sito: <http://tfpc.to/elections2014/#communities4>

nell'organizzare per affrontare le questioni di politica alimentare. Il Food Policy Council di Toronto riconosce la leadership presa dalla Toronto Public Health e dalle organizzazioni della comunità di Toronto nello sviluppo di programmi e iniziative innovativi che aiutano ad affrontare alimentazione

AZIONI**1. Toronto's Food Strategy: e Urban Agriculture Identifica i problemi emergenti e facilita i collegamenti tra esperti della comunità e i sostenitori e lo staff della Toronto Public Health e la città di Toronto.**

Il potenziale dell'agricoltura urbana continua a guadagnare slancio a livello internazionale. Il declino degli impollinatori e il ruolo delle città nella protezione di queste specie è un altro problema di produzione alimentare che sta venendo alla ribalta. Resilienza e definizione di una dieta sostenibile in un'epoca di cambiamenti climatici sono altre aree critiche. In crescita l'interesse e le attività su temi come alimenti locali e sostenibili, cibo nel settore pubblico, approvvigionamento e colture mondiali. Tali problemi si svolgono a livello locale e globale in un contesto di tassi sempre crescenti di insicurezza alimentare, malattie croniche e degradazione ambientale. La TFPC è spesso chiamata a contribuire alla discussione e azione su questi temi.

Nell'ultimo anno, questi contributi hanno incluso una presentazione al ministro federale dell'Agricoltura della creazione di una politica alimentare nazionale, una sottomissione e una delegazione alle consultazioni del bilancio provinciale del 2018 e una sottomissione al Comitato esecutivo della città di Toronto sui progressi della strategia di riduzione della povertà di Toronto (PRS). La TFPC ha lavorato a stretto contatto con le

e diete sostenibili, bisogni alimentari urgenti, spreco di cibo, emarginazione sociale, abilità culinarie, giardinaggio comunitario e altri programmi di servizi integrati necessari per affrontare l'insicurezza alimentare, l'equità sociale ed economica e l'accesso e la distribuzione di cibo.



altre divisioni della città su una serie di questioni emergenti tra cui diete sostenibili, sistemi alimentari resilienti, agricoltura urbana, rifiuti alimentari, pubblici mercati alimentari e protezione dagli impollinatori.

2. Fornisce consulenza a Toronto Public Health e alla città di Toronto sullo sviluppo di politiche all'avanguardia e sulle best practices che aiutano a migliorare la sicurezza alimentare di tutti i residenti.

La TFPC ha lavorato a stretto contatto con la Social Development Finance and Administration (SDFA) sulla rivitalizzazione del Programma

TORONTO FOOD POLICY COUNCIL

agricolo di Toronto (TAP), svolgendo un ruolo chiave nel fornire indicazioni agli esperti di agricoltura urbana basati sulla comunità incaricati di preparare una relazione sui supporti della città per l'agricoltura urbana. Lo staff della TFPC ha anche sviluppato un progetto sulla Strategia di riduzione della povertà (PRS).

La TFPC, con il supporto del TYFPC, ha lavorato con altre divisioni della City per facilitare il lancio regolare di Urban Hens TO Pilot.



3. Lavora con i giovani e con le istituzioni post-secondarie per preparare le prossime generazioni di professionisti e sostenitori del cibo.

Man mano che vengono stabiliti e ampliati i programmi universitari negli studi sull'alimentazione, la TFPC viene vista come una risorsa importante. Inoltre, lo staff della TFPC è il collegamento della città al progetto di ricerca "Town and Gown" in collaborazione con l'Università di Toronto. La TFPC lavora attivamente con il Centro per gli studi sull'alimentazione e Sicurezza presso la Ryerson University, il programma di studi sull'equità e la geografia e Dipartimento di pianificazione presso l'Università di Toronto, e la Facoltà di studi sull'ambiente presso la York University.

TYFPC

Il Toronto Youth Food Policy Council (TYFPC) (Consiglio del Cibo dei Giovani) è il primo di questo tipo al mondo, e cerca di mobilitare e coinvolgere i giovani a portare dei cambiamen-

ti attraverso il sistema alimentare. Il TYFPC fornisce ai giovani aderenti un grande e forte network, per condividere opportunità e imparare dagli altri, e inoltre mette a disposizione 2 posti permanenti al TFPC.

4. Conduce l'istruzione pubblica e la difesa delle questioni relative al sistema alimentare

Tutte le riunioni TFPC sono concepite come opportunità per l'istruzione pubblica. Gli incontri formali si alternano a quelli informali.

Attualmente i membri del TFPC partecipano alle commissioni sulla giustizia alimentare, l'agricoltura urbana, rifiuti alimentari, mercati alimentari pubblici e comunicazioni.

5. Promuove lo scambio di conoscenze e la collaborazione tra la città di Toronto e le organizzazioni di società civile, le regioni vicine, le altre città che affrontano sfide simili e gli organismi internazionali pertinenti.

Con la rapida urbanizzazione mondiale, città e regioni hanno molto da imparare l'un l'altro. Le città devono affrontare l'insicurezza alimentare e il cambiamento climatico dopo il fallimento dei governi provinciali e nazionali. Molti problemi alimentari stanno venendo a galla: agricoltura urbana, rifiuti alimentari, imballaggi rifiuti, creazione di posti di lavoro dal

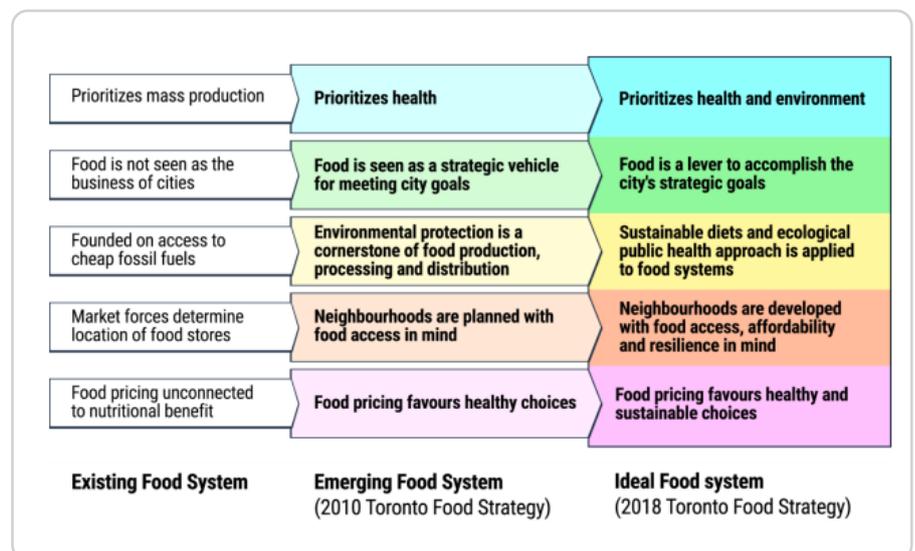
cibo locale, e così via - ricadono direttamente nella giurisdizione della città. Toronto è considerata una città che ha un modello di successo per lo sviluppo della politica alimentare con la partecipazione della comunità ed ha la più grande conoscenza ed esperienza su come lavorare all'interno di un governo cittadino su questi temi. Per questo motivo, nell'ultimo anno, il TFPC ha accolto delegazioni internazionali da Corea, Germania, Slovacchia e Giappone.

6. Canadian Municipal food policy survey

Il TFPC ha lavorato nel 2013 con la York University, il Vancouver Food Policy Council e il Canadian Agri-Food Policy Institute su un sondaggio sulle iniziative di politica alimentare municipale in tutto il Canada.

7. Feeding Diversity: Community Access and Commercialization of World Crops

Il TFPC e Toronto Public Health (Food Strategy Team) hanno intrapreso un nuovo ed entusiasmante progetto in collaborazione con Niagara-based Vineland Centro Ricerca e Innovazione - un'organizzazione che è in prima linea nella ricerca di orticoltura e di mercato per le colture mondiali coltivate in Ontario. Il progetto "Feeding Diversity" sta identificando le strategie per rende-



TORONTO FOOD POLICY COUNCIL

re gli ortaggi culturalmente appropriati più ampiamente disponibili nei quartieri più periferici di Toronto, e mira a sostituire in ultima analisi questi prodotti spesso importati con versioni coltivate localmente.

8. Local Food Act

Lavorando con Sustain Ontario, il TFPC sta promuovendo un Local Food Act in Ontario. (Local Food Act in Ontario)

9. Ontario Food and Nutrition Strategy

Una vasta coalizione di gruppi alimentari e agricoli sta sostenendo una strategia alimentare e nutrizionale completa per l'Ontario.

RISULTATI ATTESI

Il TFS mira a rafforzare ulteriormente le sue collaborazioni tra le divisioni della città per catalizzare il cambiamento dei sistemi alimentari. In passato, molte divisioni cittadine non si sono percepite come aventi un ruolo nel cambiamento di sistemi alimentari e alimentari.

Tuttavia, il cibo è diventato sempre più un importante gateway per raggiungere gli obiettivi di divisione. Inoltre, la collaborazione tra le divisioni cittadine è diventata più comune con i progetti alimentari in quanto interseca vari dipartimenti, missioni e obiettivi.

Nella seguente figura viene illustrato come il cibo è integrato attraverso le divisioni della città di Toronto con varie iniziative. Al centro del diagram-

ma vi sono la Food Strategy della città di Toronto e il Food Policy Council di Toronto, che serve a "consigliare" la città di Toronto sulle questioni di politica alimentare. Il seguente livello descrive il cibo come un bene pubblico che lo collega ad altre divisioni pubbliche della città. Lo strato successivo nomina le varie divisioni all'interno della città di Toronto.

<https://www.toronto.ca/legdocs/mmis/2018/hl/bgrd/backgroundfile-118079.pdf>

COME VIENE AFFRONTATA LA RELAZIONE FRA LA CITTÀ E IL TERRITORIO CIRCOSTANTE IN TERMINI DI FLUSSI ECONOMICI, SOCIALI, AMBIENTALI (relazioni urbano-rurali)

Nel 2008, la città ha adottato una politica locale di approvvigionamento per iniziare a sfruttare il potere d'acquisto a favore di coltivazioni e prodotti locali, iniziando dai Servizi per bambini.

Tra i vari obiettivi della Food Policy di Toronto vi è quello di accorciare la distanza tra produzione e consumo alimentare, e viene perseguito in diversi modi:

Ampliare l'approvvigionamento urbano di alimenti locali già in corso:

- Nel 2008, la città ha adottato una politica di approvvigionamento alimentare locale per iniziare a sfruttare il suo potere d'acquisto a favore dei prodotti coltivati localmente, a cominciare dai servizi per l'infanzia.

Lavorare con i vicini GTA su una strategia alimentare regionale.

- La città e il Consiglio per la politica alimentare di Toronto collaboreranno con il comitato di azione agricola della GTA, il ministero dell'Agricoltura, degli affari rurali e alimen-

tari, i governi GTA, le unità sanitarie pubbliche e produttori alimentari per sviluppare una strategia alimentare regionale che affronti le esigenze degli agricoltori e dei residenti di Toronto.

Link tra i produttori locali con i consumatori urbani:

- Sviluppo economico e cultura per collaborare con gli Amici della Greenbelt Foundation, il comitato d'azione per l'agricoltura GTA, il Food Terminal dell'Ontario, l'Ontario Culinary Tourism Alliance, il Ministero dell'Agricoltura e rurale dell'Ontario Affari e altre parti interessate per costruire legami tra gli agricoltori locali e i diversi mercati di Toronto.

Comitato d'azione per l'agricoltura della Greater Toronto Area

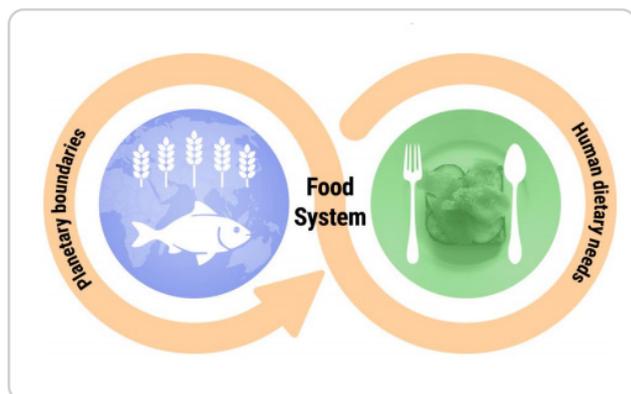
Il TFPC partecipa attivamente al comitato d'azione per l'agricoltura della Greater Toronto (GTA AAC). GTA AAC esiste per:

- fornire una funzione di coordinamento per le questioni dell'agricoltura nel GTA;
- condividere informazioni e risorse per aumentare la consapevolezza dei problemi;
- agire come collegamento con tutti i livelli di governo;
- incoraggiare l'innovazione e la diversificazione all'interno del settore; e
- combinare risorse e sforzi per raggiungere un'industria agricola sostenibile e a lungo termine all'interno della GTA.

Greater Golden Horseshoe Farm e Piano d'azione il cibo

In collaborazione con GTA AAC e molti altri gruppi, la TFPC ha partecipato allo sviluppo del piano d'azione per l'agricoltura e il cibo e il **Greater Golden Horseshoe Farm** <http://www.foodandfarming.ca/about/>

Il 10 aprile 2012 è stato approvato dal Consiglio comunale della città di Toronto il nuovo piano d'azione per la fattoria e il cibo a ferro di cavallo più grande.



TORONTO FOOD POLICY COUNCIL

PRESENZA DI UN PIANO DI MONITORAGGIO E VALUTAZIONE (ed eventuali indicatori)

Ogni anno viene pubblicato un rapporto che fornisce una panoramica delle principali aree tematiche del lavoro intrapreso da Toronto Food Policy Council, con un resoconto delle attività dell'ultimo anno. Documenta le risposte alle crescenti esigenze della città di affrontare la salute e le questioni sociali, economiche ed ambientali legate alla sicurezza alimentare.

<http://tfpc.to/category/tfpc-annual-reports>

FINANZIAMENTI DEDICATI

La città di Toronto al 2005 aveva un budget destinato alla costruzione di iniziative di sicurezza alimentare e di sviluppo della comunità all'interno della città: questo budget approvato era di \$ 300.000 per la sicurezza alimentare e di \$ 250.000 per lo sviluppo del servizio.

La parte relativa alla sicurezza ali-

mentare di questo finanziamento doveva essere orientata verso:

1. Orti comunitari, mercati comunitari e cucine di comunità in comunità con bisogni elevati.

2. Coordinamento e animazione della comunità.

3. Progetti a breve termine che dimostrano innovazioni nell'erogazione di programmi che affrontano la sicurezza alimentare

Dal 2008, Livegreen Toronto ha gestito un programma di sussidi che ha fornito finanziamenti alle organizzazioni per contribuire al finanziamento di obiettivi specifici del progetto. Il programma di sovvenzioni è suddiviso in due flussi, il Fondo per i programmi di investimento comunitario (che ha finanziato fino a \$ 25.000 per ciascun progetto selezionato) e il Programma di sovvenzioni in conto capitale (che ha fornito tra \$ 25.000 e \$ 150.000).

Nel 2008, il Consiglio comunale ha approvato un finanziamento di \$ 200.000 per il Programma di investimenti comunitari per costruire capacità all'interno delle comunità

e dei quartieri locali per identificare, sviluppare e avviare azioni che ridurranno le emissioni di gas serra e di smog; e \$ 500.000 per il Capital Projects Fund per contribuire all'attuazione di progetti di asset patrimoniali che si traducono in riduzioni significative delle emissioni e che la comunità locale ha identificato e che è impegnata a sostenere. Nel 2009, i finanziamenti Live Green Toronto per le iniziative verdi basate sulla comunità sono aumentati a \$ 2,2 milioni.

Questo programma di sovvenzioni ha avuto un impatto significativo sulla comunità alimentare di Toronto e un certo numero di organizzazioni hanno beneficiato di finanziamenti.

EVENTI E ATTIVITÀ

Food Planet Health: City of Toronto response to the Global Call to Action on March 25th, 2019 (<http://tfpc.to/featured-big/save-the-date-food-planet-health-city-of-toronto-response-to-the-global-call-to-action-on-march-25th-2019>)

LINKS E CONTATTI

<http://tfpc.to/wordpress/wp-content/uploads/2011/10/Cultivating-Food-ConnectionsToronto-Food-Strategy-FINAL.pdf>

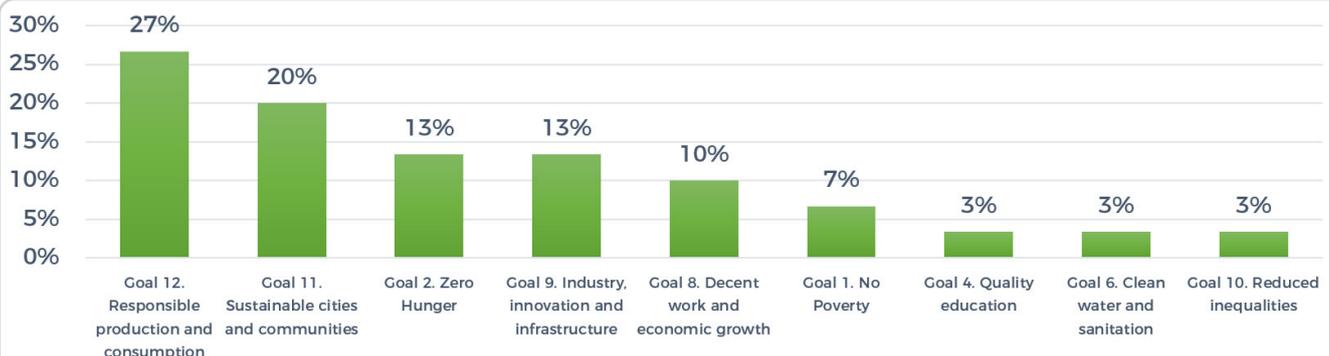
<http://tfpc.to/to-food-policy-archive>

<http://www.foodpolicynetworks.org/directory/online/#page-2>

Website <http://tfpc.to/>

Twitter <https://twitter.com/TOfoodpolicy>

Facebook <https://www.facebook.com/groups/62659982365/about/>

SDGS COINVOLTI

Belo Horizonte's Food Security Policy

7 Belo Horizonte



FIRMATARIA DEL MILAN URBAN FOOD POLICY PACT

DATA DI INIZIO FORMALE
1993

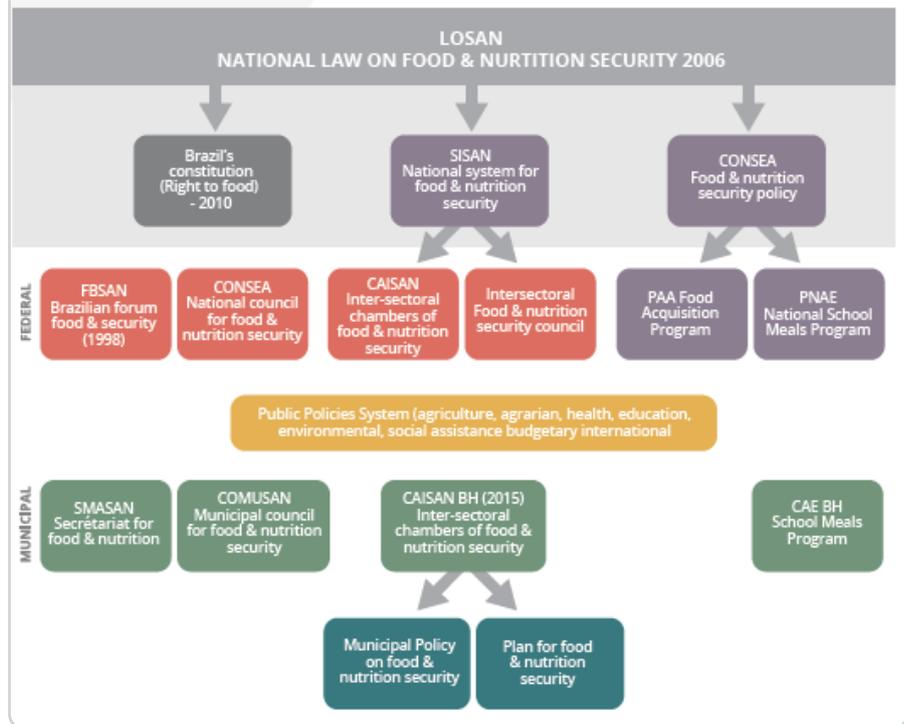
SOGGETTO PROPONENTE

Il sindaco Patrus Ananias creò il Secretariato Municipale dell'Approvvigionamento (SMAB)

SOGGETTO ATTUATORE

Ex SMAB, oggi SMASAN – Secretariato Municipale per la sicurezza alimentare e Nutrizionale (Secretaria Municipal Adjunta de Segurança Alimentar e Nutricional)

FIGURE 5 - SMASAN'S SIX FOOD AND NUTRITION SECURITY WORKSTREAMS



SCALA AMMINISTRATIVA

Diverse leggi sono state portate avanti per garantire la sicurezza alimentare di BH.

Livello Municipale:

Legge del 2003: Regolare l'approvvigionamento alimentare di Belo Horizonte (Food Bank)

Legge del 1995: Decreto che regola il progetto People's Basket, che facilita l'accesso delle persone indigenti ad alimenti base

Legge del 1993: Decreto che stabilisce il progetto "Workers Convoy"

Legge del 1998: Decreto che regola il programma "Direttamente dal Campo"

Legge del 1998: Decreto che regola il programma Comunità e Orti a Scuola

Legge del 1998: Decreto che regola il programma Pro-Orchard (piantazione di alberi) e altre misure.

Livello Nazionale:

Legge del 2006, che regola il Sistema Nazionale di sicurezza alimentare e nutrizionale che mira a garantire il diritto umano ad un'alimentazione adeguata.

ESTENSIONE TERRITORIALE (in superficie o numero di enti territoriali coinvolti)

Il sistema distributivo e di fornitura di cibo di Belo Horizonte ricopre diversi livelli spaziali. Il suo principale asset distributivo è il centro municipale di distribuzione alimentare, che riceve e distribuisce in tutta la municipalità di BH. Inoltre, a livello municipale c'è la "banca del cibo", che riceve e dona cibo in tutta BH. A livello di distretto troviamo i negozi alimentari che coprono periferie e quartieri a basso reddito. Allo stesso livello ci sono i Ristoranti Popolari, sfortuna-

BELO HORIZONTE'S FOOD SECURITY POLICY

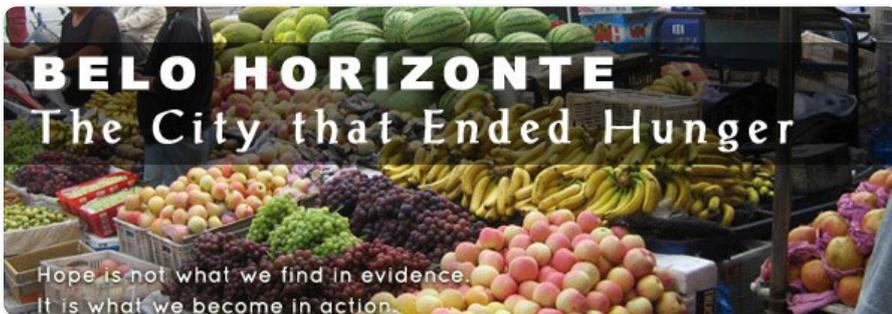
tamente non così diffusi quanto la popolazione locale richiederebbe. A livello di quartieri, ci sono i mercati aperti, che sono storicamente radicati nei quartieri cittadini a poi diffusi secondo il bisogno della popolazione

L'area con un basso approvvigionamento di cibo (meno di 0,25) è diminuita da 48,45% nel 1994 al 15% nel 2012. L'area con un'elevata fornitura di cibo (più del 0,50) è aumentata dal

17,02% del 1994 al 48,81% nel 2012. L'area che ha un punteggio medio di Indice di Qualità di Vita Urbana (IQVU) ha un indice di approvvigionamento di alimenti che è rimasto uguale, tra lo 0,25 e lo 0,50). Inoltre, dal 1994 al 2012 l'andamento della fornitura di cibo è migliorata da 0,31 a 0,50 punti, cioè 54 delle 80 unità pianificate hanno migliorate il loro rifornimento alimentare (67,5%), e 10

hanno ancora avuto il più basso livello (12,5%). Nello stesso intervallo di tempo, l'IQVU generale di BH è migliorato da 0,54 a 0,65 punti, confermando il progresso della città nella qualità della vita dei suoi abitanti. Il riferimento incrociato del numero di negozi di alimentari al dettaglio controllati con la qualità dell'indice di vita urbana per UP riflette il tentativo della città di distribuire i 21 negozi di alimentari al dettaglio per fornire un rapporto medio di 94 000 abitanti per negozio di alimentari. Tuttavia, questo rapporto è inferiore nelle unità di pianificazione IQVU basse.

<http://discovery.ucl.ac.uk/10061454/1/Integrating-Food-into-Urban-Planning.pdf>



PRESENZA DI UN ORGANO DI GOVERNANCE DI SUPPORTO

■ Il consiglio municipale di sicurezza alimentare e nutrizionale (Conselho Municipal de Segurança Alimentar e Nutricional- COMASA)

■ La camera intersetoriale di sicurezza alimentare e nutrizionale di belo Horizonte (COMUSAN- Câmara Intersetorial de Segurança Alimentar e Nutricional de Belo Horizonte)

■ Sistema Nazionale per Cibo e Nutrizione (SISAN)

■ In particolare, sotto il SISAN, tutti i livelli di governo (federale, stato e locale) devono formare Camere Intersettoriali per il Cibo e la Sicurezza Alimentare (CAISAN), composta da rappresentanti di dipartimenti governativi di rilievo.

ACTORS	ROLES
Luiz Inácio Lula da Silva	<ul style="list-style-type: none"> • Opposition leader in 1990s, raised awareness and support for addressing food security through lobbying • President 2003-2011, institutionalized food security and nutrition
Herbert de Souza	<ul style="list-style-type: none"> • Leader of the Citizens Action Campaign Against Hunger and For Life • Mobilized popular support for food security, making it a powerful idea
Mayor Patrus Ananias	<ul style="list-style-type: none"> • Mayor of Belo Horizonte 1993-1998 • Made food security a political priority, created SMAB and insisted other departments hand over food responsibilities
Subsequent Mayors/ Administrations	<ul style="list-style-type: none"> • Re-structured SMAB under Department of Social Policies
SMAB/SMASAN civil servants	<ul style="list-style-type: none"> • Possess knowledge and institutional memory of SMASAN • Educate and seek to influence new directors to retain core principles
Director of SMASAN	<ul style="list-style-type: none"> • Political appointee • Determines approach of SMASAN and influence of different sectors, according to ideology
Various municipal departments	<ul style="list-style-type: none"> • Some are programme partners (provide funding and/or access to target social groups) • Director-level membership of CAISAN-BH advises SMASAN and ensures integration and transparency
Civil society groups	<ul style="list-style-type: none"> • Some are programme partners • Membership of COMUSAN advises SMASAN; enables public participation
Private sector	<ul style="list-style-type: none"> • Some are programme partners • Members of FOMASA advise SMASAN
Academics, media and international organisations (FAO, World Future Council)	<ul style="list-style-type: none"> • Publicize Belo Horizonte's food and nutrition security work • Draw global attention and accolades

BELO HORIZONTE'S FOOD SECURITY POLICY

I PROCESSI DI GOVERNANCE
(consultazione partecipata, consigli del cibo, coinvolgimento stakeholder, etc.)

FOMASA - Il Forum Municipale di approvvigionamento e Sicurezza Alimentare (Fórum Municipal de Abastecimento e Segurança Alimentar)

SMAB è organizzato in 3 dipartimenti, ognuno dei quali responsabile per lo sviluppo e l'amministrazione dei progetti e delle iniziative sotto tre linee di azione del suo programma:

Dipartimento per la Promozione del Consumo di Cibo e Nutrizione: le funzioni principali di questo dipartimento sono prevenire e ridurre la malnutrizione, specialmente tra i

gruppi ad alto rischio (bambini, donne incinte, e i più anziani), e promuovere la sana alimentazione attraverso la regione metropolitana di BH.

Dipartimento per l'Amministrazione della Distribuzione Alimentare: la funzione principale di questo dipartimento è sviluppare e amministrare meccanismi di intervento sul mercato per il controllo dei prezzi e il controllo di qualità dei prodotti alimentari messi a disposizione nella regione. Mira anche ad aumentare l'accessibilità a prodotti alimentari di qualità nelle aree marginali della città.

Dipartimento per gli incentivi alla produzione alimentare di base. I progetti di questo dipartimento hanno due obiettivi principali: 1) facilitare

collegamenti più ampi e più diretti tra produttori e consumatori di generi alimentari di base e 2) promuovere l'agricoltura urbana. Attraverso questi progetti, SMAB promuove redditi più elevati per i piccoli produttori rurali e un maggiore accesso a prodotti alimentari di qualità per i consumatori urbani.

PRESENZA DI UN'ANALISI PRELIMINARE

(documenti, risultati prodotti, etc.)

Numerosi documenti sono stati prodotti nel corso degli anni, tra cui quelli consultabili in bibliografia.

OBIETTIVI

■ Vendite di cibo sussidiate, ad esempio i 4 "Ristoranti Popolari" che servono piatti nutrienti a bassi costi

■ Assistenza per cibo e nutrizione, come il Programma delle Mense Scolastiche; il Food Bank

■ Rifornimento e regolazione dei mercati contadini, es. ABastaCer (cibo a basso costo), negozi che vendono alimenti ad un prezzo fissato dalla municipalità; "Direttamente dalla Campagna", attraverso cui le associazioni di produttori di piccola scala vendono direttamente ai consumatori.

■ Supporto all'agricoltura urbana, es. giardini nelle scuole, spazi comuni.

■ Educazione alimentare, es. risorse online e centro di conoscenza politico

■ Creazione di lavoro e guadagno, es. corsi sul cibo mirati nelle scuole e per studenti maturi.

AZIONI PRINCIPALI

<https://sites.tufts.edu/belohorizonte/fome-zero/>

Nel 2010 il Brasile ha incluso il diritto al cibo nella sua Costituzione.

- Sotto il Dipartimento per la Promozione di Cibo e Nutrizione:

Prevenire e combattere la malnutrizione: distribuzione gratuita di farine arricchite, un mix di farina di grano, mais, integrale, crusca di frumento, gusci d'uovo macinati e polvere di manioca, ricca di vitamine e minerali.

Pasti scolastici: fornitura di pasti nutrienti ai bambini (dai 6 ai 14 anni) iscritti nelle scuole comunali pubbliche.

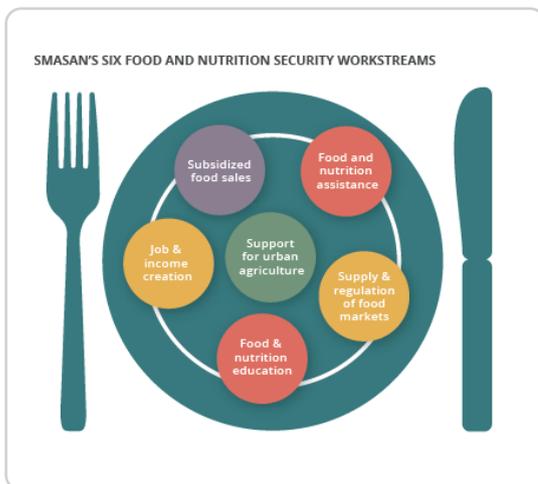
Supporto nutrizionale ai centri diurni: fornitura di farina arricchita e altri 26 prodotti alimentari agli asili nido comunitari assistiti da sussidi e beneficenza.

Ristorante popolare: un ristorante gestito dal governo che offre pasti nutrienti a prezzi convenienti.

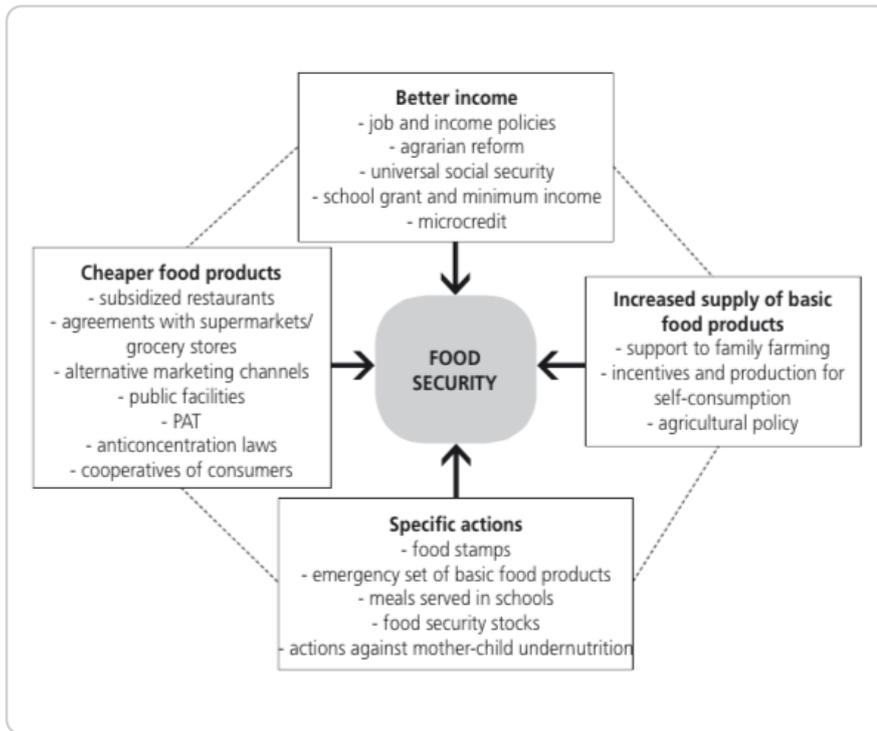
Abastecer (To Supply) e The Worker's Convoy: sono attività private e commerciali, autorizzate per funzionare e supervisionate da SMAB.

Food Security Policy: Belo Horizonte, Brazil

- Beginning of the 1990s in the Minas Gerais state, Brazil
 - 38% of the population lived below the poverty line
 - 44% of children lived in poverty
- The city government decided to address poverty & malnutrition by giving their citizens **the right to food**.
- Results:
 - One 6 month period, infant malnutrition in a sample group reduced by 50%
 - In a decade, Belo Horizonte cut its infant death rate by more than 50%
 - Today these initiatives benefit almost 40 percent of the city's 2.5 million population



BELO HORIZONTE'S FOOD SECURITY POLICY



Cesto di cibo popolare
Razione mensile di base di SMAB
Sotto il Dipartimento per gli incentivi alla produzione alimentare di base:

Direttamente dal Paese e raccolto dalla Campagna

Il City Supplies Center (CAM)

Pro-Orchard

Centri di esperienza agroecologica

www.futurepolicy.org/food-and-water/belo-horizontes-food-security-policy/

RISULTATI ATTESI

Un risultato centrale nella cornice della policy è la prossima totale eliminazione della fame a Belo Horizonte, al costo di meno di 10 milioni di dollari l'anno e solo il 2% del budget annuale della città.

Ci sono stati significative diminuzioni nella mortalità infantile (60% di bambini in meno stanno morendo comparato a 10 anni fa), una riduzione nella malnutrizione infantile e di adulti (75% bambini in meno, sotto i 5 anni sotto ospedalizzati per malnutrizione) e aumento di produzione e consumo di alimenti locali e biologici (40% delle persone riportano un frequente utilizzo di frutta e verdura; la media nazionale è solo il 32%), un aumento e stabilizzazione dei redditi per gli agricoltori, e maggior accesso e disponibilità al cibo.

Inoltre, 2 milioni di contadini hanno guadagnato l'accesso al credito, 700.000 per la prima volta nella loro vita. In totale, il 40% della popolazione beneficia direttamente dal programma.

In aggiunta, la policy ha avuto

multipli effetti paralleli come un'aumentata resilienza agli effetti del cambiamento climatico, così come la crescita dei prezzi dei prodotti sul mercato internazionale, (ora il 25% di persone in meno vive in povertà), e una riduzione di emissioni di gas serra dal trasporto del cibo, dal momento che ora c'è una più breve interazione tra piccoli produttori rurali e consumatori cittadini.

COME VIENE AFFRONTATA LA RELAZIONE FRA LA CITTÀ E IL TERRITORIO CIRCOSTANTE IN TERMINI DI FLUSSI ECONOMICI, SOCIALI, AMBIENTALI (relazioni urbano-rurali)

Come viene affrontata la relazione fra la città e il territorio circostante in termini di flussi economici, sociali, ambientali (relazioni urbano-rurali)

■ Rafforzare l'agricoltura familiare: Programma Nazionale per l'Agricoltura Familiare (PRONAF), Assicurazione sul raccolto, Assicurazione Agricola per l'Agricoltura Familiare,

Programma di Approvvigionamento Alimentare (PAA);

■ Il piano di approvvigionamento e distribuzione è molto legato alla territorialità dei prodotti. 116 sono le diverse attività del programma, di cui 33 sono permanenti, come i Ristoranti Popolari, mercati e altri spazi coperti, e 83 sono non permanenti, come numerosi mercati all'aperto, principalmente di mattina. Oggi ci sono 21 negozi alimentari collocati in diverse zone a basso reddito, che vendono una varietà di circa 70 prodotti freschi, di cui 20 devono essere venduti a prezzi accessibili come stabilito dallo SMASAN. Di solito, questi negozi sono costruiti su terreni pubblici e i commercianti privati ottengono l'affitto dal settore pubblico.

■ Due spazi permanenti per vendere prodotti "direttamente dai produttori rurali (armazém direto da roça): questi spazi sono parte di un programma iniziato nel 1995. Il suo principale obiettivo era collegare i contadini della campagna con i consumatori della città. Oltre questi

BELO HORIZONTE'S FOOD SECURITY POLICY

mercati non permanenti, l'attività si basa su due spazi permanenti con una locazione strategica, una vicina la principale stazione dei bus e un'altra nel centro città.

■ Direttamente dai produttori rurali a mercati aperti (direto da roça): questo circuito a filiera corta iniziato nel 1995, distribuisce alimenti prodotti localmente attraverso 21 mercati aperti tenuti 1 o 2 volte a settimana nelle strade e piazze. Come quelli precedentemente riportati, sono tutti riconoscibili da un logo dello SMASAN. È interessante notare che questo programma fu lanciato molto prima la sua istituzionalizzazione con la Politica di Belo Horizonte nel 1998.

PRESENZA DI UN PIANO DI MONITORAGGIO E VALUTAZIONE (ed eventuali indicatori)

Nella lunga storia della Politica alimentare di BH, sono stati prodotti diversi documenti, per analizzare e monitorare l'andamento e l'efficacia di essa.

FINANZIAMENTI DEDICATI

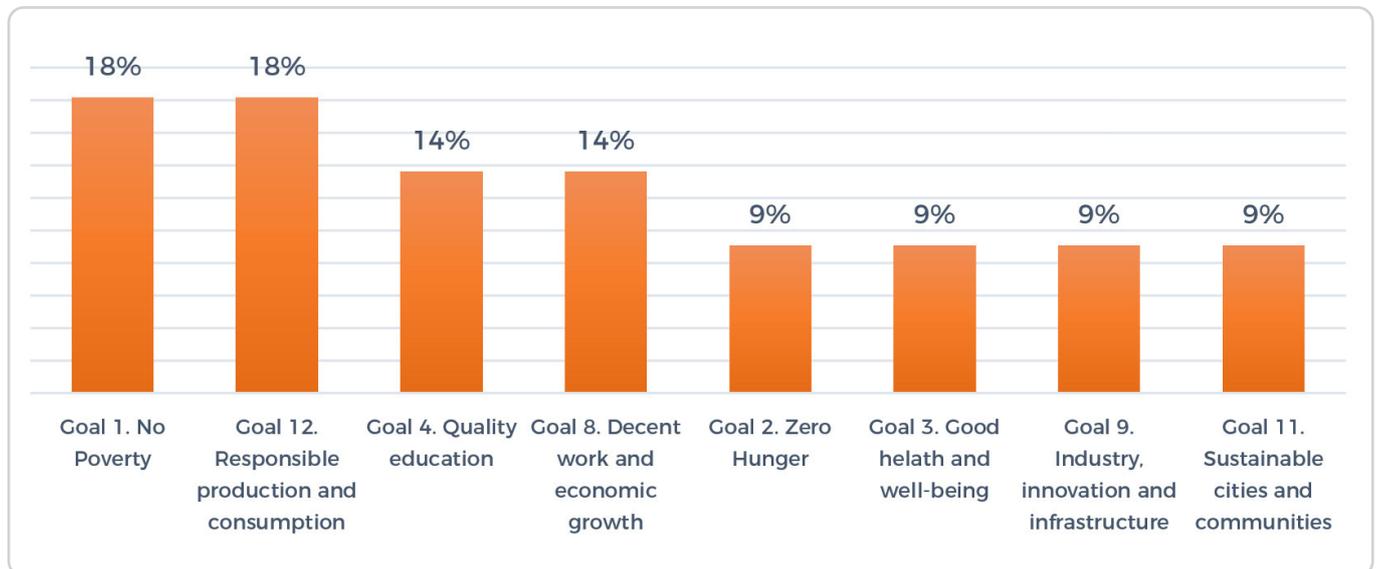
Nel suo primo anno, SMAB e il Consiglio consultivo avevano un budget di 18milioni di \$ per lavorare. Oggi lavorano con un budget di \$27.2 milioni l'anno.

Il Quadro di supporto federale ha anche portato fondi per implemen-

tare il budget municipale di SMA-SAN, che è usato primariamente per pagare gli stipendi dei 180 lavoratori e ha sempre contato per meno del 2% del totale budget della città. Per adesso, i finanziamenti dal programma Fame Zero hanno supportato la costruzione di tre dei quattro Ristoranti Popolari e la ristrutturazione di quello originale.

L'implementazione è stata resa possibile dai principali fondi del governo della città, così come alcuni aggiunti da programmi federali. Progetti partner, compreso altre agenzie di governo e dello stato e imprese private, hanno fornito risorse addizionali e un accesso ad utenti selezionati

SDGs COINVOLTI



Pacto Agro Alimentare de Quito

8 QUITO

NOME DELLA POLITICA ALIMENTARE ESISTENTE

Patto agro alimentare di Quito



FIRMATARIA DEL MILAN URBAN FOOD POLICY PACT

Si

DATA DI INIZIO FORMALE

3 agosto 2018.



SOGGETTO PROPONENTE

Il patto di Quito nasce da una piattaforma multi-stakeholder composta da rappresentanti della società civile, del settore privato, del mondo accademico, la cooperazione internazionale, il governo locale, provinciale e disegnatori nazionali ed ha proposto la Carta alimentare delle Città e progettato il piano d'azione per la sua attuazione.

SOGGETTO ATTUATORE

Rappresentanti della società civile, imprese private, università, cooperazione internazionale, governo locale, provinciale e nazionale.

SCALA AMMINISTRATIVA

Metropolitana



ESTENSIONE TERRITORIALE (in superficie o numero di enti territoriali coinvolti)

Il distretto metropolitano di Quito (DMQ) è composto da 32 comunità urbane e 33 comunità rurali e suburbane. Ha una superficie di 4.218 km² (il 44,3% della provincia di Pichincha), di cui le comunità urbane occupano solo l'8,8% (372 km²). Ha un'ampia variazione altitudinale tra 500 e 4.780 metri sul livello del mare e 17 tipi di ecosistemi di cui quelli con il maggiore potenziale agricolo si trovano nel nord-ovest.

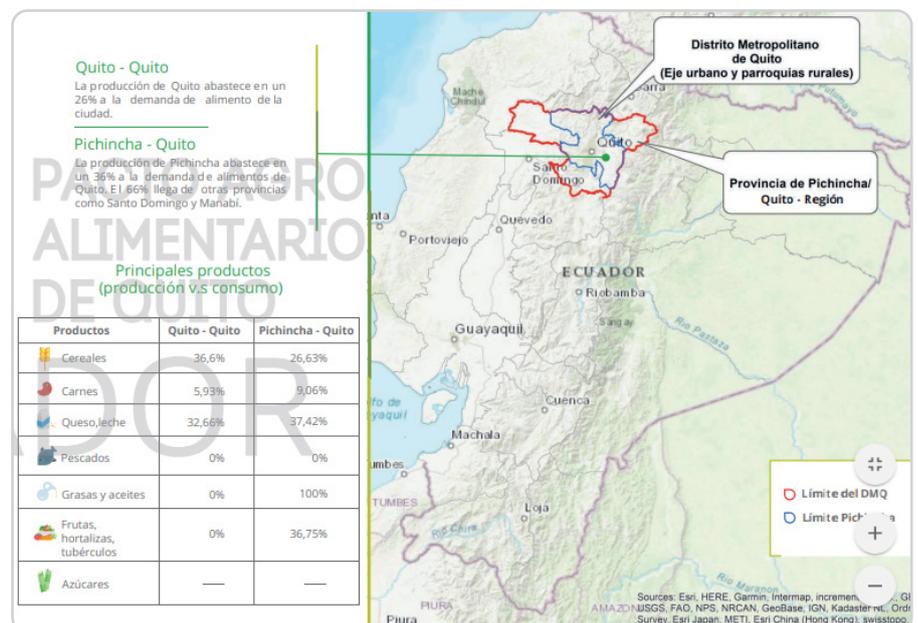
La sua diversità ecosistemica rende questa regione adatta a un'ampia varietà di colture.

La regione alimentare di Quito è definita attraverso 3 anelli che circondano la città e collegano i flussi e le interazioni tra gli attori del sistema alimentare: l'alta dipendenza / vulnerabilità di Quito è evidente, poiché la sua produzione può fornire solo il 5% delle sue necessità (Anello 1).

La provincia di Pichincha (anello 2 - regione alimentare di Quito) copre solo il 14% del fabbisogno della sua popolazione, compresa Quito. L'anello 3, composto da 12 province, produce 2,6 volte più cibo rispetto alla sua popolazione e pertanto le eccedenze sono distribuite nel resto del paese.

PRESENZA DI UN ORGANO DI GOVERNANCE DI SUPPORTO

Centro LatinoAmericano para el Desarrollo Rural -RIMISIP Fondazione RUA, il Comune di Quito, aziende private e rappresentanti dell'Accademia.



PACTO AGRO ALIMENTARE DE QUITO

Il Comune del distretto metropolitano di Quito ha stabilito importanti alleanze attraverso la partecipazione attiva a reti internazionali di amministrazioni locali che vedono l'alimentazione della città come uno degli assi principali di lavoro, tra cui: il Pat-

to Globale dei Sindaci per il Clima e Energia, il Gruppo di Città Leading sul Cambiamento Climatico C 40, la rete di United Cities and Local Governments UCLG, la rete di Governi Locali per la Sostenibilità ICLEI, la Fondazione RUAF, la rete Cityfood (ICLEI

+ RUAF), l'Associazione Mondiale delle grandi METRÓPOLIS, la "Red Global de Salud en Todas las Políticas", il Milan Urban Food Policy Pact e il programma delle 100 città resilienti.

I PROCESSI DI GOVERNANCE (consultazione partecipata, consigli del cibo, coinvolgimento stakeholder, etc.)

È presente un comitato multi-stakeholder, composto da Rikolto, RUAF Foundation, RIMISP, Consorzio ecuadoriano del commercio equo e solidale, Camera dell'Agricol-

tura della Prima Zona, la campagna Que Rico Es, Associazione Nazionale dei produttori di alimentari e bevande ANFAB, Slow Food - Fuegos, Collettivo Agroecológico, MESSE, Consiglio Metropolitano di responsabilità sociale, Agenzia di Promozione economica CONQUITO, Segretariato di produttività e competitività, Ministero dell'Ambiente, Ministero della

Pianificazione - Gestione resilienza, Istituto Metropolitano di pianificazione urbana IMPU, Segretariato di inclusione sociale, Ministero della Pubblica Istruzione, Agenzia regolamento e controllo dell'impianto e la salute degli animali AGROCALIDAD, reti commerciali MAG, FAO, Università centrale dell'Ecuador, membri del Comitato del mercato, governo Autonomo decentrata Pichincha, Banco Alimentare di Quito (Scuola Nazionale Politecnica), Istituto Tecnologico Superiore Esculapio, collegio degli Ingegneri Agronomi di Pichincha.



PRESENZA DI UN'ANALISI PRELIMINARE

(documenti, risultati prodotti, etc.)

Presenza di un'analisi preliminare (documenti, risultati prodotti, etc.)

Tra il 2015 e il 2017, con il sostegno finanziario e metodologico della Fondazione RUAF, è stata elaborata un'analisi della situazione alimentare della regione di Quito che ha raccolto informazioni sui problemi legati al cibo, il funzionamento delle componenti del sistema agroalimentare e la risposta data dallo Stato e da altri attori.

Questo processo è stato completato nell'aprile 2018 con informazioni aggiornate sui sistemi di produzione, distribuzione e commercializzazione di alimenti, sicurezza alimentare e consumo, specificamente per il DMQ e la provincia.

I risultati della diagnosi sono stati presentati e discussi in maniera aperta insieme a vari attori che hanno mantenuto il loro impegno a far parte di una piattaforma multi-attoriale, integrata al governo locale, provinciale e nazionale, agenzie di cooperazione, ONG, università, consumatori, produttori e imprenditori.

OBIETTIVI / PRIORITÀ

1. La promozione di un approccio integrato al sistema alimentare del DMQ (Distretto Metropolitano di Quito) con un orientamento sostenibile, equo, inclusivo e flessibile, tenendo conto delle dimensioni, economica, politica, sociale, culturale e ambientale, così come gli anelli della catena alimentare in vista del sistema, dalla produzione e trasformazione, commercializzazione, stoccaggio, distribuzione e trasporto, al consumo e alla gestione dei rifiuti.

2. Contribuire al miglioramento nutrizionale e sicurezza alimentare.

PACTO AGRO ALIMENTARE DE QUITO

garantire l'accesso al cibo sicuro, diversificato e di prossimità per l'intera popolazione di Quito, con particolare attenzione ai settori più vulnerabili e rafforzare la capacità di resilienza alimentare della città.

3. Promuovere la produzione agricola sostenibile, in aree urbane, peri-urbane e rurali, con particolare attenzione alle famiglie di agricoltori, sulla base di una gestione ecologicamente responsabile degli ecosistemi agricoli, in particolare l'uso del suolo, l'acqua e la protezione delle aree produttive, per garantire la rigenerazione dei servizi ecosistemici, la

tigianato, trasformazione dei prodotti alimentari e di marketing per incrementare il commercio diretto nei mercati DMQ e favorire sistemi di marketing inclusivi e la promozione dell'offerta di agricoltura familiare e comunitaria nei punti vendita privati, nei negozi del commercio equo e negli acquisti pubblici.

6. Incoraggiare l'imprenditorialità e l'innovazione nel settore alimentare con un approccio sostenibile, aumentando le partnership tra gli attori della filiera, con il sostegno del settore pubblico, privato e accademico, generando una produttività ba-

rispettando i principi di valori etici condivisi, per garantire un maggior legame tra produzione e consumo alimentare.

9. Promuovere la creazione di reti e sostegno di iniziative della società civile legati al cibo, la creazione di spazi di interazione tra i vari attori del sistema al fine di garantire l'accesso al cibo alla cittadinanza, con particolare attenzione sulle popolazioni vulnerabili.

10. Rafforzare il rapporto produttore -consumatori, sottolineando l'origine del cibo, la sua identità e le forme di produzione culturale-terri-



disponibilità e l'accesso a cibo sano e di qualità per la popolazione attuale e le generazioni future.

4. Sostenere le attività di economia solidale con particolare attenzione al settore alimentare, sia la produzione agro-ecologica e biologica, sia la trasformazione dei prodotti alimentari artigianali.

5. Garantire la creazione di reti e partenariati inclusivi per gli imprenditori e piccoli produttori con grandi, medie, e piccole aziende, micro-ar-

sata sul lavoro dignitoso e la qualità con giustizia, inclusione e equità.

7. Stabilire accordi per il rispetto degli standard di inclusione sociale, responsabilità ambientale, sicurezza alimentare e tecnologie di processo lungo la catena, comprese strategie per rafforzare le capacità di tutti gli attori di produzione e trasformazione in tutti questi campi.

8. Promuovere catene di approvvigionamento e distribuzione più efficienti, meno inquinanti e più equi,

toriale, riconoscendo il loro carattere agroecologico e biologico, così come altri elementi di differenziazione di qualità e la diversità, le guarnizioni di costruzione e certificazioni.

11. Promuovere l'azione congiunta degli attori coinvolti nei settori dell'alimentazione, dell'istruzione e della salute, a favore di stili di vita sani, comprese le campagne di comunicazione, con informazioni complete sugli alimenti venduti come parte di una cultura del consumo respon-

PACTO AGRO ALIMENTARE DE QUITO

sabile, riconoscendo le diverse preferenze alimentari e promuovendo l'uso dei prodotti locali.

12. Prevenire e ridurre le perdite e gli sprechi alimentari, attraverso le innovazioni lungo la catena, nonché un minor uso, riutilizzo e riciclaggio degli imballaggi, attraverso la sensibilizzazione alla popolazione, la promozione di un consumo responsabile, separazione alla fonte e classificazione dei rifiuti, salvataggio e ridistribuzione di alimenti ancora idonei al consumo umano e all'uso di rifiuti organici.

13. Sviluppare una strategia di gestione del rischio di catastrofi e misure per adattare e mitigare gli effetti

dei cambiamenti climatici sul sistema agroalimentare della città per migliorare la resilienza della città.

14. Consolidare una politica pubblica e una governance partecipativa, inclusiva, corresponsabile e collaborativa di tutti gli attori del sistema, che riconosce il diritto umano al cibo, alla sicurezza alimentare e alla sovranità, che integra le politiche agroalimentari nella pianificazione territoriale e il coordinamento tra i livelli di governo.

15. Promuovere lo scambio di conoscenze tra le città sui sistemi agroalimentari sostenibili a livello locale, nazionale e internazionale, nonché la cooperazione per l'attuazione di

progetti articolati sulla Carta alimentare e sulla politica agroalimentare della città.

16. Stabilire un nuovo tipo di collegamenti urbano-rurali attorno al sistema agroalimentare, che contribuisca a colmare le lacune nella disuguaglianza territoriale tra la campagna e la città, con maggiore equità nell'accesso a opportunità e servizi.

17. Sviluppare e rafforzare una cultura di ricerca e innovazione, costruzione e utilizzo di dati, informazioni e conoscenze, sistematizzazione e diffusione dei risultati, che consenta di prendere decisioni e trasparenza nella gestione.

AZIONI PRINCIPALI

Il 2 ottobre 2018 è stato presentato ufficialmente il Patto Agroalimentare di Quito.

Questo processo è finalizzato a convalidare la strategia agroalimentare della città con i contributi degli attori del sistema e a definire programmi e progetti in corso o in costruzione che devono essere articolati con le diverse attività del piano.

Propósitos 2019

-  • **Comprar a granel**
-  • **Rechazar desechables**
-  • **Hacer comida casera**
-  • **Llevar mi propia bolsa**
-  • **Usar mi propia botella de agua**
-  • **Probar cosmética sólida**
-  • **Hacer refill**
-  • **Adquirir productos retornables**
-  • **Hacer composta**
-  • **Truequear**
-  • **Sumar a más personas**


PACTO AGRO ALIMENTARIO DE QUITO

Pilares y Objetivos Estratégicos

	Gestión de los recursos alimentarios para el futuro	Usar de manera sostenible la tierra, el agua, energía e infraestructura
	Seguridad y soberanía alimentaria-nutrición	Mejorar el acceso a alimentos sanos y nutritivos para todos, con abastecimiento principal de productores locales
	Vínculos urbano-rurales Economía alimentaria inclusiva	Crear mejores vínculos entre productores y mercados urbanos, fomentando sistemas de producción y consumo sostenibles Promover cadenas más inclusivas para un suministro más corto, vinculado al consumo responsable e incentivando el emprendimiento
	Manejo de residuos orgánicos	Reducir las pérdidas y desperdicios alimentarios a lo largo de toda la cadena
	Gobernanza del sistema alimentario	Integrar el sistema alimentario a la planificación y ordenamiento territorial, medidas de adaptación y mitigación al cambio climático y de resiliencia

RISULTATI ATTESI

Quito è proiettato come un territorio che promuove un sistema agro-alimentare sostenibile e resiliente, dalla produzione e trasformazione sostenibili, attraverso una distribuzione con una logistica eco-efficiente e una commercializzazione equa e inclusiva, al consumo responsabile, che mira a rafforzare la partecipazione di giovani e donne in tutto il sistema agro-alimentare.

Ha tra i vari obiettivi la riduzione dei rifiuti, l'aumento dell'autosufficienza alimentare e della resilienza territoriale, al fine di raggiungere un'alimentazione nutriente, equilibrata, sufficiente e locale come diritto della popolazione, rafforzando i legami con la sua regione agroalimentare e contribuire a colmare le lacune della disuguaglianza tra aree urbane e rurali, a preservare l'agrobiodiversità, a mitigare e adattarsi agli effetti del cambiamento climatico.

PACTO AGRO ALIMENTARE DE QUITO

COME VIENE AFFRONTATA LA RELAZIONE FRA LA CITTÀ E IL TERRITORIO CIRCOSTANTE IN TERMINI DI FLUSSI ECONOMICI, SOCIALI, AMBIENTALI (relazioni urbano-rurali)

■ Il primato dell'agrobusiness (specialmente broccoli e fiori) sulla produzione di cibo per il consumo locale genera esternalità molto negative assunte dallo Stato o dalla comunità. Pertanto, la redditività dell'agrobusiness è ampia, ma la produttività del settore agricolo è bassa.

■ Più del 50% del terreno con attitudine agricola è sottoutilizzato. Si può dire che solo circa il 35% del terreno adatto alle coltivazioni agricole è sufficientemente utilizzato.

■ Nelle colture convenzionali, c'è una produttività molto bassa per le-

gumi, semi oleosi, radici, tuberi e verdure.

L'uso di prodotti agrochimici è più che quadruplicato.

■ Anche se sono pochi, i produttori agroecologici avanzati guadagnano più dello stipendio di un fiorista o di un costruttore e il loro reddito è superiore del 30% rispetto ai produttori agroecologici appena partiti.

■ L'agricoltura urbana ha un alto potenziale di sostenibilità e contributo alla nutrizione.

■ C'è un oligopolio informale privato che fornisce i mercati all'ingrosso costituiti da imprese private, quasi sempre famiglie. La governance in questo contesto è quasi assente, poiché il settore pubblico non è intervenuto oltre a garantire un'infrastruttura di marketing e puntuali attività di controllo dei prezzi.

■ I rivenditori al dettaglio sono gruppi familiari che hanno investito in trasporti e marketing, si riforniscono nei mercati grossisti e vendono formalmente nei negozi di quartiere e informalmente nei minimarket, in camion e venditori ambulanti.

■ Si stima che il 50% degli acquisti venga effettuato nei supermercati. Questi si sono evoluti verso il commercio dei propri prodotti. Quattro società gestiscono il 90% della distribuzione al dettaglio.

■ Ci sono pochissimi punti di vendita diretta dal produttore al consumatore

■ fiere focalizzate sulla vendita di cibi sani. Richiedono alti livelli organizzativi e coinvolgono un livello molto basso percentuale di consumatori.

PRESENZA DI UN PIANO DI MONITORAGGIO E VALUTAZIONE (ed eventuali indicatori)

Indicatori per tematiche:

Governance del sistema agroalimentare

Indicatore 1: numero di meccanismi in atto per promuovere la governance partecipativa del sistema agroalimentare di Quito in funzione.

Indicatore 2: 1 Politica agro-alimentare e/o piani d'azione e programmi con finanziamenti

Indicatore 3: numero di progetti per la riduzione dei rischi nel sistema agroalimentare.

Gestione delle risorse agroalimentari per il futuro

Indicatore 1: percentuale della produzione agricola sostenibile nella regione di Quito (urbana, periurbana, rurale)

Indicatore 2: numero di strumenti di gestione del rischio nelle aree di produzione

Indicatore 3: numero di strategie che favoriscono l'adozione di prati-

che di produzione, commercializzazione e trasformazione più sostenibili

Indicatore 4: Numero di iniziative per promuovere stili di vita sani

Sicurezza e sovranità alimentare-nutrizionale

Indicatore 1: percentuale di famiglie con cattiva alimentazione (malnutrizione, sovrappeso e malattie non trasmissibili - legate al cibo).

Indicatore 2: numero di iniziative per promuovere l'agrobiodiversità, alimenti sicuri e nutrienti

Indicatore 3: percentuale di persone che partecipano ad attività legate al cibo a livello di comunità.

Indicatore 4: numero di iniziative per promuovere stili di vita salutari

Economia alimentare inclusiva e collegamenti urbano-rurali

Indicatore 1: numero di spazi gestiti per vendita diretta inclusiva.

Indicatore 2: numero di stabilimenti commerciali e gastronomici (ristoranti, bar, mense) con certificati di sostenibilità e qualità per il locale

Indicatore 3: numero di nuovi or-

gani giuridici o riforme che regolano l'accesso allo spazio pubblico per la vendita diretta di alimenti freschi o trasformati.

Indicatore 4: numero di iniziative che promuovono l'economia alimentare inclusiva.

Gestione dei rifiuti solidi organici

Indicatore 1: numero di strategie implementate per ridurre la perdita e lo spreco di cibo in volume e valore in tutte le fasi della catena

Indicatore 2: volume totale annuo di rifiuti alimentari recuperati e ridistribuiti per il consumo umano e per altri usi.

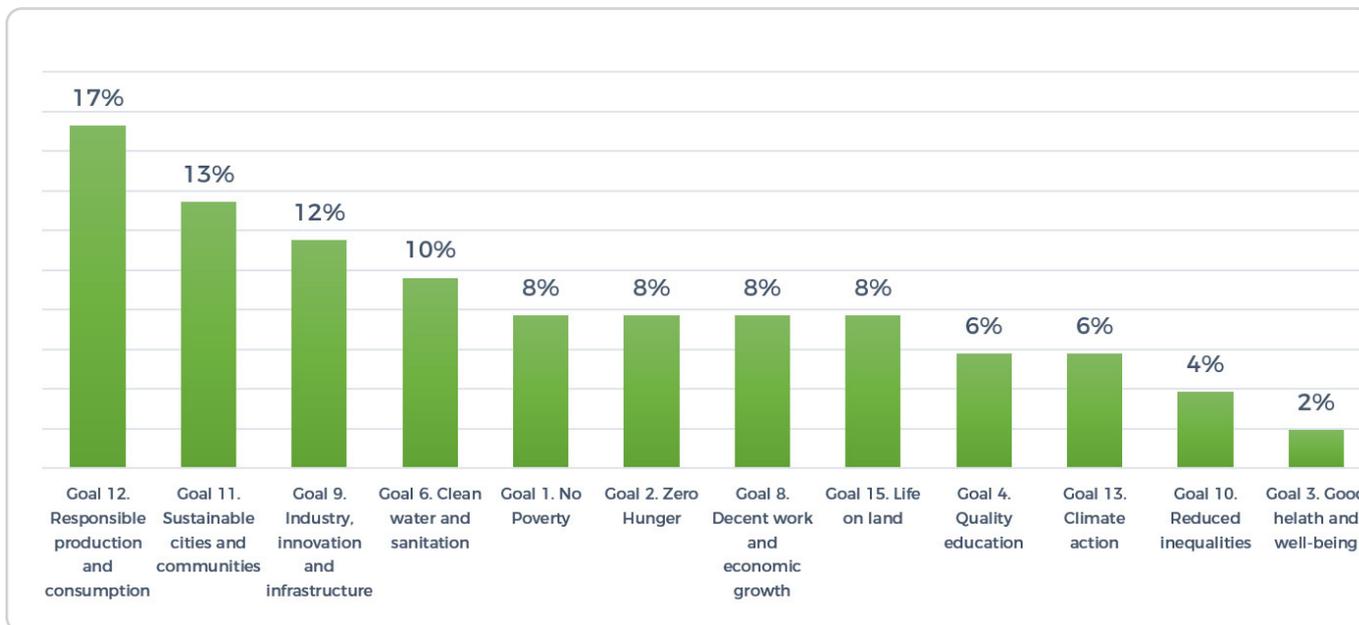
Indicatore 3: diminuzione del volume totale annuo di rifiuti (non riciclabili) e rifiuti (riciclabili) relativi alla trasformazione, marketing e consumo di cibo

FINANZIAMENTI DEDICATI

Non specificati

FACTO AGRO ALIMENTARE DE QUITO

SDGs COINVOLTI



I casi studio a confronto: spunti e riflessioni

L'analisi degli otto casi studio si concentra sugli aspetti più rilevanti in termini di governance e di sviluppo rurale, ma anche sugli esiti in termini di transizione verso sistemi alimentari più sostenibili.

Nelle sezioni finali delle singole schede dei casi studio sono stati riportati dei grafici che riflettono a quali dei 17 Sustainable Development Goals (SDG), e in quale misura, ogni politica alimentare analizzata contribuisce. Quelli riportati sono, pertanto, dei valori specifici per ogni politica alimentare, e sono stati costruiti mettendo in relazione gli obiettivi di ogni *food policy* urbana con i

169 target che sottendono i 17 SDG, accorpandoli successivamente per ottenere un valore percentuale del contributo di ogni SDG al totale degli SDG interessati da ogni politica alimentare. La stessa operazione è stata fatta per capire, complessivamente rispetto agli otto casi studio, quali siano gli SDG più perseguiti. Tuttavia, per avere un termine di paragone, le percentuali derivanti dall'analisi congiunta dei casi studio sono stati confrontati con i risultati dell'analisi dei 14 programmi di *food policy* altamente rappresentativi a livello internazionale, che richiamiamo di seguito.

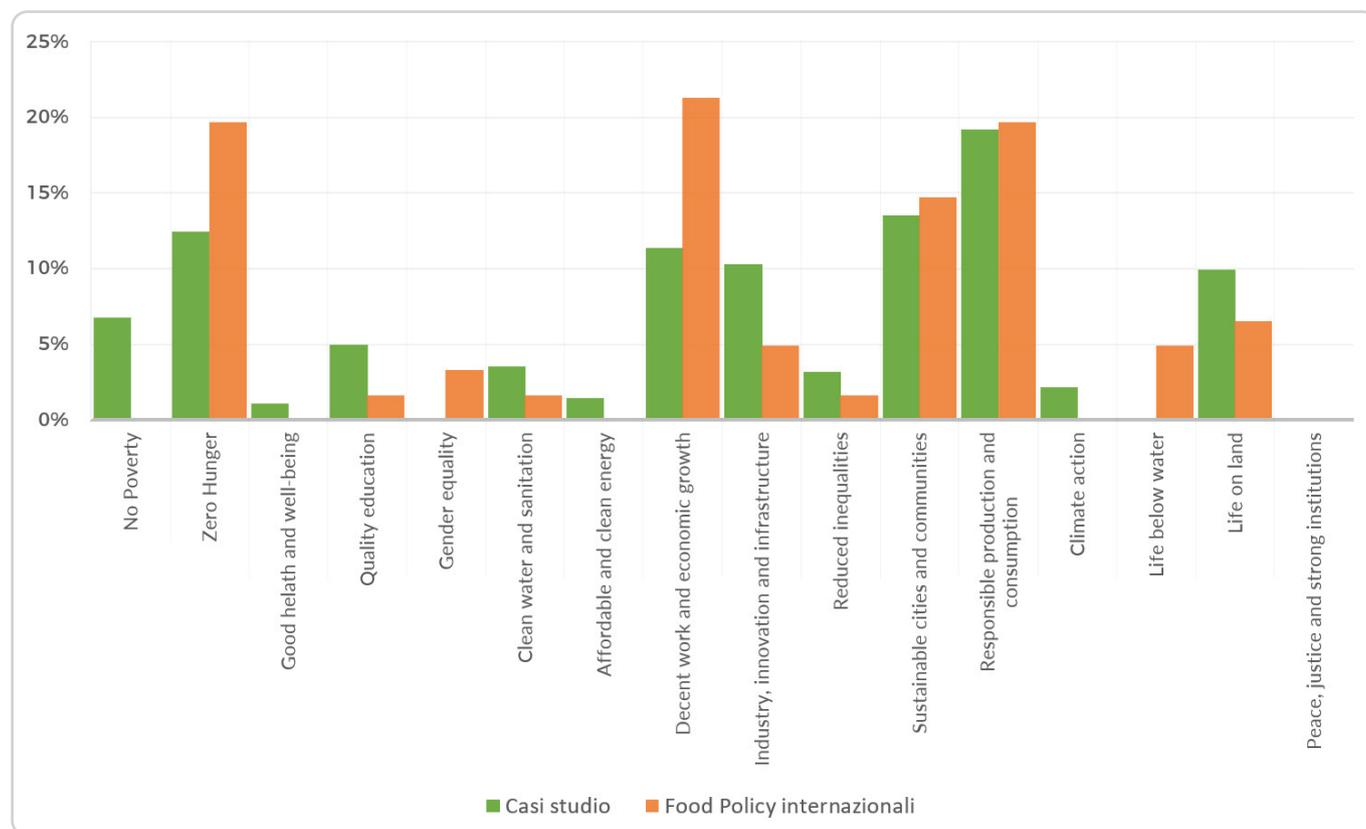


Figura 1. Percentuale di contributo agli SDG da parte degli otto casi studio e da parte dei 14 programmi di politica alimentare altamente significativi a livello internazionale - Fonte: nostre elaborazioni

La Figura 1 mette a confronto i due gruppi di risultati, nei quali le barre verdi rappresentano i valori percentuali di distribuzione del contributo agli SDG per il gruppo degli otto casi studio, mentre le barre arancioni per il gruppo dei 14 programmi altamente significativi a livello internazionale. Come è possibile osservare a prima vista, non ci sono significative differenze tra i due gruppi, confermando in buona sostanza quali sono gli SDG più interessati dalle politiche alimentari. I valori che si discostano maggiormente riguardano gli SDG 2 (*Zero Hunger*) e 8 (*Decent work and economic growth*). Infatti, il gruppo delle *food policy* internazionali sembra impegnare molte più risorse sul raggiungimento degli obiettivi minimi nutrizionali (19,7% contro il 12,5% degli otto casi studio) e sulla crescita economica e le condizioni lavorative (21,3% contro l'11,4% degli otto casi studio). Al contrario, gli otto casi studio sembrano distribuirsi più omogeneamente fra gli SDG (la varianza è quasi la metà rispetto alle *food policy* internazionali) e sono impegnati in misura significativamente maggiore sui Goal 1 (*No poverty*: 7,4% contro lo 0%), Goal 4 (*Quality education*: 5% contro 1,6%), Goal 9 (*Industry, innovation and infrastructure*: 10,3% contro 4,9%) e Goal 15 (*Life on land*: 10% contro 6,6%). Tali risultati ci inducono a una prima riflessione: essendo gli otto casi studi localizzati in zone del mondo dove il problema dell'accesso al cibo - inteso come raggiungimento minimo degli standard nutrizionali - non è emergenziale, è osservabile una maggiore concentrazione delle politiche alimentari su ambiti più preventivi e di gestione durevole dei sistemi alimentari quali l'educazione, l'innovazione e le infrastrutture e la gestione delle risorse naturali. Tra gli otto casi studio, solamente Belo Horizonte e Quito si trovano in Paesi soggetti a rischi alimentari. Tuttavia, mentre la prima ha adottato un programma di *Food Security* a partire dal 1993 e si trova ora fuori da una condizione emergenziale diffusa (uno dei suoi slogan è *Belo Horizonte: the city that ended hunger*), la seconda ha improntato il suo programma intorno ad un approccio integrato al sistema alimentare del Distretto Metropolitano con un orientamento sostenibile, equo, inclusivo e flessibile, promuovendo la produzione agricola sostenibile in aree urbane, peri-urbane e rurali, con particolare attenzione alle famiglie di agricoltori, sulla base di una gestione ecologicamente responsabile degli ecosistemi. In sostanza, questi risultati evidenziano come i casi studio siano rappresentativi di strategie alimentari che affrontano il tema dell'alimentazione seguendo un approccio territoriale, sistemico e di lungo periodo, nel quale strumenti quali gli aiuti alimentari agli indigenti - seppur presenti - rappresentano solamente uno dei tasselli di una politica pubblica che cerca di assicurare cibo sano a tutta la popolazione ma non fa dell'assisten-

zialismo una strategia permanente e centrale. Piuttosto, l'analisi degli otto casi studio fa emergere come una politica alimentare lungimirante sia basata principalmente sull'integrazione delle forme di agricoltura (da quella urbana a quella esercitata in ambiti rurali) in un mosaico di strumenti che favorisce l'economia agricola e la sostenibilità delle produzioni. È interessante osservare come il discreto valore percentuale raggiunto dal Goal 1 (*No poverty*) per i nostri casi studio, è fortemente influenzato dal valore che fa registrare per lo stesso Goal la Food Policy di Milano. Nonostante l'area di Milano non si possa definire a rischio alimentare o di accesso al cibo, il dato mette in luce una tendenza riscontrabile anche in altre città di Paesi occidentali, cioè la preoccupazione rispetto all'acuirsi di situazioni di povertà e di disuguaglianze sociali nelle quali il cibo è uno dei primi fattori di allarme e, allo stesso tempo, un ambito sul quale lavorare per garantire unità sociale e condizioni di vita sane, temi di cui la democrazia alimentare si fa carico (vedasi Working Paper n.1, pp. 12-13).

Junk food, prodotti fortemente processati e altamente calorici, spesso meno costosi di cibi più salutari, sono l'altra faccia della medaglia di situazioni di povertà, andando a innescare circoli viziosi nei quali un basso reddito induce consumi e stili alimentari fortemente dannosi per la salute umana e per l'ambiente. Il tema delle disuguaglianze sociali entra, quindi, a pieno titolo all'interno degli obiettivi di politica alimentare anche nelle città occidentali. Infatti, nonostante a livello macroeconomico Milano sia una delle città più benestanti del Paese, scendendo nel dettaglio comunale si nota come non sia più possibile parlare di un Nord ricco e di un Sud povero, nel momento in cui i comuni più indigenti si trovano non troppo lontano proprio dalla più ricca città italiana, Milano. Dalle dichiarazioni dei redditi 2017 si scopre, infatti, che fra i dieci comuni con la media reddituale più bassa d'Italia ci sono i due municipi comaschi Cavargna e Val Rezzo, la trentina Dambel e ben quattro comuni della provincia di Verbano Cusio Ossola, che separa il Piemonte dalla Svizzera (si tratta di Cavaglio-Spocchia, Curro, Falmenta e Cursolo-Orasso), record nazionale con una ricchezza pro capite di 5.568 euro l'anno, in crollo del 24 per cento rispetto a due anni fa (*Riva*, 2018). Il cibo diventa, pertanto, occasione di ricomposizione territoriale e sociale, andando a intercettare e a organizzare in maniera sistemica temi che afferiscono ad aree dell'amministrazione tipicamente distinte e scarsamente integrate. Inoltre, dall'analisi dei casi studio si osserva come le politiche alimentari facciano affidamento, nella maggior parte dei casi, a modelli di governance nelle quali le scelte assunte e i programmi hanno una ricaduta temporale di medio-lungo termine. Si pensi, in par-

ticolare alle azioni volte a favorire l'agricoltura urbana e periurbana in tutte le sue forme, progetti che certamente non si esauriscono nell'arco temporale di un mandato elettorale, coinvolgendo una molteplicità di strumenti, regolamenti, attori e processi. Un altro elemento che emerge con particolare rilevanza è la presenza costante di strumenti di partecipazione e di coinvolgimento della cittadinanza sui temi dell'alimentazione, normalmente chiamati *Food Council* o *Food Policy Council* (in italiano Consigli del Cibo). Tali organismi, solitamente proposti e organizzati dall'amministrazione in carico della politica alimentare ma animati anche da singoli cittadini (talvolta in forma associata), stakeholder come attori privati del settore agro-alimentare o ricercatori, hanno il compito di promuovere la partecipazione dei vari attori del sistema alimentare (produttori, commercianti, esperti, associazioni, ecc.) nelle scelte relative alle politiche sul cibo, comprese le decisioni di indirizzo delle azioni di *food policy*, la valutazione periodica degli esiti e la proposta di aggiornamenti e ulteriori obiettivi. Un caso particolarmente sviluppato è il *Toronto Food Policy Council* (TFPC), esperienza pionieristica a livello internazionale, istituito nel 1991 per far fronte alle emergenze che la città e l'intera regione dell'Ontario stavano sperimentando in termini di abitudini alimentari, economia rurale, spreco di cibo ed emarginazione sociale. I membri del TFPC sono nominati dal Consiglio sulla Salute, organo

attento a mettere in evidenza quanto sia rilevante nei contesti nord-americani la relazione fra diete e sostenibilità, relazione ben evidenziata nel nostro precedente Working Paper "La pianificazione alimentare: concetti e modelli", scaricabile dal sito della Rete Rurale Nazionale. I membri del Consiglio sulla Salute includono tre consiglieri comunali, un membro del consiglio di amministrazione e 26 cittadini con una vasta gamma di competenze nel sistema alimentare in associazioni di beneficenza, organizzazioni non profit, agricole e alimentari. Questi membri frequentano mensilmente gli incontri del TFPC e contribuiscono attivamente ai comitati su una serie di questioni relative al sistema alimentare. Inoltre, il TFPC lavora attivamente con il Centro per gli studi sull'alimentazione e Sicurezza presso la Ryerson University, il programma di studi sull'equità e la geografia e Dipartimento di pianificazione presso l'Università di Toronto, e la Facoltà di studi sull'ambiente presso la York University. Infine, merita di essere segnalato il *Toronto Youth Food Policy Council* (TYFPC) (Consiglio del Cibo dei Giovani), il primo di questo tipo al mondo, che cerca di mobilitare e coinvolgere i giovani a portare dei cambiamenti attraverso il sistema alimentare. Il TYFPC fornisce ai giovani aderenti un network consolidato, per condividere opportunità e imparare reciprocamente, e inoltre mette a disposizione due posti permanenti al TFPC.

Bibliografia

Sistemi territoriali e cibo

- Atkinson A. (1992). The urban bioregion as sustainable development paradigm. In: Third world Planning review, no.4, vol 14, pp. 327-354
- Fanfani D. (2015). La bioregione urbana come forma e progetto della coevoluzione fra dominio urbano e rurale
- Forster T. e Escudero A. G. (2014). City Regions as Landscapes for People, Food and Nature. Washington, DC: EcoAgriculture Partners, on behalf of the Landscapes for People, Food and Nature Initiative
- Forster T., Hussein K., Mattheisen E. (2015). City Region Food Systems: An inclusive and integrated approach to improving food systems and urban-rural linkages. RUA Urban Agriculture magazine, numero 29, maggio 2015
- Ilbery, B. e Maye D. (2005). Retailing local food in the Scottish-English borders: A supply chain perspective. School of Science and the Environment. Department of Geography. Coventry University.
- Magnaghi A., Fanfani D., (a cura di, 2010). Patto città campagna. Un progetto di bioregione urbana per la Toscana centrale, Alinea, Firenze.
- Magnaghi A. (2014). La bioregion urbaine. Petit traité sur le territoire bien commun. Eterotopia, Paris.
- Montasell J., Callau S. (2008). The Baix Llobregat agricultural park (Barcelona): An instrument for preserving, developing and managing a periurban agricultural area. Rurality near the city, Conference Proceedings, Leuven, 2008
- Mundler, P., Consalès, J. N., Melin, G., Pouvesle, C. et Vandenbroucke, P. (2014). Tous agriculteurs? L'agriculture urbaine et ses frontières. Géocarrefour, 89(1-2), 53-63
- Nicholson P., Aguado J., Navarro E., Hobbelink H., Groome E., Verdugo B., Rivera M.G., Sanz I., Fernández F., Vicente C. and E. Torremocha (2012). Amasando la Realidad. Revista Soberanía Alimentaria Biodiversidad y Culturas. Editorial SABC, no. 8
- Proctor F. J. e Berdegué J. A. (2016). Food systems at the rural-urban interface. Working Paper series N° 194. Rimisp, Santiago, Chile
- Raffestin C. (1984). Territorializzazione, deterritorializzazione, riterritorializzazione e informazione. In: Turco, A. editor, Regione e regionalizzazione, Milano: Franco Angeli, pp. 69- 82
- Rastoin, J., (2015). Les systèmes alimentaires territorialisés: considérations théoriques et justifications empiriques. In Economies et Sociétés, Série Systèmes agroalimentaires, 2015, 37, pp. 1155-1164.
- Scheromm, P. et Mousselin, G. (2017). The Proliferation of Collective Gardens in Lisbon (Portugal) and Montpellier (France): Urban Residents Demand and Municipal Support. Dans « Toward Sustainable Relations Between Agriculture and the City, 201-217. Springer, Cham.
- Schwab E., Caputo S., Hernández-García J. (2018). Urban Agriculture: Models-in-Circulation from a Critical Transnational Perspective. Landscape and Urban Planning, Volume 170, 2018, Pages 15-23
- Steel C. (2009). Hungry city. How food shapes our lives. Random UK
- Tecco, N., Bagliani, M., Dansero, E. e Peano, C., 2017. Verso il Sistema Locale Territoriale del Cibo: spazi di analisi e di azione. In: Bollettino della Società Geografica Italiana, Serie XIII, vol. X, pag. 23-42.
- Walker R.E., Keane C.R., Burke J.G. (2010). Disparities and access to healthy food in the United States: A review of food deserts literature.
- Wiskerke J.S.C. (2009). On place lost and places regained: reflections on the alternative food geography and sustainable regional development. International Planning Studies 14: 361-379

- Wiskerke J.S.C, Viljoen A. (2012). Sustainable urban food provisioning: challenges for scientists, policy-makers, planners and designers. In: Sustainable food planning: evolving theory and practice. A cura di Wiskerke J.S.C, Viljoen A. Wageningen Academic Publishers. ISBN: 978-90-8686-187-3
- Zasada I., Schmutz U., Wascher D., Kneafsey M., Corsi S., Mazzocchi C., Monaco F., Boyce P., Doernberg A., Sali G., Piorr A. (2017). Food beyond the city – Analysing foodsheds and self-sufficiency for different food system scenarios in European metropolitan regions. City, Culture and Society

Agricoltura, paesaggio e dinamiche territoriali

- Barbera, G. (2017), prefazione a Sottile, F., Peano, C. (2017). Agricoltura Slow, Slow Food Editore, Bra
- Barberis C. (2009). La rivincita delle campagne, Donzelli editore, Roma
- CREA (2016). Annuario dell'agricoltura italiana Vol. LXX. Centro di Ricerca Politiche e Bio-Economia, Roma. ISBN: 978-88-9959-591-3
- Bianconi F., Filippucci M. (2019). Landscape Lab. Drawing Perception and Design for the next Landscape Models. Springer Nature, Urban and Landscape Perspectives. ISBN 978-3-319-94150-9
- Bourne L.S., Bunce M., Taylor L., Luka N. (2003). Contested ground: the dynamics of peri-urban growth in the Toronto region. Canadian Journal of Regional Science, XXVI: 2&3. ISSN: 0705-4580
- Bruil J., Anderson C., Bernhart A., Pimbert M. (2019). Strengthening FAO's commitment to agroecology, Centre for Agroecology, Water and Resilience (CAWR), Coventry University
- Donadieu P. (2013/a). Faire place à la nature. Métropolitiques. <https://halshs.archives-ouvertes.fr/hal-00950696/>
<https://www.metropolitiques.eu/Faire-place-a-la-nature-en-ville.html>
- Donadieu P. (2013/b). Campagne urbane: una nuova proposta di paesaggio della città. Donzelli Editore. ISBN: 9788860369666
- Ernwein M. (2014). Framing urban gardening and agriculture: On space, scale and the public. Geoforum 56 (2014) 77–86
- Gambi L. (1964). Questioni di geografia. ESI, Roma
- Gianquinto, G., Tei, F. (2010). Orticoltura urbana nei Paesi in Via di Sviluppo: ruolo multifunzionale, sistemi colturali e prospettive future. Review n. 12 - Italus Hortus 17 (4), 2010: 71-97
- Graeub, B.E., Chappell, M.J., Wittman, H., Ledermann, S., Bezner R.K., Gemmill-Herren B. (2016). The State of Family Farms in the World. World Development, 87, 1-15
- Marino D., Cavallo A. (2014). Agricoltura, cibo e città: verso sistemi socioecologici resilienti. CURSA pas(SAGGI). Anno 1, numero 2, maggio-agosto 2014. ISSN 2284-4376
- McLain, R., Poe, M., Hurley, P. T., Lecompte-Mastenbrook, J. et Emery, M. R. (2012). Producing edible landscapes in Seattle's urban forest. Urban Forestry & Urban Greening, 11(2), 187-194
- Meraner, M., Heijman, W., Kuhlman, T. e Finger, R., 2015. Determinants of farm diversification in the Netherlands. In: Land Use Policy, Vol. 42, pp. 767- 780. DOI: 10.1016/j.landusepol.2014.10.013
- Moberg F. (2018). Farming with nature. Re.Thing. Consultabile al link: <https://rethink.earth/farming-with-nature/>
- Riecken U., Finck P., Schröder E. (2002). Significance of pasture landscapes for nature conservation and extensive agriculture. In: Redecker B., Härdtle W., Finck P., Riecken U., Schröder E. (eds) Pasture Landscapes and Nature Conservation. Springer, Berlin, Heidelberg
- Sereni E. (1961). Storia del paesaggio agrario italiano. Laterza, Roma-Bari.
- Thebo A., Nelson K., Dreschel P., Lambin E. (2015). Developing an Integrated Understanding of the Relationship Between Urban Wastewater Flows and Downstream Reuse in Irrigated Agriculture: A Global Perspective. American Geophysical Union, Fall Meeting 2015
- Vidal R., Fleury A. (2009). Aménager les relations entre la ville et l'agriculture, de nouveaux enjeux territoriaux et une nouvelle approche agriurbaniste. Urbia 8, 127-142
- Wegmuller F., Duchemin E. (2010). Multifonctionnalité de l'agriculture urbaine à Montréal : étude des discours au sein du programme des jardins communautaires. Vertigo – La revue électronique en sciences de l'environnement 10(2).

Filiere corte

- EIP-AGRI (2015). Focus Group : Innovative Short Food Supply Chain management. Final Report. https://ec.europa.eu/eip/agriculture/sites/agri-eip/files/eip-agri_fg_innovative_food_supply_chain_management_final_report_2015_en.pdf
- Fénechère F., Durand G., Marechal, G. (2008). Systèmes alimentaires territorialisés: les circuits courts comme vecteurs de développement territorial. In Marechal G. (a cura di), Les circuits courts alimentaires: bien manger dans les territoires, Digione, Educagri Editions, 2008, pp. 161-174
- Galli F., Brunori G. (2013). Short Food Supply Chains as drivers of sustainable development. Evidence Document. Documento sviluppato nell'ambito del programma del FP7 FOODLINKS (GA No. 265287), Laboratorio di studi rurali Sismondi
- Marino D. (a cura di) (2016/b). Agricoltura urbana e filiere corte: un quadro della realtà italiana. Franco Angeli Edizioni.
- Renting H., Marsden T. and Banks J. (2003). Understanding alternative food networks: exploring the role of short food supply chains in rural development. *Environment and Planning A*. 35 (3) 393-411
- Torquati B., Giacché G., Musotti F., Taglione C. (2009). Agricoltura periurbana tra adattamento aziendale, funzioni riconosciute e funzioni percepite. *Rivista di Economia Agraria*, LXIV, 3-4, pp. 401-441

Servizi ecosistemici e risorse naturali

- Carrosio G. (2013). Competizione tra energia e cibo. La produzione di energia da biogas nella Pianura Padana. *Agriregionieuropa* anno 9 n°32, Mar 2013 p. 25
- Clinton N., Stuhlmacher M., Miles A., Aragon N.U., Wagner M., Georgescu M., Herwig C., Gong P. (2018). A Global Geospatial Ecosystem Services Estimate of Urban Agriculture. *Earth's Future*, 6, 40-60, <https://doi.org/10.1002/2017EF000536>
- Costanza R., Daly H.E. (1992). Natural capital and sustainable development. *Conservation Biology* 6, 37-46.
- Daily G.C. (1997). *Nature's Services: Societal Dependence on Natural Ecosystems*. Island Press, Washington
- Dominati E., Patterson M., Mackay A. A framework for classifying and quantifying the natural capital and ecosystem services of soils. *Ecological Economics* 69 (2010) 1858- 1868
- Haines-Young R., Potschin M. (2009). The links between biodiversity, ecosystem services and human well-being. In: Raffaelli, D. & C. Frid (eds.): *Ecosystem Ecology: a new synthesis*. BES Ecological Reviews Series, CUP, Cambridge.
- Holt A.R., Alix A., Thompson A., Maltby L. (2016). Food production, ecosystem services and biodiversity: we can't have it all everywhere. *Science of the Total Environment* 573 (2016) 1422-1429
- ISPRA (2018). Consumo di suolo, dinamiche territoriali e servizi ecosistemici. Rapporti 288/2018. ISBN 978-88-448-0902-7
- Marino D. (2016/a). Consumo di suolo e servizi ecosistemici: la sfida del peri-urbano. *Urbanistica-Informazioni* n. 269-270 ISSN n. 0392-5005
- Marino D., Mazzocchi G. (2017/b). Il suolo come capitale naturale: spunti per una contabilità ambientale in Italia. In: *Caring for Our Soil: avere cura della natura dei territori*. WWF, Report 2017
- Mazzocchi G., Marino D. (2018). L'agricoltura al centro del dibattito sui servizi ecosistemici: trade-off e strumenti di gestione. *Rete Rurale Nazionale Magazine* n. 4/2018
- MEA (2005). *Millennium Ecosystem Assessment: Ecosystems and Human Well-being: Synthesis*. Island Press, Washington DC
- The Economics of Ecosystems and Biodiversity (TEEB) (2018). *TEEB for Agriculture & Food: Scientific and Economic Foundations*. Geneva: UN Environment
- Tilman D., Robert H., Socolow, J. A. Foley, J. Hill, Eric Larson, L. R. Lynd, Stephen W. Pacala, J. Reilly, Timothy Searchinger, C. Sommerville, and Robert H. Williams (2009). Beneficial Biofuels - The Food, Energy, and Environment Trilemma. *Science*, Washington, D.C., American Association for the Advancement of Science, 325(5938), doi:10.1126/science.1177970 270-271

Politiche alimentari urbane e governance

- Battistella A., De Ambrogio U., Ranci Ortigisa E. (2003). Il piano di zona. Costruzione, gestione, valutazione. Carocci, Milano
- Brand C., Bricas N., Conaré D., Daviron B., Debru J., Michel L., Soulard C. T. (2017). Construire des politiques alimentaires urbaines: concepts et démarches. Édition Quae, RD 10, 78026 Versailles Cedex. Construire des politiques alimentaires urbaines.
- Bricas N. (2015). What are the stakes for city food systems? In: Urban Food Policies. Proceedings of the international meeting, 16th-18th of November, Montpellier, France
- Calori A. e Magarini A. (2015). Food and the Cities. Politiche del cibo per città sostenibili. Edizioni Ambiente, Milano.
- Calori A. (2018). Food and cities: an area of growing interest. In: BCFN, MUFPP (2018) "Food & Cities. The role of cities for achieving the Sustainable Development Goals" www.barillacfn.com.
- Coppo G., Stemplife S., Reho M. (2017). Urban food strategies and plans: considerations on the assessment construction. City, Territory and Architecture, Springer. doi: 10.1186/s40410-017-0064-2
- Dente B., Bobbio L., Spada A. (2005). Government o governance per l'innovazione metropolitana? Milano e Torino a confronto. Studi organizzativi, Franco Angeli.
- Dezio C., Marino D. (2016). Il cibo nelle politiche urbane. La sfida della pianificazione alimentare. EyesReg, 6(5), settembre.
- Dubbeling M., Campbell M. C., Hoekstra F., Veenhuizen R. V. (2009). Building resilient cities. Urban Agriculture Magazine, 22, 3-11
- Dubbeling M., Hoekstra F., Renting H., Carey J., Wiskerke H. (2015). Food on the urban agenda. In: Urban Agriculture Magazine, number 29, May 2015, RUAF
- European Network for Rural Development (ENRD) (2016). Mercati e strategie della produzione alimentare urbana. Rivista Rurale dell'UE, n. 22
- Grewal S. S., Grewal, P. S. (2012). Can cities become self-reliant in food? Cities, 29(1), 1-11
- Ilieva R. T. (2016). Urban Food Planning: seeds of transition in the Global North. Routledge, London. ISBN 9781317331704
- IPES-Food (2017). What makes urban food policy happen? Insights from five case studies
- Lee-Smith, D. (2010). Cities feeding people: an update on urban agriculture in equatorial Africa. Environment and Urbanization, 22(2), 483-499
- Lovell, S. T. (2010). Multifunctional urban agriculture for sustainable land use planning in the United States. Sustainability, 2(8), 2499-2522
- Marino D., Mazzocchi G. (2017/a). Il cibo e le politiche urbane. In: Verso la pianificazione agricola e alimentare. Un'ipotesi di sviluppo per le Città del Vino. A cura di Cavallo A., Marino D., Di Donato B., Corchia I. Edizioni Franco Angeli, Roma
- Moragues-Faus (2013). Sustainable Food Planning: Evolving Theory and Practice (Book review). Journal of Environmental Policy & Planning 15, 577-579.
- Morgan K. (2009). Feeding the city: the challenge of Urban Food Planning. International Planning Studies, 14:4, 341-348, DOI: 10.1080/13563471003642852
- Morgan, K. e Sonnino, R. (2010) The urban foodscape: World cities and the new food equation, Cambridge Journal of Regions, Economy and Society, Volume 3, Issue 2, 1 July 2010, Pages 209-224, <https://doi.org/10.1093/cjres/rsq007>
- Morgan (2015). Nourishing the city: The rise of the urban food question in the Global North. Urban Studies, 52(8), 1379-1394. <https://doi.org/10.1177/0042098014534902>
- Pothukuchi K., Kaufman J. (1999). Placing the food system on the urban agenda: The role of municipal institutions in food systems planning. Agriculture and Human Values, 16(2), 213-224

Report, indicatori e valutazione

- FAO (2014). Building a common vision for sustainable food and agriculture. Principles and approaches. ISBN 978-92-5-108471-7
- FAO (2017). The State of Food and Agriculture: leveraging food systems for inclusive rural transformation. ISBN 978-92-5-109873-
- FAO (2019). FAO framework for the Urban Food Agenda. Leveraging sub-national and local government action to ensure sustainable food systems and improved nutrition.
- FAO, IFAD, UNICEF, WFP and WHO (2018). The State of Food Security and Nutrition in the World 2018. Building climate resilience for food security and nutrition, Rome, FAO.
- Gerber P.J., Steinfeld H., Henderson B., Mottet A., Opio C., Dijkman J., Falcucci A. e Tempio G. (2013). Tackling climate change through livestock – A global assessment of emissions and mitigation opportunities. Food and Agriculture Organization of the United Nations (FAO), Rome.
- Huang L., Wu J., Yan L. (2015). Defining and measuring urban sustainability: a review of indicators. *Landscape Ecology*, Vol. 30, No. 7, pp.1175-1193
- Koskinen K.U. (2013). Systemic view and Systems Thinking. In: Knowledge Production in Organizations. Springer, Heidelberg
- Prosperi P., Moragues-Faus A., Sonnino R., Devereux C. (2015). Measuring progress towards sustainable food cities: Sustainability and food security indicators Report of the ESRC financed Project “Enhancing the Impact of Sustainable Urban Food Strategies”.
- Sonnino R., Tegoni C.L.S., De Cunto A. (2018). The challenge of systemic food change: insights from cities. In: Cities (in press)
- UN Habitat (2016/a). Urbanization and development, ISBN 978-92-1-132708-3. United Nation Centre for Human Settlements an Urbanizing World (1996). An Urbanizing World – Global Report on Human Settlements.
- UN Habitat (2016/b). Urbanization and development: emerging futures. World Cities Report 2016

Aree marginali, sviluppo rurale e democrazia alimentare

- Atkinson A. (2007). The distribution of top incomes in the United Kingdom 1908-2000”, in Atkinson A. e Piketty D. (eds), *Top Incomes over the Twentieth Century. A Contrast Between Continental European and English-Speaking Countries*, Oxford University Press, Chapter 4.
- Bachtler J., Oliveira Martins J., Wostner P e Zuber P. (2017). Towards Cohesion Policy 4.0. Structural transformation and inclusive growth. Regional Studies Association, Bruxelles.
- Barca F., Casavola P., Lucatelli S. (a cura di) (2014). *Strategia Nazionale per le Aree Interne: definizione, obiettivi, strumenti e governance*. Materiali UVAL, numero 31
- Baird S. (2018). Can Exchange Programs Help Bridge the Urban-Rural Divide? CityLab. Consultabile al link: https://www.citylab.com/life/2018/09/can-exchange-programs-help-bridge-the-urban-rural-divide/569137/?utm_source=citylab-daily&silverid=NDY3MzA1MTIoMDEoSo
- Barca F. (2017). La faglia città-campagna, le cause e la strategia italiana per contrastarla. Conferenza “Trends in inequality: social, economic and political issues”. Istituto Cattaneo, Bologna, 2-4 novembre 2017
- De Ambrogio U. (2010). Modelli di governance a confronto e strategie locali per le politiche per l’infanzia e l’adolescenza. Tavolo di coordinamento tra Ministero del Lavoro e, della salute e delle politiche sociali e città riservatarie ai sensi della legge 285 / 97. Seminari tecnici di approfondimento “governance locale e modalità di gestione delle risorse”, Roma 28 settembre 2010
- Geels F.W. (2004). From sectoral systems of innovation to socio-technical systems: insights about dynamics and change from sociology and institutional theory, *Research Policy* 33, 897-920.

- Geels F.W. (2005). The dynamics of transitions in socio-technical systems: a multi-level analysis of the transition pathway from horse-drawn carriages to automobiles (1860–1930), *Technology Analysis & Strategic Management* 17, 445–476.
- Geels, F.W. (2011). The multi-level perspective on sustainability transitions: Responses to seven criticisms, *Environmental Innovation and Societal Transitions* 1 (2011) 24–40
- Hassanein, N. (2003). Practicing food democracy: a pragmatic politics of transformation, *Journal of Rural Studies*, 19(1), 77–86.
- Lang, T., Heasman, M. (2004). *Food Wars: The Global Battle for Minds, Mouths and Markets*. London: Earthscan Publications.
- Lucciarini, S. (2016). Frammentazione urbana e esperienze associative: il caso di Roma. Working papers. Rivista online di Urban@it - 2/2016. ISSN 2465-2059
- Marsden T., Banks J., and Bristow G. (2000). Food supply chains approaches: Exploring their role in rural development. *Sociologia Ruralis*, Vol. 40, N. 4. European Society for Rural Sociology
- OECD (2013). *Rural-Urban partnership, an integrated approach to economic development*, OECD, Paris
- Pascucci S. (2010). Agricoltura periurbana e strategie di sviluppo rurale. Centro per la Formazione in Economia e Politica dello Sviluppo Rurale, Working paper 2/2007
- Pollan, M. (2010). *The Food Movement, Rising*. The New York Review of Books, May 20, 2010
- Renting, H., Schermer, M., Rossi, A. (2012). Building Food Democracy: Exploring Civic Food Networks and Newly Emerging Forms of Food Citizenship. *Int. J. of Soc. of Agr. & Food*, 19(3), 289–307
- Riva G. (2018). L'economia della conoscenza sta uccidendo la nostra provincia. *L'Espresso*, Inchieste. <http://espresso.repubblica.it/inchieste/2018/05/15/news/l-economia-della-conoscenza-sta-uccidendo-la-nostra-provincia-1.321535>
- UN Habitat (2014), United Nations, Department of Economic and Social Affairs. *World Urban Prospects – The 2014 Revision*.
- UN Habitat (2017). *Implementing the New Urban Agenda by Strengthening Urban-Rural Linkages - Leave No One And No Space Behind*. United Nations Human Settlements Programme. HS Number: HS/035/17E
- UN Habitat (2019). *Urban-Rural Linkages: guiding principles. Framework for action to advance integrated territorial development*.
- van der Ploeg J.D., Roep D. (2003). Multifunctionality and rural development. The actual situation in Europe. In: Huylenbroeck, G. and Durand, G. (editors), *Multifunctional Agriculture: A New Paradigm for European Agriculture and Rural Development*, No. 3, Hampshire, UK: Ashgate, pp. 37–54
- Wilson G.A. (2008). From 'weak' to 'strong' multifunctionality: Conceptualising farm-level multifunctional transitional pathways. *Journal of Rural Studies*, Vol. 24, n. 3, pp. 367–383
- Wittman, H., Desmarais, AA., Wiebe, N. (eds) (2010). *Food Sovereignty: Reconnecting Food, Nature and Community*. Oxford: Pambazuka

Diete, nutrizione e sostenibilità

- Alleanza Italiana per lo Sviluppo Sostenibile (ASVIS) (2018). *L'Italia e gli Obiettivi di Sviluppo Sostenibile. Rapporto 2018*.
- Barilla Center for Food and Nutrition (BCFN) (2017). *Fixing Food: la regione del Mediterraneo*. Disponibile al link: <https://www.barillaefn.com/it/pubblicazioni/fixing-food-the-mediterranean-region-fondazione-bcfn/>
- HLPE (2017). *Nutrition and food systems. A report by the High Level Panel of Experts on Food Security and Nutrition of the Committee on World Food Security*, Rome.
- Louro Caldeira S., Storcksdieck Genannt Bonsmann S., Bakogianni I., Gauci C., Calleja A., Furtado A. (2017). *Public Procurement of Food for Health: technical report on the school setting*. Directorate-General for Health and Food Safety (European Commission), Joint Research Centre (European Commission). Doi: 10.2760/269508
- Mikkelsen B.E. (2011). Images of foodscapes: Introduction to foodscape studies and their application in the study of healthy eating out-of-home environments. *Perspectives in Public Health*, Vol. 131, Issue 5, pp. 209–216

·Ruini L.F., Ciati R., Pratesi C.A., Marino M., Principato L., Vannuzzi E. (2015). Working toward Healthy and Sustainable Diets: The "Double Pyramid Model" Developed by the Barilla Center for Food and Nutrition to Raise Awareness about the Environmental and Nutritional Impact of Foods. *Front Nutr.* 2015; 2: 9. Published online 2015 May 4. doi: 10.3389/fnut.2015.00009

·Verger O., Ballard T.J., Dop M.C., Martin-Prevel T. (2019). Systematic review of use and interpretation of dietary diversity indicators in nutrition-sensitive agriculture literature. *Global Food Security* 20 (2019), 156-169.

·World Health Organization (1996). Preparation and use of food-based dietary guides: report of a joint FAO/WHO Expert Consultation, Nicosia, Cyprus. In: Preparation and Use of Food-Based Dietary Guidelines: Report of a Joint FAO/WHO Consultation. Geneva.

·Willett, W., Rockström, J., Loken, B., Springmann, M., Lang, T., Vermeulen, S., Garnett, T., Tilman, D., DeClerck, F., Wood, A., Jonell, M., Clark, M., Gordon, L.J., Fanzo, J., Hawkes, C., Zurayk, R., Rivera, J.A., De Vries, W., Sibanda, L.M., Afshin, A., Chaudhary, A., Herrero, M., Agustina, R., Branca, F., Lartey, A., Fan, S., Crona, B., Fox, E., Bignet, V., Troell, M., Lindahl, T., Singh, S., Cornell, S.E., Reddy, K.S., Narain, S., Nishtar, S., Murray, C.J.L. (2019). Food in the Anthropocene: the EAT-Lancet Commission on healthy diets from sustainable food systems, *The Lancet Commissions*, 393(10170), 447-492

Politiche europee

·De Schutter O. (2017). A Food Policy for Europe. October 2017. <https://www.greeneuropeanjournal.eu/a-food-policy-for-europe/>

·Fresco L. O. and Poppe K. J. (2016). Towards a common agricultural and food policy. Wageningen University & Research

·Galli F., Favilli E., D'Amico S., Brunori G. (2018). A transition towards sustainable food systems in Europe. Food policy blue print scoping study. Laboratorio di Studi Rurali Sismondi, Pisa, Italy. ISBN: 9788890896040

·IPES-Food (2019). Towards a Common Food Policy for the European Union. The Policy reform and realignment that is required to build sustainable food systems in Europe.

·Neto B., Gama-Caldas M. (2017). The use of green criteria in the public procurement of food products and catering services: a review of EU schemes. *Environment, Development and Sustainability*, Volume 20, Issue 5, pp 1905-1933

·Petrini, C., De Schutter, O. (2017) Time to put a Common Food Policy on the menu. *PoliticoPro*, 2/2/2017

·Piore A., Zasada I., Doernberg A., Zoll F., Ramme W. (2018). Research for AGRI Committee - Urban and Peri-urban Agriculture in the EU, European Parliament, Policy Department for Structural and Cohesion Policies, Brussels

·Pupo D'Andrea M.R. (2018). Finestra sulla PAC n. 33. *Agriregionieuropa* anno 14 n°53, Giu 2018

·Rocchi B., Matricardi G. (2017). Il sondaggio di Agriregionieuropa sulla Pac post-2020: qualche commento a caldo. *Agriregionieuropa* anno 13 n°51, Dic 2017

·Rosés J. e Wolf N. (2018). The return of regional inequality: Europe from 1900 to today. <https://voxeu.org/article/return-regional-inequality-europe-1900-today>

**RETERURALE
NAZIONALE
20142020**

RETE RURALE NAZIONALE

Autorità di gestione

Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali

Via XX Settembre, 20 Roma

www.reterurale.it

reterurale@politicheagricole.it

@reterurale

www.facebook.com/reterurale